RIVISTA
DI PASTORALE CATECHISTICA
EDITRICE ELLE DI CI - 10096 TORINO-LEUMANN
ANNO XLIII/1° DICEMBRE 1974/19
QUINDICINALE - 1ª QUINDICINA
SPED. IN ABB. POST. GR. II (70)

catechesi

IL BATTESIMO NELLA VITA CRISTIANA



RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA
A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
ANNO XLIII

GRUPPO DI REDAZIONE

Giacomo M. Medica, direttore
Pietro Damu, condirettore
Bartolino Bartolini - Mario Filippi - Vittorio Gambino -
Ubaldo Gianetto - Giuseppe Gianolio -
Valentino Meloni - Nicolò Suffi

COLLABORATORI PRINCIPALI

Emilio Alberich - Cesare Bissoli - Claudio Bucciarelli -
Carmela Calosso - Maria Grazia Caputo - Mario Comoglio - Vito Di Chio -
Carlo Fiore - Mario Galizzi - Gaetano Gatti -
Giuseppe Gevaert - Roberto Giannatelli - Giorgio Gozzelino -
Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Maria Luisa Mazzarello -
Giancarlo Milanesi - Vittorio Morero - Flavio Pajer -
Umberto Pasquale - Andrea Pauliny - Maria Luisa Petrazzini -
Rodolfo Reviglio - Giuseppe Sobrero -
Riccardo Tonelli - Francesca Veronese - Giulio Villani

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO PER IL 1975

(L'abbonamento decorre dal 1° Gennaio 1975. Si pregano i Lettori di rinnovare subito l'abbonamento, usufruendo dell'accluso conto corrente postale).

- Abbonamento ai 10 numeri di « CATECHESI-Studi ed esperienze »:
per l'Italia L. 3600; per l'Estero L. 4400;
un numero fuori abbonamento o arretrato L. 800
- Abbonamento agli 8 numeri di « CATECHESI-Fotoproblemi »:
per l'Italia L. 4500; per l'Estero L. 5100;
un numero fuori abbonamento o arretrato L. 1100
- Abbonamento ai 18 numeri di
« CATECHESI-Studi ed esperienze + CATECHESI-Fotoproblemi »:
per l'Italia L. 8000; per l'Estero L. 9500
- Abbonamento: Indice di « Catechesi » 1963-1973 L. 1200

Amministrazione:
Editrice ELLE DI CI, 10096 Torino-Leumann
ccp 2/27196; tel. (011) 95.80.555



Responsabile: U. Bastasi
Registr. Trib. di Torino (14.11.1949) n. 390
Quindicinale
1° Dicembre 1974, n. 19 - 1ª quindicina
Spedizione in abbonamento postale Gr. II (70)
Stampa: S.G.S. Torino

catechesi

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA
A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Sommario Dicembre 1974/19

IL BATTESIMO NELLA VITA CRISTIANA

EDITORIALE — Il Battesimo nell'itinerario di maturazione cristiana — pp. 2-4

STUDI — *Pietro Dacquino* - La salvezza battesimale nel Nuovo Testamento pp. 5-13

Igino Tubaldo - Battesimo e vita cristiana (La sua funzione nel processo di maturazione della persona nella comunità) pp. 14-21

Giacomo Grasso - Opzioni di fondo per una pastorale del Battesimo (Le responsabilità dei singoli e delle comunità) pp. 22-32

Mario Mignone - Indicazioni immediate per una pastorale del Battesimo (Occasioni, iniziative, strumenti di lavoro) pp. 33-40

PREADOLESCENTI — *Ubaldo Gianetto* - Preadolescenti e Battesimo (Presenza del sacramento nel loro itinerario catecumenale) pp. 41-44

Il Battesimo di Gesù e il nostro (Piste di ricerca sulla liturgia) pp. 45-54

SUSSIDI — *Angelo Bonetti* - Libri e articoli sul Battesimo pp. 55-58

ARTICOLI VARI

SUSSIDI — *Giulio Villani* - Scrittori della incomunicabilità (1. Franz Kafka) pp. 59-64

Mario Filippi - Bartolino Bartolini - Guida a « Il catechismo dei fanciulli » - « Io sono con voi » (3/ Viene Gesù) pp. 65-96

INDICE DELL'ANNATA 1974 pp. 97-104

EDITORIALE

Il Battesimo nell'itinerario di maturazione cristiana

La parte monografica del numero affronta la problematica battesimale sotto una prospettiva ben determinata: quella del *significato e della funzione permanenti del sacramento nella vita cristiana.* Non è dunque l'atto « puntuale » della recensione che qui ci interessa e neppure direttamente la questione del Battesimo dei bambini, ma la presenza del sacramento in tutto l'arco dell'esistenza.

In particolare, *la sezione più teologica* del numero è prevalentemente impegnata a descrivere la situazione « nuova » del battezzato, la sua fisionomia spirituale: il Battesimo non è semplicemente qualcosa che « tocca » l'uomo in uno specifico momento della sua storia, per finire poi in uno sterile ricordo del passato, ma è qualcosa che continua ad operare nella sua persona, secondo una costante dinamica di maturazione; il Battesimo inserisce e sostiene l'uomo in uno stato « nuovo » di vita: non è dunque una realtà chiusa in se stessa, completa all'atto della recezione, ma è una forza sempre presente nel processo di maturazione nella fede.

La parte più specificamente pastorale del numero si occupa — in forma breve, ma ci sembra stimolante — della sensibilizzazione al significato del Battesimo, del recupero di esso, attraverso l'azione catechistica, presso coloro che sono stati già battezzati.

Anche se per ragioni attinenti alla pastorale delle singole età (specialmente dei fanciulli e dei preadolescenti), oltre che per motivi di spazio, si è preferito trattare separatamente il *Battesimo* e la *Cresima*, i sacramenti sono *visti intimamente uniti soprattutto a livello di « memoria »* di essi, della loro continua attuazione nella vita cristiana.

Perciò questo numero deve essere considerato in stretto collegamento con i due successivi, ricercando la completezza del discorso nell'insieme degli interventi.

Ci preme ancora ricordare che *la trattazione* dei sacramenti dell'iniziazione cristiana fatta su « Catechesi » *non ha la pretesa di essere esaustiva*: anzi *si è scelto volutamente di privilegiare determinati settori della problematica,* in particolare la funzione di questi sacramenti nella maturazione cristiana, la « memoria esistenziale » di essi e quindi il loro recupero nell'azione pastorale. Una scelta che si giustifica perché caratterizzata, secondo noi, da una maggiore urgenza pastorale e perché più vicina all'attuale istanza di evangelizzazione.

Informazioni ai Lettori

« Catechesi-Studi ed esperienze » 1975

Diamo ai Lettori un primo annuncio del programma per il 1975, riservandoci di parlarne più dettagliatamente nel prossimo numero, quello cioè di apertura d'anno, consultabile anche dai nuovi abbonati.
La Rivista, oltre a continuare la riflessione sul Piano pastorale triennale proposto dalla Conferenza Episcopale Italiana (e precisamente: *Evangelizzazione e sacramenti della Cresima, della Penitenza, dell'Unzione degli infermi e del Matrimonio*), affronterà con attenzione tutta particolare (dedicandovi quattro numeri: aprile, maggio, ottobre, novembre) la problematica cristologica, vista catechisticamente come studio sulla *presentazione di Cristo all'uomo del nostro tempo*. L'apparizione poi di *nuovi catechismi nazionali* impegnerà la Rivista a un adeguato commento dei testi.
Tutto questo per ciò che riguarda la parte monografica dei singoli numeri, mentre un quantitativo notevole di pagine (30 circa sulle complessive 80-100 della Rivista) sarà sempre riservato a interventi vari (*Guida al « Catechismo dei fanciulli »*, fino a febbraio; *Presentazione catechistica di grandi letterati del nostro tempo,* fino a maggio; *Presentazione dei più vistosi pensatori moderni,* da giugno in poi; *Notizie di interesse pastorale*; *Segnalazione di libri e di altri sussidi,* ecc.).
Un programma che abbiamo voluto sufficientemente vario ma insieme organico e coerente, che si muove sulla scia fondamentale dell'evangelizzazione oggi.

« Catechesi-Fotoproblemi » 1975

Questo sussidio visivo ha avuto una calorosa accoglienza da parte dei Lettori di « Catechesi », è stato abbondantemente utilizzato e sta contribuendo in notevole misura a far maturare la mentalità degli operatori pastorali circa l'uso dell'immagine nella catechesi.
Per il 1975 è in programma la trattazione di questi argomenti:

- *I ragazzi crescono* (psicologia dei preadolescenti)
- *Il problema degli anziani* (riflessi socioculturali e religiosi)
- *Il cristiano di fronte alle calamità naturali*
- *Nuove forme di espressione giovanile*
- *La gioia come celebrazione della vita*
- *L'aggressività e la violenza nella nostra società*
- *Il militarismo oggi* (educazione all'odio e alla violenza; obiezione di coscienza...).
- *Il fenomeno dello sport* (pratica dello sport, divismo, evasione...).

Suggerimenti dei Lettori per un miglioramento del programma 1975 sia di « Catechesi-Fotoproblemi » che di « Catechesi-Studi ed esperienze » saranno molto graditi e accolti nei limiti del possibile.

Indice di « Catechesi » 1963-1973

Ecco ora *una grossa novità* per coloro che seguono con particolare interesse la nostra Rivista.
Sollecitati da più parti abbiamo provveduto alla (laboriosa!) compilazione di un vasto indice di « Catechesi » a partire dal 1963 fino al 1973, coprendo gli anni estremamente fecondi e significativi del Concilio e del Post-concilio.
L'indice comprende:

a) una diffusissima *Tavola delle voci* con rimandi da quelle secondarie a quelle principali (trattate per esteso nell'indice stesso);

b) una *Tavola degli Autori*;

c) e finalmente l'*Indice contenutistico* suddiviso in grossi 50 argomenti.
Complessivamente il volume raggiunge le *90 pagine, formato cm. 15 X 22.*

Di esso è stato tirato *un numero limitato di copie*: si invitano perciò i Lettori che fossero interessati all'acquisto di farlo con sollecitudine, utilizzando l'accluso conto corrente postale (usufruendo del *prezzo di favore*: L. 1200 anziché L. 1500).
Pensiamo che questo sforzo notevole (di fatica e di spesa) affrontato dalla Rivista *potrà risultare utile a molte persone,* valorizzando, tra l'altro, l'esemplare impegno pastorale di quanti ci hanno preceduto nella Redazione della Rivista: e vogliamo che sia un omaggio anche a loro, oltre che ai Lettori.

L'« Agenda catechistica 1975 »

Vogliamo ancora ricordare quest'altra iniziativa della Rivista. Con l'« Agenda catechistica 1975 » si è voluto offrire agli operatori pastorali *uno strumento ricco e agile per la loro azione catechistica,* proponendo riflessioni, schemi e raccolte di preghiere e soprattutto esempi di *montaggi visivi,* che utilizzano materiale iconografico posseduto ormai da molti di loro (*Fotoproblemi, Fotosimboliche, Quadri Nuovo Testamento di Guerrino Pera*).
Parecchi Lettori, secondo l'usanza degli anni precedenti, si aspettavano l'« Agenda catechistica » come numero sostituitivo della Rivista per il mese di settembre. La Redazione aveva creduto che ormai l'« Agenda » potesse avere vita indipendente; ma questa decisione potrà essere riveduta nel 1975-76, se risultasse che la scelta fatta quest'anno non è stata gradita a molti Lettori. *Esistono* comunque *ancora delle copie a disposizione* (ricordiamo che l'« Agenda » è utilizzabile per tutto il 1975).

Gli auguri della Redazione

Le *Feste natalizie* e il *Nuovo Anno 1975* sono una gradita occasione per formulare ai nostri Lettori *gli auguri più belli di proficuo impegno pastorale.* Mentre da parte nostra promettiamo di continuare con grande generosità il servizio intrapreso, chiediamo che vogliano conservarci la loro amicizia, dimostrandola anche attraverso *giudizi, osservazioni, consigli per un migliore espletamento del nostro compito,* nel comune sforzo per la crescita del Regno.

IL GRUPPO DI REDAZIONE

studi

LA SALVEZZA BATTESIMALE NEL N. TESTAMENTO

PIETRO DACQUINO

Questo studio espone
in forma molto lineare ed efficace
i vari aspetti del B.
così come si possono ricavare dal N. T.
Pensiamo che esso risulti utile ai Lettori
non solo per un loro aggiornamento biblico
ma immediatamente per la loro azione di catechesi,
in quanto offre una preziosa sintesi contenutistica
a cui fare sicuro riferimento.
L'accostamento alle fonti scritturistiche
è indispensabile per una ripresa di coscienza
del significato del B. nella vita cristiana.
L'articolo guida all'approfondimento
di questi tratti essenziali dello stato di battezzati.
Con il B. si realizza una radicale trasformazione
che libera dal male e rende santi:
un mutamento non soltanto sul piano dell'azione
ma, più profondamente, su quello dell'essere.
Questo avvento alla salvezza è mediato
dall'inserimento nella comunità cristiana,
nuovo popolo di Dio
che ha avuto origine da Gesù, il nuovo Adamo.
I battezzati sono uomini nuovi e diversi
in una comunità nuova e diversa
in quanto è nata da Dio
ed è continuamente animata dallo Spirito.
È proprio questa radicale trasformazione
e questa essenziale appartenenza al popolo di Dio
che contraddistingue i battezzati
da tutti gli altri (dottrina del « carattere »).
Nell'articolo, l'analisi dei testi scritturistici
acquista giustamente un particolare sviluppo
a proposito della morte-risurrezione di Cristo:
in essa, unico indissolubile evento pasquale,
si realizza la salvezza;
è la solidarietà con essa, celebrata nel B.,
che fa uscire l'uomo dal dominio del male
e lo fa entrare nel regno del bene:
in una vita nuova vissuta con Cristo e per Cristo,
già oggi carica di certezza
e insieme proiettata verso la realizzazione piena.

Una più viva coscienza del Battesimo

La maggior parte dei nostri fedeli considera oggi la chiesa o come un edificio di pietra o tutt'al più come una « società » religiosa a cui si viene iscritti attraverso una certa formalità, il Battesimo. Dopo tanti secoli di individualismo, manca ad essi la coscienza di appartenere ad un popolo, un popolo misterioso apparso sulla terra al momento della risurrezione di Cristo. È proprio in questo popolo « escatologico » che ci inserisce il Battesimo, ma non con un atto puramente *giuridico*, bensì attraverso una reale e radicale *trasformazione* di noi stessi, operata da Dio per mezzo di Cristo mediatore e significata da un rito corrispondente, quello battesimale.

Il sacramento che salva

Ciò che effettua in noi il primo sacramento cristiano è definito dalla *Prima Lettera di Pietro* un *salvare* (3,21; cf anche *Tito* 3,5a). È una formulazione arcaica e la troviamo anche nella predicazione dei primordi. Nel suo primo discorso a Gerusalemme, Pietro esorta così quanti l'hanno ascoltato: « *Salvatevi* (uscendo) *da questa generazione cattiva* (= gli uomini irredenti)... »; e il modo per conseguire questa salvezza è proprio: ricevere il Battesimo (cf *Atti* 2,40-41).

La remissione dei peccati

L'apostolo Paolo in *1 Cor* 6,11 ricorda a quei fedeli la loro condotta di un tempo, prima della conversione. Una

volta erano ladri, avari, lussuriosi... ma poi « *... siete stati lavati, resi santi e giusti...* ». Il termine *lavare* ha certo senso metaforico (anche se richiama indirettamente l'acqua battesimale) e designa un primo aspetto piuttosto *negativo* della salvezza battesimale. Nei battezzati è venuto meno qualcosa che li rendeva « sporchi » e quindi repellenti... Si tratta evidentemente di una bruttura morale e, cioè, di uno stato di colpa.
Primo effetto del Battesimo è dunque eliminare da noi una situazione di colpevolezza; vale a dire, « *rimettere i peccati* ». Anche questa formula è molto arcaica, essendo già stata usata da Giovanni Battista (*Mc* 1,4 e parall.) parlando dell'imminente salvezza escatologica. Essa ricorre anche nel discorso di Pietro ricordato sopra e proprio in contesto battesimale (cf *Atti* 2,38a).

La « santità » dei cristiani

Il Battesimo non ha soltanto eliminato dai fedeli di Corinto uno stato di peccato, ma soprattutto li ha « *resi santi e giusti* » (*1 Cor* 6,11). È l'aspetto più *positivo* della salvezza battesimale.
Tolta di mezzo la colpa, il battezzato è diventato *giusto* (cioè, di nuovo conforme alla volontà di Dio) ed è ora in un rapporto molto migliore con lui; vale a dire, è divenuto *santo*. Questa *santità* (effetto del Battesimo e aspetto della salvezza da esso donata) era una nozione ben nota già agli antichi Ebrei. Veniva da loro definito *santo* tutto ciò che entrava in rapporto speciale con Dio: le vittime offerte a lui sull'altare, i sacerdoti che gliele presentavano e lo stesso popolo d'Israele, scelto e amato dal Signore a preferenza di altri popoli.
Grazie al lavacro battesimale, anche ogni cristiano inaugura un nuovo particolare rapporto con Dio, avvicinandosi a lui in modo impensato. In questo senso è anch'egli proclamato *santo* (= consacrato) e proprio così venivano denominati ai primordi della Chiesa (si veda all'inizio delle lettere paoline) tutti i cristiani senza eccezione.

Entrare nella « luce »

La *Lettera agli Ebrei* (ritenuta oggi opera di un discepolo di Paolo) definisce quanti hanno ricevuto il Battesimo « *coloro che sono stati* (un giorno) *inondati di luce* » (6,4).
Anche la tradizione cristiana successiva parlerà dei neofiti come di « *coloro che sono stati illuminati* » e, alludendo appunto a questo suo effetto, lo stesso Battesimo verrà metonimicamente definito « (il rito) *che dà luce* » (*fotismós*). Già la *Lettera agli Efesini* (5,8) apostrofava così quei cristiani: « *Eravate un tempo "tenebre"; ora siete invece "luce" nel Signore* (Gesù)... ». Anche la *Prima Lettera di Pietro* ricorda ai suoi destinatari « *Colui* (= Dio) *che traendoli dalle "tenebre" li ha chiamati alla sua "luce" meravigliosa* » (2,9b; cf anche *Atti* 26,18).
Un arcaico inno cristiano, citato da *Ef* 5,14, si rivolgeva ai pagani, invitandoli alla conversione e al Battesimo, con queste parole: « *Svegliati* (= metánoia) *tu che* (stai) *dormendo* (= allusione alla situazione di colpa dell'uomo irredento) *e destati* (uscendo) *dal* (tuo stato di) *morte* (lett.: *dai morti*; allusione alla condizione corrispondente di dannazione) *e Cristo ti inonderà di "luce"!* ».

« Notte » e « luce » per gli antichi

Ma che cosa sono queste « *tenebre* » da cui ogni cristiano è uscito e questa « *luce* » in cui egli è entrato il giorno del suo Battesimo?

Per comprenderlo, dobbiamo rievocare un linguaggio molto familiare agli antichi. La *notte* con il suo buio era per loro sinonimo di tempo infausto, di tempo di disgrazia. Era infatti con il favore delle tenebre che si verificavano allora rapine e delitti. Quando finalmente spuntava di nuovo il *giorno*, cessavano il timore e l'angoscia e rinascevano la speranza e la vita. Per questo, proprio il termine « luce » indicava allora una condizione prospera e fausta, un tempo prospero e fortunato.
Già il cantico di Zaccaria (*Lc* 1,79) definiva la situazione degli uomini ancora irredenti un « *sedere* (= vivere) *nelle tenebre* » e la loro salvezza attraverso Gesù Redentore come un « *ricevere luce da lui* »; vale a dire, un entrare in una situazione ben diversa e felice dopo essere usciti da una condizione disgraziata e infausta. Quando le pagine del Nuovo Testamento definiscono « luce » la salvezza conseguita grazie al Battesimo, è proprio il suo carattere di realtà migliore e ben più fortunata che essi intendono sottolineare.

Una trasformazione radicale

La nuova condizione di salvezza è prospera e felice, e proprio perché non sbocca più nella *perdizione* (quella a cui andavano inesorabilmente incontro tutti gli uomini prima di Cristo), ma in un destino di gloria celeste.

L'umanità degli « ultimi » tempi

Il primo sacramento « *salva* » aggregando (cf *Atti* 2,41) alla comunità dei « salvati », alla chiesa cristiana.
Essa è il nuovo « *popolo di Dio* » succeduto all'antico Israele (cf *Gal* 6,16b; *1 Pt* 2,5-9); anzi rappresenta la nuova *umanità* (cf *Ef* 2,15) a cui ha dato origine Gesù, secondo Adamo (cf *1 Cor* 15,46). Proprio a motivo di ciò essa viene definita (cf *1 Cor* 12,27; *Col* 1,18.24; *Ef* 1,23; ecc.) il « *corpo di lui* »; vale a dire, un corpo misterioso in cui egli (progenitore dalla Chiesa) ancora vive e agisce lungo i tempi. Il Battesimo, facendoci « *rivestire l'uomo nuovo* » (cf *Col* 3,10; *Ef* 4,24), ci costituisce appunto parte viva (cf *1 Cor* 12, 13a) di questo « *corpo di Cristo* » che è la comunità cristiana.
Trattandosi di un'umanità che è *nuova* e *diversa* (perché del tipo arcano del suo progenitore), anche ognuno dei suoi membri risulta *nuovo* e *diverso*. È infatti divenuto partecipe di quanto è Gesù stesso, *figlio dell'uomo* e Figlio divino. Il Battesimo, che aggrega alla Chiesa, segna quindi la nascita dei nuovi *figli di Dio* (cf *Gal* 3,26); di coloro cioè, che sono « *conformi all'immagine* (= l'umanità assunta) *del Figlio* » (*Rom* 8,29) e in un certo senso hanno « *rivestito* » lui stesso (*Gal* 3,27).

Il « dono dello Spirito » e la nuova « circoncisione »

Altro tipico effetto battesimale è il « *dono dello Spirito Santo* », ricordato da: *Atti* 2,38; 5,32; *Rom* 5,5; *Gal* 3,5; *2 Cor* 1,22; *Tito* 3,6.
È il dono di poter entrare (quali *figli di Dio*, cf *Gal* 4,6a) in rapporto e in comunione anche con la terza Persona trinitaria (cf *Mt* 28,19: « *battezzare ... al nome dello Spirito Santo* »), fruendo ormai abitualmente del suo influsso (cf *Gal* 5,18; *Rom* 8,15). Lo Spirito Santo diviene così il « motore » misterioso di tutta l'esistenza del battezzato (cf *Gal* 5,22).

Questi, essendo qualcosa di *nuovo* e di *diverso*, si distingue evidentemente da coloro che non sono ancora battezzati. Questa *distinzione* è solo una conseguenza del Battesimo, il quale, secondo Paolo, « *contrassegna* » appunto i cristiani (cf *2 Cor* 1,22; *Ef* 1,13; 4,30); vale a dire, li contraddistingue quali appartenenti in modo speciale a Dio e al suo mondo misterioso.
È in questo senso che il Battesimo può essere definito da *Col* 2,11 « la (nuova) *circoncisione di Cristo* » (= istituita da lui, che è il secondo Mosè). Infatti, come l'antica circoncisione ebraica contraddistingueva nel suo stesso corpo fisico l'israelita aggregandolo al « *popolo eletto* », così quanto effettua il lavacro battesimale caratterizza e contraddistingue il cristiano facendolo membro, non soltanto in senso *giuridico* ma per una ragione ben più effettiva e reale, del nuovo popolo escatologico.

La seconda nascita

È Paolo a parlare di chi è stato battezzato come di una « *creatura nuova* » (*1 Cor* 5,17a; *Gal* 6,15) e questa *novità* viene da lui ricollegata ad un atto creatore di Dio (cf *Col* 3,10; *Ef* 4,24).
Il quarto Vangelo (la cui redazione definitiva rappresenta uno degli ultimi stadi della riflessione neotestamentaria) ricorda un solo effetto battesimale, segno che lo considera il più importante e decisivo. Nel capitolo terzo (il celebre colloquio di Gesù con Nicodemo) l'effetto del Battesimo è definito « *un nascere dall'alto* » (3,3).
La precisazione « *dall'alto* » è senza dubbio un modo di designare il mondo divino. Difatti già in 1,13, l'evangelista aveva parlato più apertamente di « *un essere nati da Dio* » medesimo. L'affermazione « *nascere dall'alto* » viene ribadita poco dopo (3,5) con la formula parallela: « *nascere* (venendo fuori) *dall'acqua* (sotto l'influsso) *dello Spirito Santo* » (cf anche v. 8b).

Portata di questo linguaggio

Il verbo « *nascere* » ha qui evidentemente senso metaforico. Agli occhi di Giovanni c'è una decisa analogia tra quanto si verifica al Battesimo e la nascita fisica di ogni uomo. Questa comporta l'apparizione nella realtà terrena di un nuovo « essere »; segna, cioè, l'inizio di una nuova esistenza umana. Ebbene, per l'evangelista, anche il Battesimo dà inizio ad una nuova esistenza umana. Infatti nel v. 6, riprendendo il precedente verbo « *nascere* », egli lo precisa parlando di una *trasformazione* misteriosa che dà origine a qualcosa di *nuovo* e di *diverso* e rappresenta quindi un inizio effettivo e completo. Quanto è « carne » (= la natura umana debole e colpevole com'è nella sua condizione ancora irredenta), per poter entrare nella nuova realtà di salvezza — dice Giovanni — deve diventare « *spirito* »: qualcosa dunque di diverso e di arcano, appunto perché non appartiene più solo alla sfera terrestre, ma a quella stessa di Dio, la sfera dello Spirito.
Categorie affini troviamo pure nella *Prima Lettera di Pietro*, dove i cristiani vengono definiti « *coloro che sono* (un giorno) *nati un'altra volta* » (1,23; già 1,3). Lo stesso linguaggio ricorre anche nella *Lettera a Tito*. Il Battesimo vi è definito « *un bagno* » i cui effetti sono una « *seconda nascita* » (*palinghenesía*) e un « *rinnovamento* » corrispondente, operato dallo Spirito Santo (3,5b).[1] Ma di quale « *rinnovamento* » si tratta?

[1] Questo testo, come già *Gv* 3,5, presenta lo Spirito Santo, posseduto ormai dalla Chiesa,

Trasformazione « ontologica »

La metafora « *nascere* » suggerisce che non può trattarsi solo di un rinnovamento sul piano *operativo*; cioè, soltanto di una conversione della volontà o della mentalità.
Questo cambiamento (la nota *metánoia*, di cui parlano spesso gli Evangeli) è semmai la condizione per ricevere il Battesimo (cf *Atti* 2,38), non il suo effetto. La trasformazione battesimale è dunque più profonda, oltre le facoltà *operative* dell'uomo: tocca quindi il suo stesso « *essere* », pur restando sempre identico il soggetto che la sperimenta.
Ciò appare del tutto evidente quando è un neonato ad essere battezzato. Non sono certo il suo « pensare » e il suo « volere » a mutare in quel momento, proprio perché egli non è ancora in grado di averne, ma qualcosa di più profondo nella sua realtà stessa di uomo. La trasformazione è accidentale, poiché egli resta ancora sempre *uomo*, ma lo diventa in un modo nuovo e misterioso, ad analogia (come abbiamo visto) di quanto è Gesù stesso, vero uomo e uomo nuovo e arcano perché in rapporto *filiale* con Dio.

Il « carattere » battesimale

Già abbiamo ricordato i testi che a proposito del Battesimo parlano di un suo « *contrassegnare* » i cristiani (*2 Cor* 1,22; *Ef* 1,13; 4,30). Il verbo « *contrassegnare* » (in greco *sfraghízo*) ha qui il significato di « *segnare* » qualcosa come propria, per distinguerla e riconoscerla tra le altre. Si ricollega al costume antico (cf *Gen* 38,18) di « *segnare* » ciò che si possedeva imprimendovi sopra, mediante un sigillo, un « contrassegno » in modo da poterlo dimostrare come cosa propria. Anche il battezzato resta contrassegnato come qualcosa che Dio ha fatto proprio e dovrà riconoscere come tale, un giorno, al giudizio (cf *Ez* 9,4; *Apoc* 7,3 ss), quando il suo disegno avrà ormai raggiunto il suo culmine; « *... la* (piena) *redenzione del popolo, che Dio ha acquistato* (a sé un giorno) » (cf *Ef* 1,14).
Con questo medesimo senso di « *contrassegno* » viene spesso usata dalla successiva tradizione orientale la voce greca *sfraghís* per indicare quanto ai suoi occhi rappresentava un effetto tipico del Battesimo. Parallela è la voce latina *character* (dal greco *karasso*: imprimo, scolpisco), adoperata con lo stesso significato dalla tradizione occidentale e che già corrisponde al sostantivo *sfraghís* in *Apoc* 14,9 (antica versione latina).
Incontriamo così la dottrina teologica del « *carattere* » battesimale. Essa non va spiegata come un « marchio » impresso nella nostra anima, ma coincide con la *trasformazione* radicale, attuata in noi dal primo Sacramento. È proprio a motivo di essa che risultiamo *diversi* e quindi *distinti* da coloro che ancora non sono battezzati.
Il « *carattere* » del Battesimo non è dunque che un aspetto di quanto realizza questo sacramento; trasformati in una « *creatura nuova* », evidentemente risultiamo diversi e contraddistinti rispetto a chi non è ancora stato così trasformato. Questa *trasformazione* è dunque l'effetto fondamentale e primordiale del Battesimo, quello a cui si ricollegano tutti gli altri (giustizia, santità, filiazione divina, dono dello Spirito), non essendo essi che caratteristiche della « *nuova creatura* » nata dall'acqua battesimale.

come l'*agente* di tutti gli effetti battesimali, tra i quali c'è anche il « dono » di entrare in comunione con lui, come già abbiamo visto sopra.

Salvati grazie alla morte e risurrezione di Cristo

Ma perché è necessaria una simile *trasformazione*? Per quale ragione la « *carne* » (= l'uomo ancora irredento) non può entrare come tale nella nuova realtà di salvezza, ma ha bisogno di essere trasformata, diventando « *spirito* »?

Solidarietà con un secondo Adamo

La prima umanità, quella creata da Dio alle origini del cosmo, divenne partecipe (cioè, *solidale*) della disobbedienza del suo progenitore, condividendo così anche la sua *colpevolezza* e il castigo corrispondente (= la morte come *perdizione*). Lo ricorda *Rom* 5,18a: « *... per mezzo della trasgressione di un solo* (= Adamo), (l'effetto fu) *per tutti gli uomini a condanna...* ».
Ma giunta la pienezza dei tempi, Dio suscitò un altro Adamo, al quale gli uomini sarebbero divenuti nuovamente « *solidali* » e questa volta con effetti ben diversi... Sarebbero infatti divenuti partecipi del suo gesto di obbedienza fino alla morte e quindi alla giustizia da esso comportata e al premio correlativo. Lo ricorda l'Apostolo in *Rom* 5,18b: « *... per mezzo dell'atto giusto di un solo* (= il secondo Adamo) (l'effetto fu) *per tutti gli uomini a giustificazione* (a cui è connessa) *la vita* (eterna) ». Il v. 19b precisa ancora più chiaramente: « *... grazie all'obbedienza di un solo, giusti* (dovevano) *essere costituiti tutti gli altri* ».
Fu proprio così, attraverso a questa nuova, misteriosa solidarietà con un secondo capostipite (Gesù Salvatore), che poté realizzarsi la nostra salvezza.

Morte e risurrezione di Cristo: unico evento salvifico

È corrente l'idea che il Redentore ci abbia salvato morendo crocifisso sulla croce, ma non è altrettanto diffusa la consapevolezza che egli ci ha salvato anche con la sua risurrezione.
Ciò ha una sua logica. Quando si ritiene, come si è fatto per secoli, che Gesù ci ha ottenuto la salvezza solo con la sua sofferenza e il suo supplizio (cioè, con i suoi « *meriti* »), non si vede più chiaro che cosa c'entri in tutto questo la sua risurrezione dai morti e come anch'essa abbia potuto ottenerci qualcosa da Dio.
Eppure Paolo considera la morte e la risurrezione del Salvatore come due aspetti di un unico gesto redentore: « (Egli) *fu dato* (a morte) *per i nostri peccati e fu risuscitato per la nostra giustificazione* » (cf *Rom* 4,25). Se Cristo fosse soltanto morto e non fosse davvero risorto, la nostra « *speranza sarebbe inconsistente* »; saremmo ancora « *con i nostri peccati* » e i nostri morti « *sarebbero ancora perduti* » come lo erano un tempo, prima di lui (cf *1 Cor* 15,17-18).
Che cosa ha dunque apportato alla nostra salvezza la risurrezione di Cristo?

Solidarietà di morte e di risurrezione

Gesù (secondo l'Apostolo) non era solo, quando morì per noi sulla croce (cf *2 Cor* 5,14b-15a) ma aveva con sé uniti e solidali tutti coloro che avrebbero un giorno fatto parte della sua discendenza misteriosa.
È così, morendo in solido con lui, che la sua futura progenie ha potuto sottrarsi

al proprio disgraziato passato di colpa e di perdizione. È noto infatti che la morte interrompe l'esistenza terrena di un uomo, estinguendo ancor oggi di fronte al diritto ogni sua reità (cf *Rom* 6,7). Ma se la futura umanità dei tempi escatologici fosse morta solo così, partecipando cioè unicamente alla crocifissione di Cristo, una vicenda disgraziata si sarebbe certo conclusa ma con la vittoria piena della morte. Dio ha invece voluto quell'umanità non soltanto solidale al supplizio del Redentore ma anche alla sua risurrezione ed è così che essa ha potuto riaffacciarsi alla storia, del tutto nuova e diversa, dando inizio al tempo cristiano.

Noi comprendiamo allora tutta l'importanza della risurrezione di Cristo nella dinamica della nostra salvezza: cioè, quel suo « valore salvifico » che alla luce delle pagine bibliche viene oggi riscoperto dalla teologia.[2]

Solidarietà di morte e Battesimo

Ma come possono gli individui lungo i tempi beneficiare *personalmente* di quanto ha già compiuto in solido con Cristo la futura umanità escatologica nel momento della crocifissione e in quello della risurrezione di lui?

Dopo la rovina provocata dalla trasgressione dell'antico primogenitore, era ed è tuttora per mezzo della nascita fisica [3] che l'individuo umano entra in rapporto con il primo Adamo, diventando da quell'istante *personalmente* partecipe della di lui trasgressione con le sue conseguenze di colpa e di castigo. È in questo modo che egli riceve all'inizio della propria esistenza umana il contraccolpo di quanto già si è verificato un giorno lontano per l'intera umanità, al momento dell'infausta disobbedienza del suo capostipite.

Parallelamente, è grazie ad un'altra misteriosa nascita (segnata dal Battesimo) che l'individuo attraverso i secoli può diventare *personalmente* solidale all'obbedienza fino alla morte del secondo Adamo e quindi alla giustizia e al premio che quel gesto ha comportato. Comprendiamo allora perché il primo Sacramento cristiano sia definito da Paolo un « *essere battezzati a Cristo* » (*Gal* 3,27; *Rom* 6,3; « *eis* » finale); vale a dire, un essere battezzati per entrare in rapporto con il nuovo Adamo diventando così a lui personalmente solidali, solidali alla sua obbedienza fino alla morte (cioè, alla sua stessa *morte*) e poi alla sua *risurrezione.*

Concrocifissi con Cristo

Infatti, secondo *Rom* 6,3-4, il cristiano non è stato solo « *battezzato a Cristo* » ma anche « *alla sua morte* », e cioè battezzato per diventare *personalmente* partecipe di quella morte e delle sue conseguenze salvifiche.

Paolo ricorda infatti spesso ai propri fedeli che essi « *sono morti* (un giorno) *con Cristo* » (*Gal* 2,19a; *Rom* 6,8a; *Col* 2,20; 3,3; *2 Tim* 2,11a), precisando che si tratta di una *crocifissione*, anzi di una *concrocifissione* con lui sulla sua stessa croce (cf *Rom* 6,6; 7,4; *Gal* 2,19b; 5,24; 6,14). Evidentemente, la morte di cui parla l'Apostolo non è una *morte fisica*, subíta dal battezzato all'atto stesso del Battesimo, ma è la morte del Redentore in croce. Tutte le circostanze ci riportano infatti al Calvario.

[2] Si veda in proposito il nostro studio *La risurrezione di Cristo nella teologia di Paolo,* in « Sacra Doctrina » 73 (1974) 93-118.

[3] *Nascita,* in senso largo, comprendente quindi anche la *concezione.* Il verbo greco *ghennáo* (*Gv* 1,13; 3,3.5; ecc) significa tanto « *essere generato* » che « *nascere* ».

Proprio quella morte, grazie al rito battesimale, diventa per ogni uomo lungo i tempi qualcosa di « suo » e « personale » con l'effetto corrispondente di salvezza. Dal momento del Battesimo, ogni neofita può dunque dire di essere anch'egli uno che « *è morto* » (cf *Rom* 6,11a) un giorno lontano, crocifisso con Gesù sulla sua stessa croce. È in questo modo che anch'egli ha potuto a sua volta sottrarsi, lungo i tempi, al suo passato di colpa e di dannazione, rompendo definitivamente il proprio rapporto infausto con il primo Adamo.

Solidarietà di risurrezione

Ma se il neofita, grazie al Battesimo, divenisse *personalmente solidale* solo alla morte di Gesù in croce, qualcosa in lui sarebbe finito per sempre, ma ciò non sarebbe ancora la salvezza. È per questo che, oltre alla crocifissione del Redentore, il rito battesimale ci fa *personalmente* solidali anche alla sua risurrezione, come ricorda espressamente Paolo (cf *Ef* 2,6; *Col* 2,12; 3,1a: « *siete un giorno conrisorti con lui* »).
Qui pure non si tratta di una risurrezione fisica del battezzato al momento del lavacro battesimale, poiché tutto ci riporta al momento della risurrezione storica di Cristo. Anche quella risurrezione, avvenuta già in solido con la futura umanità escatologica, diventa ora, grazie al Battesimo, propria e personale di ogni individuo umano con il suo effetto decisivo di salvezza: un ritorno cioè alla vita, l'ingresso in un'esistenza nuova e misteriosa. È ancora l'Apostolo a parlare di un nostro « *essere tornati vivi con Cristo* » (*Col* 2,13; *Ef* 2,5), e *Rom* 6,13b precisa: « *tornati vivi dai morti* » (=dal luogo dei morti, proprio come lui).
Ogni battezzato può dunque dire, dal momento del suo Battesimo, di essere anch'egli quel giorno lontano risorto insieme a Cristo ed entrato con lui e come lui in una nuova realtà di vita; di essere, cioè, uno che « è vivo », che « *vive ormai per Dio* » (*Rom* 6,11b).

Una vita in Cristo e per Cristo

La dinamica del Battesimo

Ecco dunque *come* avviene e *perché* avviene, al momento del Battesimo, la radicale *trasformazione* di cui abbiamo parlato sopra. C'è un gesto *creatore* di Dio che annichila l'esistenza prima del Battesimo e ne suscita una nuova del tutto diversa.
Questo gesto *creatore* non è però un capriccio dell'onnipotenza divina; è invece postulato e giustificato proprio dalla nostra solidarietà (divenuta *personale*, all'istante del lavacro sacramentale) alla morte e alla risurrezione del nuovo Adamo. Pensando a questa solidarietà, comprendiamo perché « *l'uomo nuovo* » nato al Battesimo sia ormai senza colpa e conforme del tutto a Dio: cioè, *giusto* e *santo*, come lo definisce Paolo (cf *1 Cor* 6,11a; *Ef* 4,24b).
Non si tratta che di effetti ulteriori di questa solidarietà *personale* alla crocifissione e alla risurrezione del Redentore. Così, per la nostra filiazione nei confronti di Dio e per il « dono dello Spirito Santo », già sopra considerato.

La vita cristiana come partecipazione alla sofferenza e alla gloria di Cristo

Questa nostra *personale* solidarietà alla morte e alla risurrezione del secondo Adamo non è che il primo atto di un rapporto decisivo, instauratosi ormai tra Gesù, capostipite escatologico, e coloro che fanno parte della sua discendenza. Infatti l'intero destino di lui, nella sua dimensione di sofferenza e di gloria, dovrà ripetersi anche nella progenie, da lui derivata. È dunque il Battesimo stesso a porre in noi quest'esigenza (cf *1 Tess* 3,3) di passione e di glorificazione. Non solo. Ma anche questo destino vissuto dai battezzati apparterrà in qualche modo ancora a Cristo, loro progenitore, con cui formano un unico misterioso soggetto d'azione e di attribuzione (cf *Gal* 3,16.28; *Col* 3,10; già *1 Cor* 12,12c).

Per questo, Paolo definisce le proprie sofferenze « *le tribolazioni di Cristo* » (cf *2 Cor* 1,5; anche *Col* 1,24). Il Redentore, proprio quale Adamo escatologico, ancora vive e agisce effettivamente nella sua progenie e attraverso la sua progenie, come già avevano intuito gli antichi Ebrei a proposito del loro progenitore Giacobbe. Quanto compie la Chiesa, è anche suo; e quanto egli già possiede, appartiene o apparterrà un giorno anche alla sua discendenza.

Comprendiamo allora perché il destino, che il cristiano ancora attende con la speranza, sia definito da Paolo « *un essere conglorificati con Cristo* » (*Rom* 8,17), « *un incominciare a vivere* (in cielo) *con lui* » (*2 Tess* 2,10). La gloria appartiene ad ogni battezzato, al punto che l'Apostolo può dire che egli è già stato in qualche modo (evidentemente, in quanto unito e solidale al suo celeste progenitore) « *glorificato* » (*Rom* 8,30b) e perfino « *esaltato* », come afferma arditamente *Ef* 2,6 (« *vi ha già fatto sedere con lui in cielo* »).[4]

Conclusione

Il mistero del Battesimo, che abbiamo cercato di illustrare, coincide con il mistero stesso del « *cristiano* » e con quello della sua comunità.

Per questo, nonostante i molti motivi di perplessità e di sconforto, un tempo come il nostro, che vede tanti fedeli desiderosi di meglio comprendere il proprio Battesimo, va certamente preparando una chiesa migliore.

[4] Rimandiamo chi volesse approfondire la teologia biblica del Battesimo al nostro volume *Battesimo e Cresima,* Elle Di Ci, Torino-Leumann, 1974 (2ª edizione).

studi

BATTESIMO E VITA CRISTIANA

LA SUA FUNZIONE NEL PROCESSO DI MATURAZIONE DELLA PERSONA NELLA COMUNITÀ

IGINO TUBALDO

All'analisi dettagliata
della dottrina neotestamentaria sul B.,
fatta nell'articolo precedente,
fa seguito questo sudio che intende informare
sulla riflessione teologica attuale
circa il sacramento in questione.
Coerentemente alle scelte della Rivista,
l'A. accentra la sua attenzione
sullo « stato di battezzati »
e non sull'atto sacramentale in se stesso
e sui problemi che vi sono connessi
(condizioni per l'amministrazione, età, ecc.).
L'articolo si apre con alcune importanti premesse:
viene anzitutto ricordato il rapporto strettissimo
esistente fra i diversi sacramenti
e se ne deduce la possibilità di recupero del B.,
soprattutto nell'Eucaristia e nella Riconciliazione;
viene inoltre ripercorso, con rapidi accenni,
il lungo e laborioso itinerario
di ricerca dei « significati battesimali »,
fino alle gravissime difficoltà di linguaggio
sperimentate oggi.
La parte centrale dello studio è appunto dedicata
all'analisi dei significati fondamentali del B.
che devono essere tenuti presenti nella teologia
e nell'immediata azione catechistica.
Sono così indicati:
a) legame dinamico con Cristo morto e risorto;
b) conversione e perdono dei peccati;
c) dono dello Spirito Santo;
d) inserimento nella vita ecclesiale.
L'articolo si conclude con alcune annotazioni
sulla dimensione battesimale della liturgia
e della vita religiosa consacrata.
L'insieme dello studio porta a comprendere
come tutta l'esistenza cristiana
sia permeata dal B.,
che non è soltanto un punto di inizio
ma una realtà dinamica, in continua attuazione.

Premesse

Nel presente studio non verrà preso in considerazione l'atto dell'amministrazione del Battesimo, ma la sua portata dinamica nella vita del cristiano. Poiché è un dato acquisito che la « celebrazione » liturgica del Battesimo non è che una « attuazione » della fede, dovrebbe pure essere pacifico — a parte i comprensibili rigetti per le sovrastrutture teologiche — che la « teologia » del Battesimo, come riflessione sulla fede, ha la sua utilità nella pratica pastorale.

La teologia del Battesimo deve essere una « teologia globale ». Lo deve essere per diversi motivi.

Da un punto di vista strettamente teologico, la problematica del Battesimo si presenta come un *punto di convergenza* di tanti altri problemi teologici (dottrina del peccato originale, della grazia, della Chiesa, ecc.).

In secondo luogo detta teologia battesimale dovrebbe « conglobare » armonicamente tutti gli aspetti battesimali presenti nel Nuovo Testamento. Non essendo possibile qui una lunga trattazione in merito, ed essendoci d'altronde in questo stesso numero una specifica analisi dei testi battesimali del N.T., mi limito a un semplice elenco di richiamo.

Aspetti battesimali del N. T.

– Il Battesimo cristiano ha il suo punto di partenza e di continuo riferimento nel Battesimo ricevuto da Gesù nel Giordano (*Mc* 1,9-11; *Mt* 3,13-17; *Lc* 3,21-22; *Gv* 1,29-34). Questo Battesimo si presenta come un atto di « investitura messianica » mediante lo spirito.

– Il Battesimo è una traversata (*1 Cor* 10,1-2; *1 Pt* 3,19-21).
– Il Battesimo offre la salvezza (*Atti* 2,40-41; 16,30; *Ef* 2,5.8; *1 Pt* 3,20-21).
– Col Battesimo si passa sotto un altro regno (*Col* 1,13).
– Il Battesimo è partecipazione alla morte e risurrezione di Cristo (*Rom* 6,1-11; *Col* 2,12.20; 3,1; *Ef* 2,5-6).
– È comunicazione dello Spirito Santo (*Atti* 1,5; 2,38; 9,17; 11,16; 19,5-6; *1 Cor* 12,13; *2 Cor* 1,22).
– È una nuova creazione (*2 Cor* 5,17; *Gal* 6,15).
– È una rinascita (*Gv* 3,5; *Tito* 3,5; *1 Pt* 1,3.23; 2,2).
– È impressione del sigillo escatologico (*2 Cor* 1,22; *Ef* 1,13; 4,30; cf *Ez* 9,4.6).
– È incorporazione al Corpo di Cristo (*1 Cor* 12,13).
– Ci fa membri e cittadini del popolo di Dio (*Ef* 2,12-13.19).
– È una nuova circoncisione, che ci fa entrare nell'alleanza di Dio (*Col* 2,11).
– Ci offre l'eredità della vita (*Gal* 3,29; *Col* 3,3-4; *Tito* 3,7; *1 Pt* 1,4).
– Opera la giustificazione (*1 Cor* 6,11), la santificazione (*1 Cor* 6,11) e l'adozione (*Gal* 3,26; cf *Rom* 8,15; *Gal* 4,6).
– È illuminazione (*Ebr* 6,4; 10,32).
– Col Battesimo si riveste Cristo (*Gal* 3,27: cf *Col* 2,11).[1]

Il Battesimo e gli altri sacramenti

La teologia battesimale è globale anche per un altro motivo. I sette sacramenti infatti, non solo possono essere unificati in un centro verso il quale convergono, ma si richiamano a vicenda; ogni sacramento, pur avendo un fine specifico, possiede — per così dire — una « sacramentalità diffusa » e irradiante. Si vuole dire che, ad esempio, il Battesimo conduce alla Confermazione e all'Eucaristia e che perciò, vivendo l'Eucaristia, si vive anche il Battesimo. Tenendo presente questo principio, è facile rilevare come i grandi « significati battesimali » (legame al Cristo, perdono dei peccati, dono dello Spirito Santo, vita nella Chiesa) rimbalzino in tutti gli altri sacramenti e nella vita veramente cristiana. Ne risulta che il Battesimo (dato l'uso di battezzare i bambini) può essere ricuperato negli altri sacramenti, in specie nell'Eucaristia e nel sacramento della Riconciliazione, ammesso che li si riceva da veri cristiani.

La travagliata storia dei « significati battesimali »

Come per ogni altro sacramento, anche per il Battesimo, esiste il problema « storico-evolutivo ». Si potrebbero seguire le tappe di questa storia evolutiva del Battesimo, concentrando tutta l'attenzione sulla varia « comprensione » che lungo i secoli si è avuto dei « significati battesimali »: in definitiva, che cosa avviene nell'atto del Battesimo? perché si riceve il Battesimo? Questo è il problema più arduo e non ancora sufficientemente chiarito, almeno da un punto di vista storico.
Risulta, comunque, che anche questa storia battesimale relativa alla « comprensione » dei significati del Battesimo è fatta di periodi di grandezza e di decadenza, di stagnazione e di rinnovamento; lungo i secoli si sono verificati spostamenti, accentuazioni, cambiamenti significativi. Il rapporto tra fede e Battesimo è passato da situazioni di perfetto equilibrio a situazioni di oscillazioni unilaterali, dovute a cause molto diverse e complesse: fede personale,

[1] Per questa sintesi cf J. JEREMIAS, *Le Baptême des enfants pendant les quatre premiers siècles*, X. Mappus, Le Puy-Lyon, 1967, pp. 57-58.

fede della Chiesa, comunità di salvezza capace di garantire un'educazione cristiana, ecc. Un altro spostamento è avvenuto nel rapporto « fede-rito battesimale »: si è pensato di dare grande rilievo al rito della « consacrazione » delle acque, quasi allo scopo di infondere nelle medesime una speciale potenza divina (le acque per santificare devono prima essere santificate dalla presenza dello Spirito), col pericolo della magia alle porte.
Il Battesimo ha una relazione con il peccato. Ma in che cosa consiste questa relazione? Fu il dogma del peccato originale a motivare la prassi del Battesimo dei bambini o è vero il contrario?
Inoltre, fino a che punto le lotte ecclesiastiche, con il sorgere di eresie e di nuove chiese, hanno favorito l'accentuarsi del « proselitismo » battesimale?
Un aspetto di questa progressiva e alterna comprensione dei significati del Battesimo ci è offerto dalla storia dei riti battesimali e più specificamente dalla diversa collocazione che il Battesimo risulta avere nei Simboli della Fede. Nei Simboli più antichi, senza nominare esplicitamente il Battesimo, si professa la remissione dei peccati; mentre nel Simbolo Niceno-Costantinopolitano si dice: « *Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati* », in altri Simboli e Professioni di Fede si dice: « *Credo in un solo Battesimo di penitenza e di perdono dei peccati* » (*o « di tutti i peccati »*).
Le difficoltà riscontrate nel passato circa la comprensione dei « significati battesimali » si acuiscono nel nostro tempo, nel quale è diventato gravissimo il problema del linguaggio. Le espressioni bibliche e teologiche relative al Battesimo esigono, per risultare comprensibili agli uomini di oggi, un'opera di traduzione non facile e non esente da pericolo.

Vita cristiana, vita di battezzato

Si è cristiani in virtù del Battesimo e, poiché nel Battesimo qualcosa è avvenuto, si deve vivere nella consapevolezza che di fatto qualcosa è avvenuto: il Battesimo personale non è ancora giunto alla fine; vi giunge con la vita e con la morte.[2]

La dimensione battesimale, una realtà dinamica

In questa prospettiva, il Battesimo sta ad indicare la direzione della vita; simbolo e anticipazione di ciò che dovrà essere l'intera vita, la quale, tutto sommato, non è altro che uno sviluppo e una realizzazione di quanto col Battesimo è avvenuto in germe. Il Battesimo è dunque « porta della vita spirituale » (*Janua vitae spiritualis*), come si legge sulla porta di alcuni antichi battisteri. Naturalmente dovrà trattarsi di sviluppo; non sarà quindi il caso di voler scoprire nella vita cristiana il germe battesimale quasi allo stato puro: in una vita veramente cristiana la realtà battesimale sarà sempre presente, ma sviluppata, modificata dagli altri sacramenti, adattata all'esistenza cristiana, tradotta in coerenza morale, segnata anche dall'esperienza del peccato e del perdono chiesto e ottenuto.

[2] K. RAHNER, *Sul Battesimo*, Queriniana, Brescia, 1967, p. 37.

Il primo principio nel Battesimo di Gesù

Se il cristiano volesse — per così dire — confrontare il suo « essere di battezzato », a quale termine di misura o a quale modello ideale dovrebbe ricorrere? Pensiamo che debba ricorrere al Battesimo di Gesù nel Giordano (*Mc* 1,9-11; *Mt* 3,13-17; *Lc* 3,21-22; *Gv* 1,29-34).

Come per i grandi uomini dell'Antico Testamento (cf *Ger* 1,11; *Is* 6,1-7), anche per Gesù il ministero inizia con un fatto importante e anticipatore. Tale è per lui il Battesimo. Specie con le tre teofanie o manifestazioni del divino (i cieli si aprono, si ode la voce, discende lo Spirito), il Battesimo di Gesù si carica di valori fondamentali; con la discesa dello Spirito Gesù viene « consacrato » Messia, abilitato cioè alla sua missione di Messia. In tal modo questo Battesimo assume, nel suo insieme, il *significato* di investitura messianica; ne viene indicata anche la natura, comprendendo nel suo valore le parole della voce, che sono riprese da Isaia (42,1): sono qui rivolte al « Servo di Jahwè », a quella figura misteriosa, in affettuosa dipendenza da Dio e solidale con il popolo per il quale affronta sofferenze e pene. Nel Battesimo Gesù è presentato come la controfigura del « Servo di Jahwè »; Messia dunque, ma secondo lo stile del « Servo del Signore » (identico significato hanno le tentazioni di Gesù nel deserto). Al Giordano Gesù ha inteso manifestare la sua volontà di accettare la condizione di « servitore sofferente » fino alla croce. Pare provato che Gesù abbia pensato alla sua morte come ad un vero « battesimo » (cf *Lc* 12,49-50; *Mc* 10,38).

Col Battesimo anche il cristiano è conformato e abilitato a questo dinamismo messianico in cui Gesù ha iniziato e realizzato il processo.

I significati più importanti del Battesimo

Stando alla vita delle prime comunità cristiane e al loro uso di battezzare (cf *Atti* 2,38.41; 8,12; *Rom* 6,3; *1 Cor* 12,13), si può dire che il Battesimo è un rito d'acqua al quale si attribuisce un insieme di « significati ».

È importante orientare la catechesi all'individuazione di questi « significati », almeno di quelli fondamentali.

Un testo biblico rilevante è quello degli *Atti* (2,38): « *Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo* ». Sono evidenti tre significati: 1. il legame a Cristo, 2. il perdono dei peccati, 3. il dono dello Spirito. Valorizzando un'altra serie di testi biblici, si può giungere ad un quarto significato fondamentale, quello ecclesiale:

« *E in realtà noi tutti siamo battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo* » (*1 Cor* 12,13).

« *... Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola* » (*Ef* 5,25).

a) Legame concreto e dinamico col Cristo risorto

Lo stesso fatto che nei primi tempi si battezzasse « nel nome del Signore Gesù » (*Atti* 8,16; 19,5), dimostra che si aveva coscienza del rapporto dinamico che si veniva a stabilire tra il Cristo risorto e « Signore » e il battezzato: battezzare qualcuno « nel nome del Signore Gesù » significava renderlo soggetto alla

signoria (potenza) di Gesù; era farlo entrare in un rapporto intimo e personale con Lui, collocarlo all'interno della pienezza del Signore risuscitato.
È quanto afferma S. Paolo con altro linguaggio: partecipare alla morte e alla risurrezione di Cristo (sepolti e risorti con Lui) (cf *Rom* 6,3-11; *Col* 2,12); il Battesimo è una realtà pasquale, storicamente determinata e condizionata dal sacrificio espiatorio di Gesù (cf *Ef* 5,25-26; *Tito* 3,4-5; *1 Gv* 5,6, cf *Gv* 19,34; *1 Pt* 1,2; *Ebr* 10,22); in tal modo l'uomo è sradicato dal peccato e innestato alla « vita »; diventa una « nuova creatura »; « si riveste di Cristo ».
Se si è veramente *morti al peccato* (come Cristo, che non solo morì per i peccati, ma non commise peccato), si è anche automaticamente in uno *stato di vita.* Questa è la logica del Battesimo.

b) Conversione e perdono dei peccati [3]

È un aspetto documentato dalla Bibbia (cf *1 Cor* 6,11; *1 Pt* 3,21), espresso dai Simboli battesimali e dalla prassi antica; è anche un tema costante delle catechesi patristiche. Chi è morto al peccato è in uno stato di vita; poiché le radici del peccato e la legge del peccato non sono mai completamente distrutte in noi, dobbiamo farle morire giorno dopo giorno nello spirito delle Beatitudini e del mistero pasquale. Si tratta di porsi nella « logica battesimale » o della morale cristiana.
In forza del Battesimo la morale diventa essenzialmente « morale filiale », corrispondente, cioè, alla nostra qualità di figli e non più di schiavi (*Gal* 3,26; 4,6-7; *Ef* 8,15); anche il Concilio Vaticano II pone come principio fondamentale e costitutivo della morale « la vocazione in Cristo » (OT, n. 16): « vocazione », perciò, più che « legge »; libertà dello spirito più che costrizione.
Va anche detto, per il principio della « globalità sacramentale », sopra indicato, che questo significato del Battesimo (conversione e remissione dei peccati) si esplicita e riceve nuova dimensione nel Sacramento della Penitenza, proprio perché il Battesimo è anche il sacramento che introduce il peccatore nella « carità ecclesiale ».[4] Da un punto di vista storico poi il rapporto Battesimo-Sacramento della Penitenza si presterebbe ad interessanti applicazioni. Il Battesimo, infatti, a causa delle obbligazioni morali che importava era avvolto nei primi secoli come da un'aura di severità,[5] tanto che non pochi pensavano di rimandare il loro Battesimo sul letto di morte. Per chi poi dopo il Battesimo fosse caduto in alcuni peccati gravissimi, la Chiesa offriva un « secondo battesimo » (Sacramento della Penitenza); ma questa possibilità era limitata al massimo, precisamente per non pregiudicare l'importanza del Battesimo: come il Battesimo anche il Sacramento della Penitenza non era reiterabile; [6] pare

[3] Va qui ricuperata anche la dottrina del *peccato originale,* ma secondo i filoni seguiti dalla teologia attuale, la quale in base ad una esegesi più approfondita indica la natura di questo domma. Dire che il « Battesimo cancella dall'anima la macchia del peccato originale, oltre che essere una presentazione discutibile già in se stessa (l'uomo non è solo l'anima), rischia soprattutto di far pensare al peccato delle origini come ad un fatto completamente individuale e soggettivo » (P. DACQUINO, *Battesimo e Cresima,* LDC, Torino-Leumann, 1970, p. 91).

[4] Cf J. RAMOS-REGIDOR, *Il Sacramento della Penitenza,* LDC, Torino-Leumann, 1972, pp. 314-315.

[5] Comunque si vogliano interpretare i due passi della Lettera agli Ebrei (6,4; 10,26-31), è almeno certo che l'Autore pone in risalto le gravi conseguenze della infedeltà alla vocazione cristiana.

[6] Pare che questa prassi sia durata fino al sec. V: « *Sicut unum Baptisma, ita una paenitentia* » (S. AMBROGIO, *De Paenit.,* II, 10,95; *PL* 16,520; cf TERT., *De Paenit.,* 7,10 e 9,1; *Il Pastore di Erma,* IV, III, 1-7).

anzi che i primi Padri della Chiesa, per sottolineare al massimo l'importanza delle obbligazioni battesimali, celassero ai catecumeni e ai neo-battezzati il Sacramento della Penitenza, al punto che Origene deve risolvere la difficoltà che era più facile trovare remissione dei peccati nell'Antico Testamento che nel Nuovo.[7]
Si dovrebbe essere riconoscenti alla Chiesa per aver attenuato questa sua severità iniziale a riguardo dei cristiani che dopo il Battesimo ricadono in peccato! Ricevere il Sacramento della Penitenza è quasi come ricevere il Battesimo: vivere nel perdono dei peccati non è poco. Il Battesimo ricorda il quotidiano dovere della penitenza e, viceversa, la quotidiana penitenza ricorda e realizza il Battesimo.

c) Il dono dello Spirito Santo

Come per Gesù Cristo al Giordano, anche « noi tutti siamo battezzati in un solo Spirito » (*1 Cor* 12,13 cf *1 Cor* 6,11); è lo Spirito di consacrazione, di missione e di investitura messianica; si tratta della conseguenza del rapporto dinamico con il Cristo; è il segno e la dimostrazione che si « è battezzati nel nome del Signore Gesù », perché il Cristo è « Signore », non solo in quanto possiede lo Spirito e secondo questo Spirito agisce, ma perché è in grado di farne dono (cf *Atti* 2,38; 8,20; *Rom* 5,5; 11,45).
Sebbene lo Spirito Santo non sia legato ai Sacramenti, il dono dello Spirito nel Battesimo è talmente importante che è proprio per questo dono che il Battesimo cristiano si distingue dal Battesimo di Giovanni Battista (cf *Mt* 3,11; *Lc* 3,16; *Gv* 1,33; *Gv* 3,5; *Tito* 3,5).
Nel Battesimo inoltre lo Spirito consacra o abilita al sacerdozio, ad esercitare cioè quel « sacerdozio spirituale » di cui parla S. Paolo (*Rom* 12,1); abilita soprattutto all'Eucaristia, come Sacrificio e come Comunione.
In una parola, ogni manifestazione dello Spirito, non solo quando si tratta di carismi, ma anche di semplice vita cristiana, non è altro che un Battesimo continuato e vissuto.

d) La vita nella Chiesa

Pare che nei primi tempi il Battesimo si amministrasse a gruppi, per famiglie e casate (cf *Atti* 10,47; 16,15.33); naturalmente alla base di un tale uso stava una concezione particolare dell'autorità del capo-famiglia e della responsabilità personale.[8]
È però un fatto che, sebbene i riti battesimali non abbiano dato grande rilievo ad un « atto di accoglimento » dei nuovi membri nella Chiesa, questa idea è presente in tutto il complesso battesimale: il Battesimo non è un fatto individuale, ma ecclesiale; con il Battesimo si costituisce la Chiesa; con il Battesimo la Chiesa « genera nuovi figli » e si presenta come « madre », essenzialmente « missionaria ». È quanto dice S. Paolo: « *Noi tutti siamo stati battezzati in*

[7] ORIGENE, *In Leviticum, Hom.* II; *PG* 12,417.
[8] La fede del capo-famiglia, rappresentante di tutti i suoi, li coinvolge tutti. Ma di questo fatto non dobbiamo dare una interpretazione puramente culturale (tutte le culture sono soggette ad evoluzione), perché da un punto di vista biblico risulta che è *tutto il popolo di Dio* che fu battezzato, attraverso il Mar Rosso (cf *1 Cor* 10,1-2), come fu tutta la famiglia di Noè che divenne figura del Battesimo (cf *1 Pt* 3,20-21). In genere i beni messianici riguardano una collettività o, se si vuole, riguardano i singoli individui, ma in quanto membri di una collettività (cf J. JEREMIAS, *o.c.*, p. 59).

un solo Spirito per formare un corpo solo » (*1 Cor* 12,13). È quanto con immagine ardita dice quell'antico cristiano di Roma vissuto verso la seconda metà del sec. II, che paragona la Chiesa ad una torre in costruzione sulle acque.[9]

Sulla fede e sul Battesimo si fonda l'unità radicale dei cristiani (cf *Ef* 4,5; *Gal* 3,27-28; *1 Cor* 12,13; *Col* 3,11; cf Decreto del Concilio Vaticano II, *Unitatis Redintegratio*, n. 3); unità evidentemente dinamica e responsabile, a seconda dei doni spirituali e dell'azione degli altri sacramenti.

Ne risulta, come si è detto, che i battezzati vengono insigniti di una dignità e capacità « sacerdotale », che li colloca di fronte all'altare, senza recinti o indebite distanze.

Il Battesimo in tal modo non ci assicura automaticamente un posto riservato in cielo, ma « ci arruola per evangelizzare il mondo, e fa di noi degli operai »:[10] col Battesimo diveniamo responsabili degli altri.[11]

Questi « significati battesimali », non solo coesistono e si richiamano a vicenda, ma rimbalzano con coloriture e accentuazioni differenti negli altri sacramenti e nella vita cristiana.

Il Battesimo, in tal modo, si presenta come l'inizio di una « struttura significativa », nella quale i « significati battesimali », sopra indicati, vengono depositati come germi destinati ad ulteriore sviluppo.[12]

Il Battesimo nella liturgia e nella vita consacrata

Dimensione della liturgia battesimale

Il Battesimo ha una collocazione particolare nell'anno liturgico; lo scopo è di ravvivarne il ricordo e tradurlo nella vita.

La Pasqua è una festa essenzialmente battesimale; è periodo battesimale tutta la settimana dopo Pasqua, anzi tutto il periodo che va dalla Pasqua alla Pentecoste.

La Quaresima stessa, con il suo culmine nel Sabato Santo, non è soltanto il periodo più adatto per la preparazione ad eventuali amministrazioni del Battesimo, ma è anche il periodo privilegiato perché i già battezzati riflettano sul proprio Battesimo e riscoprano il fondamento della propria fede (cf *Sacrosanctum Concilium*, n. 109).

Una dimensione battesimale possiede anche la Domenica per la sua caratteristica di « Pasqua settimanale ».

Dimensione battesimale della vita consacrata

Già abbiamo accennato alla dimensione battesimale dell'ascetica; il Concilio Vaticano II pone in risalto anche la dimensione battesimale della vita religiosa:

[9] *Il Pastore di Erma*, Vis. III, 2,4; 8,3-5.
[10] K. RAHNER, *Sul Battesimo*, Queriniana, Brescia, 1967, pp. 19-26.
[11] L. EVELY, *L'altra faccia dei sacramenti*, Gribaudi, Torino, 1968, p. 48.
[12] Cf H. BOURGEOIS, *L'avvenire della Cresima*, Coines, Roma, 1973, pp. 27-53.

« (...) Già col Battesimo (il fedele) è morto al peccato e consacrato a Dio; ma per poter raccogliere più copioso il frutto della grazia battesimale, con la professione dei consigli evangelici nella Chiesa intende liberarsi dagli impedimenti, che potrebbero distoglierlo dal fervore della carità e dalla perfezione del culto divino, e si consacra più intimamente al servizio di Dio » (*Lumen Gentium*, n. 44).

Dall'indagine storica risulta che nei primi secoli l'atteggiamento della Chiesa verso i fedeli peccatori era alquanto severo: se però il peccatore pentito si faceva monaco, veniva dispensato dalla « Penitenza Pubblica »: la professione monastica era considerata come una specie di « secondo battesimo » e detti peccatori venivano senz'altro ammessi alla Comunione eucaristica, senza previa riconciliazione ufficiale o canonica.[13]

[13] J. RAMOS-REGIDOR, *Il Sacramento della Penitenza,* LDC, Torino-Leumann, 1972, pp. 169-170 e nota 39.

Bibliografia

AA. VV., *La nascita dell'uomo nuovo. Problematica pastorale del Battesimo,* Ed. O.R., Milano, 1970.

AA. VV., *La vocazione battesimale,* Ares, Milano, 1972.

D. BOREAU, *Il Battesimo, mediazione o scelta?,* Coines, Roma, 1972.

L. BORELLO, *Catechesi sul Battesimo: teologia, pastorale, catechesi,* LDC, Torino-Leumann, 1970.

TH. CAMELOT, *Spiritualità del Battesimo,* LDC, Torino-Leumann, 1966.

P. DACQUINO, *Battesimo e Cresima,* LDC, Torino-Leumann, 1970.

L. EVELY, *L'altra faccia dei sacramenti,* Gribaudi, Torino, 1968.

J. GALOT, *La salvezza dei bambini morti senza Battesimo,* in « La Civiltà Cattolica », n. 122, II (1971), pp. 228-240; *La salvezza dei bambini per mezzo del voto del Battesimo, Ibid.,* n. 122, II (1971), pp. 336-337; *A che età conviene amministrare il Battesimo?, Ibid.,* n. 122, II (1971), pp. 528-537.

P. A. GRAMAGLIA, *Il Battesimo dei bambini nei primi quattro secoli,* Morcelliana, Brescia, 1973.

D. GRASSO, *Dobbiamo ancora battezzare i bambini? Teologia e Pastorale,* Cittadella, Assisi, 1972.

J. JEREMIAS, *Le Baptême des enfants pendant les quatre premiers siècles,* X. Mappus, Le Puy-Lyon, 1967.

B. NEUNHEUSER, *Baptême et Confirmation,* Du Cerf, Paris, 1966.

K. RAHNER, *Sul Battesimo,* Queriniana, Brescia, 1967.

E. RUFFINI, *Il Battesimo nello Spirito,* Marietti, Torino, 1974.

Rivista Liturgica, nn. 1; 2; 3 (1967); n. 3 (1970).

studi

OPZIONI DI FONDO PER UNA PASTORALE DEL BATTESIMO

LE RESPONSABILITÀ DEI SINGOLI E DELLE COMUNITÀ

GIACOMO GRASSO

Appare sempre più urgente
un serio impegno pastorale
per il recupero nei battezzati
del senso del sacramento ricevuto.
Lo stesso problema del « Battesimo dei bambini »
potrà trovare adeguate soluzioni
solo se cambierà la mentalità dei cristiani adulti
a proposito di questo sacramento.
Bisogna dunque guidare
a una presa di coscienza esistenziale
dello « stato di battezzati »,
che va ben oltre
il « sapere » che si è ricevuto il B.
Perché tale maturazione possa avvenire,
si esige la mediazione di comunità
che siano chiaro sacramento
di Cristo morto e risorto
per la salvezza degli uomini.
Le comunità devono essere strutturate
in modo da essere vive testimonianze
dell'amore di Dio in Cristo;
in esse deve apparire presente ed efficace
la Parola di Dio che stimola,
interpella, giudica, trasforma;
allora i singoli scopriranno,
nell'appartenenza battesimale al popolo di Dio,
la loro situazione di salvati,
il loro rapporto con il Salvatore.
L'insistenza è perché le comunità
siano veramente « segno significativo » di Cristo;
e l'efficacia nell'azione di testimonianza
sembra esigere piccole comunità,
più adeguatamente vicine ai singoli.
Sulla base di questa opinione fondamentale
si sviluppa il discorso dell'azione specifica
con le diverse categorie di persone
(famiglie dei neo-battezzati, adolescenti,
adulti, anziani),
fino alla proposta di alcune iniziative immediate.
Al centro di tutto sta una seria opera
di evangelizzazione (o ri-evangelizzazione),
la sola che permetterà di giungere
alla memoria esistenziale del sacramento.

Premesse

L'attenzione ai già battezzati

La riflessione su « Evangelizzazione e sacramenti » va compiuta tenendo ben presente un dato di fatto. Le nostre Chiese sono, e lo saranno ancora per molti anni, caratterizzate dal Battesimo dei bambini. Si assisterà probabilmente ad una lieve flessione della percentuale dei battezzati, ma si tratterà di una flessione tale da non ribaltare la situazione attuale. Il Battesimo dei bambini continuerà a caratterizzare le nostre Chiese e, quindi, continuerà a richiedere un'azione pastorale che tenga conto di questo dato di fatto.
Ma se può essere molto interessante e, in sé, indispensabile cercare soluzioni adeguate al problema « Battesimo dei bambini », sembra oggi più « urgente » individuare una serie di indicazioni che possano immediatamente servire alla massa di tutti coloro che, battezzati da bambini, vivono (oppure non vivono) la loro esperienza di credenti riuniti in comunità di Chiesa.

Un discorso aperto alle comunità parrocchiali

Nel dare indicazioni per un piano pastorale nella chiesa locale a proposito del Battesimo, una prima domanda spontanea (almeno in chi scrive) riguarda i destinatari di queste indicazioni. La risposta più semplice: « Si tratta della chiesa locale », non è sufficiente. Per diversi motivi.
Anzitutto: che cosa si intende per chiesa locale? Da un punto di vista strettamente ecclesiologico (e anche ca-

nonico) la risposta sarebbe: la diocesi. A parte, però, i casi di piccole diocesi, « a misura d'uomo », dove un'indicazione unitaria potrebbe davvero partire dal centro diocesi, è meglio pensare alle « parrocchie ». Qui nascono ulteriori difficoltà perché molti, e forse sempre di più, sono i credenti che hanno riferimenti « di Chiesa » fuori (o almeno « anche fuori ») della parrocchia: così, tra i giovani, gli appartenenti a movimenti giovanili che ritrovano nel gruppo extraparrocchiale la loro consistenza « di Chiesa »; tra gli adulti, movimenti o comunità di base che non si identificano col territorio parrocchiale; tra gli anziani, quanti vivono o in un nuovo ambiente (dove si sono trasferiti dal momento del pensionamento) o in un pensionato...
Pensiamo, comunque, e per comodità, alla parrocchia. Non dimentichiamo, però, i limiti e le difficoltà che incontra oggi la parrocchia (almeno la parrocchia tradizionale) e pensiamo, nel riflettere personalmente su queste indicazioni, agli elementi differenzianti che occorre tener presenti se si vuole realizzare un'azione pastorale che tenga conto della situazione reale e non soltanto di quella giuridica.

La corresponsabilità di tutti i membri della comunità

Nella chiesa locale (e in particolare nella parrocchia) i destinatari chi sono? Si compirebbe un notevole errore se si pensasse soltanto al prete, o ai preti che formano l'équipe parrocchiale (a livello di diocesi: soltanto al vescovo e ai suoi collaboratori).
Per queste indicazioni vale quanto il documento di base su *Il rinnovamento della catechesi* ci ha insegnato riguardo ai « catechisti ». Le indicazioni devono potersi rivolgere a tutti i membri della comunità ecclesiale, non soltanto ad alcuni di essi, più specializzati e competenti.
Così nel caso (come quello esaminato in queste pagine) di un piano di intervento nella chiesa locale in riferimento al Battesimo, occorre veramente che tutta la comunità ne sia investita. Se non sarà possibile (come di fatto tante volte non lo è in campo catechistico) operare subito in maniera globale attraverso la partecipazione di tutti i membri della Chiesa, questo dovrà però essere lo stile di fondo, e la tensione. Nel fare programmi e introdurre sperimentazioni, a questo bisognerà mirare. Altrimenti si verrà meno, ancora una volta, ad un compito essenziale per tutti i credenti: essere i gestori in prima persona (senza usare più della delega) di un impegno di base. È l'impegno per cui chi già fa parte della comunità diventa responsabile di coloro che vi sono stati introdotti da poco e di coloro che, pur avendo sulle spalle un numero di anni elevato, è come se fossero ancora dei neofiti. Verso di loro non può considerarsi impegnato solo il vescovo o il prete.

Responsabilità personale, non delegabile

Dal vescovo ai suoi preti e a ciascuno dei membri della comunità, tutti vivono in prima persona una responsabilità specifica. Responsabilità che ad alcuni richiederà specializzazione e competenza propria; a tutti un condividersi il peso e la bellezza di essere compagni di strada di quanti hanno ancora bisogno di essere particolamente sostenuti.
L'insistenza con la quale, nell'introdurre l'argomento più specifico si batte su questo punto (quello degli interlocutori), è provocato da una sensazione e

talora da una certezza verificata: la comunità ecclesiale è ancora troppo identificata (nella buona e nella cattiva sorte) con quello che un tempo si preferiva chiamare « il clero » ed oggi « il sacerdozio ministeriale ordinato ». Vescovi, preti e diaconi svolgono una presenza e un compito *indispensabili* nella comunità. Debbono essere riconosciuti nel loro ministero, ma non possono, se non a costo di equivoci e di sterilità, sostituire, nei ruoli loro propri, altri membri del popolo di Dio.

Per una presa di coscienza del Battesimo ricevuto

Lo scopo di queste pagine è, dunque, di avviare una riflessione sui presupposti e le opzioni di fondo per un piano pastorale nella Chiesa locale a proposito del Battesimo.
Come si è già accennato, non si tratta di proporre (anche se non lo si vuole dimenticare) il problema del Battesimo dei bambini, né si vuole circoscrivere l'attenzione di chi legge ad una pastorale del Battesimo in senso stretto.
Per pastorale del Battesimo in senso stretto intendo tutto quell'insieme di iniziative pastorali che si mettono in atto per preparare le famiglie che debbono far battezzare un bambino. Si evidenzieranno alcune possibilità al proposito, ma si insisterà soprattutto su una pastorale del Battesimo che accompagni la vita del battezzato e, in particolare, su una pastorale che intervenga là dove, trovandosi uno o più battezzati, questi non hanno sufficienti elementi per vivere la condizione nuova nella quale si sono venuti a trovare dal momento del loro inserimento nel Cristo morto e risorto.

Una conoscenza esistenziale della condizione di battezzati

Il dato di fatto che, all'inizio dell'articolo, si è detto doversi tenere ben presente è, del resto, il motivo conduttore di tutta la pastorale su « Evangelizzazione e sacramenti ». Viviamo in una cristianità nella quale, per motivi diversi e non facilmente imputabili, un gran numero di battezzati « non sa neppure d'esserlo ».
E sono così anche quelli che sono già andati qualche volta all'archivio parrocchiale a chiedere il loro certificato di Battesimo. Conoscere, quanto ai misteri cristiani, non vuol dire « adeguare l'intelligenza alla realtà » (come insegna la filosofia tradizionale). Conoscere, per il credente che guarda ai misteri di Dio presenti e comunicati in Cristo, significa partecipare ad una vita nuova e parteciparvi intimamente, con ricchezza di adesione, e con quella maturità differenziata che varia a seconda dell'età, della cultura, della situazione personale. Qui si fa chiaramente riferimento alla pregnanza biblica del verbo « conoscere »: la conoscenza è nell'ordine della vita. In questo senso si insiste sul fatto che tanti « non conoscono » il loro stato di battezzati.
Occorre pensare (e realizzare) qualcosa che possa venir loro incontro ed esprimere tutta la vitalità di una comunità cristiana che, trovandosi in questa situazione (forse anomala ma ben presente), ha il compito di provvedere a quelli che già sono stati « immersi nelle acque di morte per risorgere ad una vita nuova » e non sanno cosa voglia dire per loro « vita nuova ».

Il compito della comunità: essere sacramento di Cristo

Il Battesimo è, essenzialmente, inserimento in Cristo. Le parole di Paolo ai Romani (cf *Rom* 6), sono molto indicative.[1]
Quella che è una conseguenza del Battesimo (l'eliminazione del peccato originale e l'acquistare la grazia), ha preso, nella mentalità di molti, il primo posto. In realtà il peccato originale è cancellato e si è ripieni della grazia di Dio perché si è diventati una cosa nuova col Cristo. Inseriti nella sua morte e nella sua risurrezione, si vive ormai il « nuovo Adamo ». Non c'è più posto per il « vecchio Adamo », padre nella morte. Si vive per la vita conquistata nella morte e nella risurrezione dal Cristo Signore.[2]
Se il Battesimo è essenzialmente inserimento nel Cristo e la Chiesa è qui, fra gli uomini, « sacramento del Cristo » (cf *Lumen gentium*), o « *Il Cristo diffuso e comunicato* »,[3] la comunità ecclesiale svolge una importante funzione di segno nei confronti del battezzato.

Un segno che significhi

Ma il segno, ogni semiologo ce lo insegna, ha una sola fondamentale caratteristica: quella di significare qualcosa. Nel nostro caso, se la comunità ecclesiale non è per il battezzato un segno chiaro, un sacramento leggibile del Cristo Signore, manca al battezzato l'appiglio, il punto di riferimento. Un tempo era la voce dei cosiddetti « grandi convertiti » (di cui si leggeva su testi apologetici) a far sentire alla comunità cristiana lo stato di deficienza di una chiesa che non riusciva ad esprimersi come segno. Oggi, forse, non è più la loro voce ma la situazione di fatto nella quale si trovano, senza accorgersene, tanti battezzati che, inseriti nel Cristo non trovano nella comunità, che pure li ha accolti, i lineamenti inconfondibili del Signore Gesù.
Ecco allora il compito fondamentale di ogni comunità cristiana: quello di essere sacramento di Cristo, quel Cristo nel quale i battezzati sono stati inseriti.

L'impegno di tutti

Perché una comunità sia segno sacramentale di Cristo, molto si chiede ad ogni membro. Qui assumono la loro importanza tutte le componenti della comunità. Non possono davvero essere solo il vescovo, i preti e diaconi a compiere questa funzione. Tutti coloro che partecipano all'Eucaristia, tutti quelli che ormai in maniera piena e definitiva vivono la vita della comunità, sono chiamati a sentire l'esigenza di esprimere concretamente un segno che è il Cristo. Facendolo, sacramentalizzano quello che il battezzato ha bisogno di sperimentare: una comunità-persona nella quale si è entrati a vivere.

[1] La prassi del Battesimo per infusione ha creato delle difficoltà a riguardo dell'evidenza simbolica; cf A. VERGOTE, *Regard du psychologue sur le symbolisme liturgique,* in Maison-Dieu, 91, pp 128-151.
[2] La possibilità di usare nuovamente e in maniera ordinata il Battesimo per immersione potrà riconquistare, almeno nel segno, questa verità fondamentale.
[3] Cf J. B. BOSSUET, *Quatrième lettre à une demoiselle de Metz* (in J. B. BOSSUET, *Correspondence*, Ed. Ch. Urbain-E. Levesque, vol. I, Parigi 1909).

L'attenzione è qui da portarsi non tanto sul modo di vivere la vita comunitaria (questo aspetto riguarderà piuttosto la Confermazione), quanto sul modo di sperimentare l'inserimento nella comunità. Ancora una volta emerge il problema di fondo: l'esigenza di una vera comunità cristiana che permetta, in questo caso al battezzato, di accorgersi del suo inserimento nel Cristo Signore.

Le condizioni per essere sacramento di Cristo

Una comunità cristiana, una « chiesa locale », anche nell'accezione meno precisa e cioè la parrocchia, ha oggi nei confronti dei battezzati, che vanno seguiti nella strada della comprensione del loro stato di cristiani, un primo compito specifico. Quello, appunto, di essere segno sacramentale del Cristo. Lo si è, al di là di ogni programma e di ogni organizzazione, nella misura in cui si verificano queste condizioni: *a*) sono vissuti « i preliminari », cioè quelle indicazioni che si trovano per es. in *Mt* 25,31ss; *b*) si annuncia e si celebra la Parola di Dio.

I segni rivelatori « primi » della comunità cristiana

Il battezzato incontra uomini e donne che riconoscono sul volto dei fratelli il volto del Signore e si impegnano nelle opere di umana solidarietà; il battezzato vede nella comunità gente che tiene conto dell'insegnamento del Nuovo Testamento e, in particolare, di quell'insegnamento che emerge dalla *Prima Lettera di Giovanni* e dalla *Lettera di Giacomo*. La solidarietà non è solo un'affermazione verbale, l'amore di Dio non è una parola vuota con la quale si cercano di dimenticare le responsabilità verso i fratelli. Alle parole corrispondono le azioni, anche nei piccoli particolari. Non si può dire, e pretendere di essere sinceri, di voler tener presenti i bisogni dei neofiti (di quelli soprattutto cui va detto: « Guarda che sei cristiano! ») e poi fare distinzione di persone, privilegiare in comunità chi è più ricco di denaro o di « umana sapienza ».

L'annuncio e la celebrazione della Parola di Dio

L'annuncio deve essere, come si ricava dal Nuovo Testamento, un annuncio continuo e semplice, un annuncio dei misteri di Dio in Cristo; non un annuncio tutto ricoperto da umane sovrastrutture che aumentano la confusione. La catechesi morale, purché si tratti di « morale cristiana », cioè di « vita in Cristo » (e non di insegnamenti che, se anche pii, non sono direttamente evangelici) sarà essa pure importante.

Ai battezzati che non sanno più nulla, e non hanno mai saputo nulla, del loro Battesimo è indispensabile annunciare (o riannunciare) la Parola di Dio. Tale annuncio, che deve essere veramente annuncio dell'evangelo « sine glossa », lo si può fare nella misura in cui la comunità cristiana vi è abituata.

Ecco qui, a livello di comunità presa nella sua globalità, due prime indicazioni. La loro traduzione in pratica si attua nello svolgimento stesso della vita comunitaria. Se traduzione ancora non c'è, occorre una programmazione precisa, e una conversione comunitaria a quelli che si è definito « preliminari » e alla « Parola di Dio ».

L'intervento a favore delle famiglie dei battezzati e degli adolescenti

In questa maniera la comunità cristiana non solo si mette al servizio di quanti, essendo stati battezzati, non riconoscono il loro Battesimo, ma anche al servizio dei « nuovi battezzati » e delle famiglie che accompagnano il neonato al Battesimo. Si pone pure al servizio degli adolescenti che stanno entrando nella giovinezza e abbisognano, in un momento singolare della loro vita (momento di scoperte e di nuove scelte), di trovarsi di fronte ad un segno chiaro del Cristo.

Per le famiglie che accompagnano il neonato al Battesimo

Esse, incontrando una comunità cristiana che vive « i preliminari » e annuncia « la Parola di Dio », vengono richiamate a quello che significa « essere cristiani ». Si accorgono che non v'è spazio per tanti orpelli tradizionali e che la Chiesa non è soltanto una istituzione, ma una comunità viva dove ciò che conta di più non sono « i riti » e « le formule », ma la Parola e Cristo nei fratelli. Incontrate dai preti e dai laici della comunità, le famiglie possono riconoscere nella Chiesa un luogo di accoglienza e di scambio, il luogo privilegiato in cui si riconosce e si manifesta la propria fede.

Per gli adolescenti

Essi, che stanno entrando nella giovinezza, avranno la possibilità di essere messi di fronte al messaggio cristiano in maniera ormai adulta. Quello che hanno udito con orecchie di fanciulli e di preadolescenti non è più cibo adatto a loro, eppure rischia di essere l'unico cibo su cui ruminare. Se viene offerta « la Parola » (e l'esperienza di quanti hanno fatto e stanno facendo questa proposta è chiara), e la Parola viene accompagnata dai fatti, esiste la possibilità di compiere una scelta nuova.

L'esigenza delle piccole comunità per una approfondita iniziazione cristiana

La parrocchia è in genere un'entità troppo vasta perché la singola persona che ne fa parte riesca a cogliere la dimensione comunitaria. Questa difficoltà è ancora più forte in chi « non sa » (nel senso detto prima) di essere un battezzato. È allora indispensabile che i credenti, « coloro che sanno », siano invitati a rendersi disponibili perché si formino piccoli gruppi coi quali compiere un'iniziazione alla comunità cristiana. Così le famiglie dei neobattezzati, gli adolescenti che riscoprono il loro Battesimo e gli adulti, che aprono gli occhi alla realtà nuova nella quale da tempo sono stati inseriti, avranno la possibilità concreta di sperimentare il loro stato.

Comunità autenticamente cristiane

Il pericolo sempre in agguato in una prospettiva di questo tipo è quello di confondere la « comunità cristiana » (comunità che ha come punto di riferimento fondante la « koinonia » con Gesù Cristo, « l'essere in Lui ») con una qualsiasi comunità umana, un circolo, un club, dove si sta perché ci si trova bene, perché ci si sente umanamente solidali, ecc.
Occorre sempre chiarire che non è il nostro sentimento, non sono i nostri affetti, le nostre idee a tener legata la comunità, ma la nostra comune fede di essere una cosa sola con Colui nella cui morte siamo morti, per risorgere.
Questo, a sua volta, non significa non dar spazio alla nostra umanità che chiede dei « segni ». Purché, parafrasando il testo evangelico, non si chiedano « segni » solo allo scopo di accontentare la nostra umanità. I segni sono importanti (già la teologia classica spiegava che si arriva allo spirituale solo attraverso il sensibile e il materiale, cf TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, III, 61, 1), ma non possono far dimenticare (sarebbero in opposizione con la loro stessa funzione di segni!) ciò che significano. Essere uniti, sentirsi uniti in comunità è un bene, ma non è il punto di riferimento finale. La comunità, anche la comunità cristiana, non è tutto: ciò che conta è il Cristo, di cui la comunità è segno. I momenti di tensione e di difficoltà verranno risolti così, puntando al Regno.

Le famiglie dei neo-battezzati

Costituire piccole comunità non è difficile tra le famiglie dei neo-battezzati. Si può partire dagli incontri prima del Battesimo, incontri che, coll'aiuto di altre famiglie, possono continuare anche successivamente.

I gruppi di adolescenti e giovani

Non è neppure molto difficile costituire piccole comunità tra gli adolescenti. In genere ci si può rivolgere (e dare una collaborazione) a quei movimenti per giovani che esistono già. Anche a questo livello è indispensabile il lavoro dei laici. I preti, in una parrocchia, non possono far tutto. Non solo: il loro ministero e il loro carisma non può invadere settori che riguardano altri ministeri (non ordinati) o altri carismi. Collegati ai laici che evangelizzano, pronti ad un aiuto e ad una comprensione costante, i preti saranno il momento unificatore, attorno alla parola di Dio, letta, pregata e celebrata, di quanti hanno la responsabilità delle piccole comunità.

Il lavoro con gli adulti

È in genere piuttosto difficile. Se hanno figli adolescenti, una strada potrà essere il collegamento con i responsabili delle comunità giovanili, anche le più informali. Se i responsabili delle comunità giovanili realizzeranno incontri « per i genitori », questo potrà essere un punto di partenza. Coinvolti dai problemi (per lo più umano-educativi) dei loro ragazzi, gli adulti potranno essere aiutati ad « aprire gli occhi sui misteri ».
Non è certo una strada facile. Questo metodo, là dove è stato sperimentato, riesce a raggiungere con una certa facilità gli ambienti medio-borghesi. Tra gli operai, soprattutto tra gli immigrati, un lavoro di questo genere si scontra con abitudini culturali molto diverse, con un linguaggio diverso, con un modo di-

verso di « comunicare » reciprocamente. In questo caso è più conveniente rimandare a quelle indicazioni che hanno dato, anche recentemente in relazione all'evangelizzazione degli operai, preti e laici impegnati in questo campo della missione (cf GRUPPO PIEMONTESE PASTORALE DEL LAVORO, *Vangelo e lavoratori*, Torino 1972).

La situazione degli anziani

Gli anziani infermi, secondo un'esperienza recente ma interessante, possono essere raggiunti dai ministri straordinari dell'Eucaristia; e tutti, in genere, da iniziative che proprio per loro compie la comunità parrocchiale, nell'ambito di una pastorale per anziani che oggi viene costantemente riqualificata (non si tratta di una « pastorale assistenziale » ma di un « annuncio » agli anziani, svolto molto spesso da altri anziani).

Essenzialità e concretezza dell'azione pastorale

Un'ultima indicazione (collegata a quelle precedenti) può essere così espressa: ritorno all'essenzialità (essa vale anche per le indicazioni che si daranno in un prossimo numero di « Catechesi » riguardante la pastorale della Confermazione). Se si è interessati alla costruzione di un piano pastorale relativo al Battesimo, occorre indirizzare a quello ogni sforzo. È allora importante indirizzare ciascuna iniziativa al piano di fondo e chiedersi, in riferimento ad ogni singola attività della comunità cristiana, che cosa essa possa significare per chi è chiamato a « fare memoria » del proprio Battesimo.
In questo senso il « ritorno all'essenzialità » ha un suo specifico significato. Nel corso dell'anno una comunità parrocchiale ha una serie di impegni e di compiti da svolgere. Se ognuno di essi prende una propria strada, c'è il rischio di creare una confusione che non aiuta nel raggiungimento dello scopo che ci si è proposti. Ogni singola operazione ecclesiale anche la più piccola, anche quella che a noi può sembrare solo di « ordinaria amministrazione », richiede invece di essere valutata, e valutata alla luce dell'impegno principale, oltre che alla luce dell'annuncio che la comunità cristiana è tenuta a dare. Faccio riferimento a tutta quella serie di azioni pastorali che viene anche ricordata nell'ultima parte del documento CEI « *Evangelizzazione e sacramenti* » (cf 3ª Parte, nn. 58-112).

Conclusione

Non si vuole qui entrare nel merito di tali indicazioni. Solo si vuole, ancora una volta, ripetere che ognuna di esse chiede di essere studiata, accolta e scartata, a seconda di quello che si intende fare per la pastorale, nel nostro caso, del Battesimo. È un ritorno all'essenzialità che dice anche serietà di impegno e coinvolgimento con quanti, nella comunità, si prendono cura del programma fondamentale. Se è necessario, e spesso lo è, dovranno essere sacrificate abitudini e piccole tradizioni locali. Sono abitudini e tradizioni che, forse, a chi vive intensamente la vita comunitaria possono anche dire qualcosa. Per chi vive « senza sapere » il senso del suo essere battezzato possono risultare invece modi per procrastinare una piena coscienza dello stato di gente « chiamata a credere »; possono anche essere occasione di scandalo.

* * *

Una riflessione su queste indicazioni, vivificata da un po' di « fantasia pastorale », penso possa costituire una discreta base sulla quale costruire, nella fortezza e nella pazienza, quello che il Signore Gesù vuole da noi, oggi.
Più difficile è il lavoro cogli anziani « istituzionalizzati », cioè cogli anziani che, sempre più frequentemente, sono ospiti di un istituto per la vecchiaia. Oggi l'assistenza più illuminata cerca di evitare l'istituzionalizzazione, ma essa è ancora abbondantemente ricercata e realizzata perché è « più comodo » relegare gli anziani, anche quelli che godono di un pensionamento che li rende autosufficienti, in un « pensionato ». Un annuncio evangelico che si proponga una pastorale del Battesimo « riscoperto » nella terza età scontra con una situazione di « non-liberazione » nella quale gli anziani si accorgono di vivere. L'annuncio evangelico, che è appunto annuncio di liberazione, rischia di non trovare « segni concreti » e di sembrare quasi un modo per nascondere tristezze che invece non dovrebbero essere, neppure pietosamente, celate.

Rievangelizzazione e memoria del Battesimo

Da quanto detto fin qui si può notare come le indicazioni per un piano di intervento pastorale si siano mosse dalla comunità cristiana che, colla sua stessa esistenza e attraverso piccoli gruppi, permette una testimonianza di fondo: testimonianza che dia la possibilità di sperimentare « in segno » quello che è l'annuncio evangelico e l'essere inseriti in Cristo Signore.
Accanto a queste indicazioni, che ritengo fondamentali e da porre come base per qualsiasi altra operazione successiva, possono essere espresse alcune altre indicazioni che costituiscono sempre elementi-base per un piano di intervento pastorale. Le concretizzazioni più specifiche, proprie ad ogni ambiente e ad ogni fascia di età, nascono susseguentemente.

La memoria del sacramento

Ogni sacramento (prima di tutto la Chiesa-sacramento, poi ciascuno dei « sette sacramenti ») ha una realtà dinamica. L'« una volta per sempre » dell'evento pasquale è un « una volta per sempre » di cui riconosciamo le perenne attualità. Non si tratta di un fatto incapsulato in un certo momento storico e basta. L'evento pasquale è un evento metastorico che ha avuto e ha una sua collocazione nel tempo e nello spazio (attorno a Gerusalemme, in un certo anno) ma che — soprattutto — appartiene al continuo presente del credente. Il credente, facendone memoria (l'*anamnesis*), deve anche compierne perpetua *profezia.* Quanto si è detto finora, e quanto si dirà della pastorale del Battesimo aiuta a compiere insieme *memoria* e *profezia.* Aiuta, in particolare, chi non pratica normalmente tale profezia sulla base di tale memoria.
Come aiutare « la memoria » dell'evento pasquale che si è compiuto nel credente col Battesimo? Anche qui è necessaria una distinzione. Il credente di ogni età, che partecipa alla vita della comunità, è aiutato a compiere « la memoria » dalla celebrazione dei misteri pasquali e, in particolare, dall'anno liturgico. I momenti forti, specialmente il tempo di quaresima e il tempo pa-

squale, accompagnano al richiamo del proprio Battesimo. La catechesi permanente ha — tra gli altri — anche questo scopo. Diversa è la situazione di chi partecipa poco o nulla alla vita ecclesiale e ha bisogno di essere rievangelizzato.

L'impegno per la rievangelizzazione

È qui indispensabile programmare l'azione pastorale indirizzandola tutta ad una rievangelizzazione che sia proclamazione dell'annuncio (secondo le indicazioni date anche dalla CEI nel documento *Evangelizzazione e Sacramenti*, e cioè unendo strettamente la Parola coi gesti). Occorre avere il coraggio (si tratta di coraggio e troppo pochi operatori pastorali riescono ad averlo) di ridimensionare le iniziative di tipo sacramentale (o quelle tradizionali, legate a chi « partecipa alla vita della Chiesa », come tridui, novene, cerimonie esteriori, ecc.), per dedicare un tempo sufficiente all'incontro con le persone.

Iniziative concrete

Realizzate secondo le esigenze dell'oggi, le « visite alle famiglie » possono, nell'ambito di una pastorale ordinaria, essere momenti di evangelizzazione e di « memoria » del Battesimo che si è ricevuto. Se queste visite sono compiute o svolte secondo un rituale affrettato (cf tante « benedizioni pasquali ») non producono nulla. Se, invece, partendo dalle famiglie « nuove arrivate », dalle famiglie che hanno in casa anziani o malati, dalle famiglie che hanno numerosi bambini, o bambini piccoli, si avvicinano padri e madri, si possono iniziare collegamenti stretti da avviarsi non solo dal prete, ma da vari membri della comunità. A base di questa iniziativa sta l'opzione di ricollegare la comunità ecclesiale, facendo sentire a chi non ha mai sentito di farne parte che la comunità esiste e, con essa, qualcosa di cui la comunità è segno: la comunione con Cristo. Questo tipo di collegamento farà anche capire se è necessaria una pastorale più specifica (per i giovani, per gli anziani, per gli operai, per gli immigrati).

Un piano pastorale che intensifichi l'annuncio del Vangelo

In ogni caso, ci si rivolga a battezzati che partecipano alla vita della Chiesa o a coloro che non sanno nulla o quasi del loro Battesimo, la volontà che guida il piano pastorale deve essere una sola: quella di annunciare Cristo. Questa affermazione ritorna qui come un ritornello. Non può essere che così. Se ci si trova nella necessità di « ri-evangelizzare », è perché troppo spesso le preoccupazioni pastorali si sono portate o su avvenimenti « rituali » o su una predicazione che era tutto fuorché annuncio dell'evangelo. Gli avvenimenti « rituali » toglievano alla stessa celebrazione dei sacramenti quella solidità e quella corposità che avrebbero dovuto avere; la predicazione esasperava un insegnamento moraleggiante (e moralistico) che non permetteva più all'uditore di accogliere l'essenza dell'annuncio. Per lo più, poi, era un insegnamento slegato dalle esigenze dei tempi e ignorava le problematiche più vive nelle quali si veniva a trovare la gente (per es. da quando l'industrializzazione aveva cominciato a modificare abitudini ed esigenze).

Una costante attenzione alle esigenze delle persone

C'è bisogno dunque di un piano pastorale che si interessi veramente all'annuncio dell'evangelo e lo faccia tenendo conto della vita della gente, dei pro-

blemi nei quali il popolo si trova inserito. La Parola di Dio non resterà così a mezz'aria: quella Parola che ha creato tutto dal nulla, che ha compiuto per il Popolo di Dio una liberazione, che si è fatta carne (nel Verbo che carne si è fatto ed è venuto ad abitare fra gli uomini, nel Cristo, la Parola ha condiviso la stessa esistenza umana). Proclamare questa Parola per far memoria dell'evento del Battesimo vuol dire intrecciarla con la vita di coloro ai quali viene diretta.

Qui entrano in gioco, e sarà opportuno prima di partire con un'azione pastorale compiere un'intensa e comunitaria « revisione di vita », le « virtù umane » sia del prete che dell'intera comunità. Il Concilio ricorda, nel decreto sulla formazione sacerdotale (*Optatam totius*, 11), che quanti si preparano al sacerdozio siano formati alla fortezza d'animo e... imparino a stimare quelle virtù che sono tenute in gran conto fra gli uomini... quali la sincerità d'animo, il rispetto costante della giustizia, la fedeltà alla parola data... ». Aiutare tutti a compiere memoria del proprio Battesimo vuol dire porsi su basi di questo genere, singolarmente e come comunità.

IL BATTESIMO

Teologia e pastorale
Autori Vari, Collana « Quaderni di Rivista Liturgica » n. 13, pp. 352, L. 2.500

Studio accurato e completo di noti esperti sulla teologia e pastorale del Battesimo.

Prima parte - Bibbia e Teologia: Il Battesimo come inizio di storia della salvezza (B. Maggioni) - Note sulla teologia del Battesimo in S. Paolo (T. Federici) - Il Battesimo nell'economia sacramentale (E. Ruffini) - Riflessioni teologiche sul mistero del Battesimo (I. Biffi).

Parte seconda - Rito e Pastorale: Il Battesimo dei bambini. Problemi teologici e pastorali recenti (E. Alberich) - Il nuovo rito della iniziazione cristiana (A. Nocent) - Preparazione pastorale e celebrazione del Battesimo (S. Rinaudo) - La catechesi della vita battesimale nella sua continuità cristiana (G. Negri).

Parte terza - Spiritualità e Storia: Il Battesimo come « vita nuova » negli antichi formulari liturgici (M. Magrassi) - Il Battesimo: esorcismo, mistero e illuminazione, secondo la Chiesa dei Padri (B. Studer) - Battesimo e Confermazione nella liturgia e nella catechesi di S. Ambrogio (A. Caprioli) - L'imposizione della mano nell'antico rito battesimale: gesto epicletico o funzionale? (E. Lodi).

Appendice: Bibliografia sul Battesimo (B. Neunheuser) - Lettera di S. Agostino sul Battesimo dei bambini (Epistola XCVIII).

BATTESIMO E CRESIMA

La loro teologia e la loro catechesi alla luce della Bibbia
Pietro Dacquino, pp. 294, L. 1.900

L'opera tratta distintamente della dimensione biblico-teologica e catechistica del Battesimo e della Confermazione. Viene fatta inoltre una presentazione di questi sacramenti secondo le indicazioni dottrinali del Vaticano II e si accenna al senso nuovo del laicato cristiano in rapporto alla Cresima. Alla luce dei documenti neotestamentari si prospetta la convenienza del conferimento della Confermazione verso l'adolescenza.

ELLE DI CI EDITRICE - 10096 LEUMANN (TORINO)

studi

INDICAZIONI IMMEDIATE PER UNA PASTORALE DEL BATTESIMO

OCCASIONI, INIZIATIVE, STRUMENTI DI LAVORO

MARIO MIGNONE

L'articolo di M. Mignone,
esperto in pastorale liturgica e parroco,
continua il discorso avviato da G. Grasso
e lo porta alle conseguenze più concrete.
La catechesi ha il compito specifico
di « continuamente ridestare la coscienza
del Battesimo ricevuto » (RdC, n. 43).
È questa una convinzione
ben radicata nella pastorale catechistica attuale
come dimostrano anche
i primi due catechismi nazionali per età.
D'altronde, questo orientamento ufficiale
conferma e intensifica
una sensibilità e una pratica pastorali già diffuse
che hanno come espressioni tipiche
la preparazione delle famiglie al B. dei bambini
e l'amministrazione comunitaria del sacramento.
A questo proposito viene giustamente sottolineato
che l'impegno di riflessione sul B.,
sollecitato a livello familiare
dai Catechismi e dalla preparazione al B.,
non mancherà di avere un benefico influsso
su tutta la comunità ecclesiale.
Vengono poi indicate esplicitamente
occasioni di evangelizzazione, di catechesi, ecc.
in cui è possibile approfondire il senso del B.
Particolare rilievo
viene dato al periodo quaresimale
che dovrebbe sfociare per l'intera comunità
nella grande Veglia battesimale di Pasqua.
Sottolineiamo infine le osservazioni conclusive:
le carenze nel « linguaggio »
e le difficoltà intrinseche al Messaggio
non sono un ostacolo insormontabile
per la catechesi battesimale;
lo è invece la mancanza di fede in Dio
e la mancanza di coraggio nell'annuncio,
dovute a una mentalità inficiata di secolarismo.

Esigenze pastorali nuove

Tutta la pastorale dei sacramenti è sotto processo. È in atto nella Chiesa un ripensamento generale che coinvolge e mette in crisi idee e usanze tradizionali e costringe il credente a rivedere a fondo il suo modo di essere cristiano e ne sollecita una verifica.
Il discorso non comincia certo dai sacramenti, ma sale molto più a monte. È la nuova ecclesiologia che il Concilio Vaticano II ha maturato nell'ascolto della Parola di Dio e in una maggior attenzione a certi aspetti della tradizione vivente, rimasti un po' dimenticati: è questa nuova ecclesiologia che esige una nuova pastorale e che chiede una revisione di tutta la nostra azione catechistica.

Gli stimoli del Vaticano II

Ricordiamo alcune istanze e acquisizioni fondamentali del Vaticano II: il richiamo alla Parola di Dio, da cui la Chiesa viene adunata e convocata; la stretta dipendenza della Chiesa da questa Parola, della quale deve farsi insieme discepola e testimone e di cui deve sentirsi responsabile; l'accento posto sulla fede, come doverosa risposta dell'uomo alla parola ascoltata e come piena adesione a Cristo, ultima e definitiva parola di Dio risuonata nel mondo; la stessa concezione della Chiesa presentata come un popolo, adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, e come « comunione » di credenti in Cristo, chiamati a formare il popolo sacerdotale

nella grazia dello Spirito... Tutte queste verità e altre che il Concilio ha presentato con tanta ricchezza di dottrina e con novità di linguaggio, costituiscono come un « humus » fecondo da cui prende alimento e slancio la nuova pastorale.
Di qui scaturisce pure un modo nuovo di vedere i sacramenti e un modo nuovo di celebrarli e di viverli.

Il rinnovamento della pastorale del Battesimo

Intanto teniamo presente il lavoro pastorale già in atto in molte comunità e che già dimostra come la pastorale del Battesimo è in via di rinnovamento: alludo al lavoro preparatorio fatto sia nelle singole famiglie che chiedono il Battesimo del proprio figlio, sia nelle adunanze comunitarie dei genitori e dei padrini, tenute dal sacerdote in collaborazione con suore e con laici preparati. Questi incontri pastorali hanno lo scopo di far prendere coscienza ai genitori che la richiesta del Battesimo è giustificata soltanto sul piano della fede e non avrebbe senso se avvenisse unicamente per seguire una tradizione o per evitare una possibile discriminazione di ordine sociale.
Ancora: la nuova pastorale del Battesimo, avendo ricuperato il senso pasquale ed ecclesiale del sacramento, sta portando la celebrazione battesimale alla domenica, alla presenza delle comunità, che, assieme ai genitori, viene resa cosciente delle sue responsabilità di fronte ad ogni bambino accolto come membro della Chiesa locale.
Già questi aspetti nuovi della pastorale, che in fondo non sono che ricuperi di antiche tradizioni smarrite lungo l'arco del tempo, stanno ad indicare come il Battesimo è un momento importante nell'itinerario della salvezza che non solo si colloca sulla strada della salvezza di ogni singolo uomo chiamato da Cristo alla fede, ma si pone anche come evento ecclesiale e comunitario: esige quindi dai battezzati una presa di coscienza delle responsabilità personali ed ecclesiali.

Il compito della catechesi nella prima infanzia

A questo punto è chiamata in causa la catechesi, la quale, come si legge nel « Documento Base », « deve continuamente ridestare la coscienza del Battesimo ricevuto » (n. 43).
Dobbiamo ammettere che in passato, sia la catechesi del corso elementare e medio, sia la predicazione rivolta agli adulti, erano carenti a questo riguardo. La vocazione battesimale non era molto richiamata e il Battesimo appariva piuttosto un fatto personale e meno chiaramente ecclesiale (un dono piovuto dal cielo che aveva cambiato la vita del bambino, lo aveva sottratto al regno del peccato e lo aveva avviato sulla strada della salvezza) ma restavano nell'ombra l'appartenenza alla Chiesa e gli impegni comunitari che dal Battesimo scaturiscono.
Oggi si è più attenti a presentare questo aspetto comunitario della vocazione battesimale: ogni battezzato, entrando con la fede e il Battesimo nella Chiesa, diventa membro di una comunità che lo impegna nella fede, nel culto e nella carità.

L'apporto del « Catechismo dei bambini »

Un primo concreto orientamento della catechesi in questa direzione è costituito da *Il catechismo dei bambini.*
« Coloro che sono adulti per maturità umana e di fede e coloro che sono nell'età infantile sono chiamati a crescere insieme, secondo il Vangelo annunciato da Gesù... Nel "Catechismo dei bambini" troviamo il nutrimento da dare ai bambini fin dai primi palpiti del loro essere e dal primo contatto con l'acqua battesimale ». In esso sono forniti « gli elementi fondamentali, indispensabili alla educazione personale della fede » (cf *Il catechismo dei bambini*, nn. 7-9).
Passando poi a tracciare alcune linee educative per i genitori che vogliono accompagnare i loro figli nella crescita umana e cristiana, *Il catechismo dei bambini* propone come regola fondamentale quella norma costante seguita da Dio nei suoi rapporti con gli uomini: Dio si esprime con le opere e con le parole. Così devono fare i genitori. « I genitori sono i mediatori tra il Padre e i bambini. Se i bambini vedono i genitori senza tenerezza o senza fermezza, allora sui genitori grava la responsabilità di una mediazione non riuscita, di un amore non amato. L'immagine del Padre misericordioso e fedele si offusca, si deforma, se il sorriso non è incoraggiato, se il pianto non è consolato » (*Ibid.*, n. 100).
Gesti e parole, gesti che incarnano la verità delle parole: ecco il metodo educativo familiare, mutuato dall'agire di Dio, così come è testimoniato dalla Bibbia e in particolare dal Vangelo.

Educazione e testimonianza

Questo metodo i bambini lo ritroveranno nella scuola di catechismo, come pure nella chiesa dove si raduneranno per celebrare i divini misteri.
Guai a noi se avvenisse che i bambini dovessero notare un divario tra le parole nostre e la nostra vita. Purtroppo questo è un grosso pericolo: abbiamo parlato dell'amore del Padre, ma essi hanno visto in noi degli atteggiamenti troppo poco paterni; abbiamo parlato di Gesù che accoglieva i bambini, ma noi ci siamo così spesso stancati di loro; abbiamo detto che nel Battesimo si entra a far parte della Chiesa, famiglia di fratelli che si vogliono bene e si aiutano, ma essi hanno osservato in noi tanto egoismo e tanta poca fraternità...
Non è possibile educare se manca questa coerenza tra le parole e la vita, tra la dottrina e il comportamento.
Questo principio è particolarmente vero quando parliamo degli impegni battesimali: si parte dalla « creatura nuova », uscita dal bagno del Battesimo, per richiamarla a vivere secondo il dettato evangelico.
Ho voluto ricordare *Il Catechismo dei bambini* per rilevare che è la prima volta nella storia della catechesi italiana che si è preso coscienza dell'importanza dell'età infantile e si è voluto preparare una guida per coloro che si sentono impegnati nell'educazione cristiana dei bambini nell'età prescolare.
La riflessione battesimale sta al centro di questo catechismo, che viene posto in mano ai genitori perché si rendano conto che « all'infuori di una prospettiva di fede... è difficile giustificare » la prassi del Battesimo dato ai bambini.
Ma quando si è capito che il Battesimo « è un evento progettato e compiuto da Cristo in favore dell'uomo, per trasformarlo in cristiano, mediante la comunicazione del suo Spirito », quando si è preso coscienza che il Battesimo è « un atto della Chiesa che manifesta l'amore preveniente dal Padre », e quando

si conoscono gli impegni che scaturiscono da questo evento e si è pronti ad assumerli, allora la scelta di battezzare i bambini rimane un fatto serio e valido, anche oggi.

Un inizio carico di responsabilità e di speranze

In questa prospettiva si muove la pastorale del Battesimo, che sta in questi anni gettando le basi di una costruzione destinata a crescere e a svilupparsi: il fondamento di questa solida costruzione è formato dai genitori che — anche con la guida del nuovo catechismo — sono disposti a rifare il loro cammino di fede, seguendo la crescita dei loro figli e accompagnandoli, giorno per giorno, verso la maturità cristiana.
Occorre aggiungere che questa prima fase della pastorale del Battesimo, legata all'infanzia e alla famiglia, pone dei germi fecondi in seno alla comunità cristiana, la quale non tarderà a sentire il benefico influsso di questa permanente azione rinnovatrice, che scaturisce dalla riflessione battesimale, fatta dai genitori assieme ai loro figli. È dalla testimonianza di queste « piccole chiese domestiche » che possiamo attenderci il rinnovamento delle nostre comunità parrocchiali e quindi delle chiese locali.

Il Battesimo nella formazione cristiana dei fanciulli

Se gli educatori (specialmente i genitori e le educatrici delle scuole materne) hanno saputo fare bene la loro parte nei primi anni di vita dei bambini, tornerà più facile proseguire l'itinerario catecumenale nel periodo della scuola elementare e poi nel corso medio.

Il contributo dato da « Il catechismo dei fanciulli »

La pubblicazione del nuovo « Catechismo dei fanciulli » può diventare una ottima occasione per impostare tutta la catechesi elementare in quella nuova prospettiva accennata all'inizio.
Questa prospettiva è ben espressa nella presentazione del catechismo, scritta da Mons. A. Del Monte: « Nel vivo della comunità locale, attraverso una intelligente intesa di tutti coloro che hanno a cuore la crescita cristiana dei piccoli, può così delinearsi un provvidenziale itinerario catecumenale che, utilizzando i momenti della preghiera liturgica, l'esempio di fede degli adulti, la testimonianza comunitaria delle opere di carità, l'apertura dei cristiani ai problemi del mondo e, soprattutto, la guida sapiente della famiglia e dei catechisti, si trasforma in autentico cammino verso il segreto della vita che è Cristo » (*Il catechismo dei fanciulli*, 1, p. 5).
In queste parole è tracciata la strada che dobbiamo percorrere per tener desta la coscienza battesimale e per suggerire ai fanciulli il modo di esprimere nella vita il dono ricevuto nel Battesimo.

Il coinvolgimento della famiglia

Il fatto che il nuovo catechismo sia stato studiato in modo da coinvolgere la famiglia, chiamandola sempre in causa e impegnandola a crescere con i figli nella fede, è già altamente positivo. Come appare altrettanto positivo il fatto che il Battesimo venga ricordato nella prima pagina del catechismo destinata

alla famiglia, dove si legge: « Trepidazione e amore accompagnano la nascita del bambino dal seno della madre. Trepidazione e amore accompagnano la nascita dei figli di Dio mediante il Battesimo, dal seno della Chiesa. Sono uomini che vengono al mondo. Sono figli di Dio che vengono alla luce di Cristo, ciascuno chiamato per nome. Il nome che si dà al bambino è suono di amore: evocherà ogni giorno il suo volto nella strada della vita » (*Ibid.*, p. 9). Da questa « chiamata » per nome — nella nascita e nel Battesimo — prende l'avvio la riflessione su Dio, Padre che chiama ciascun uomo con il suo proprio nome, ma guarda con predilezione coloro che nel Battesimo sono diventati in una maniera tutta particolare suoi figli. Questo pensiero soggiace alle prime lezioni, che incominciano a rivelare il mistero di Dio e il rapporto dell'uomo con Lui, rapporto che concretamente si esprime nel « Padre nostro ».
Così il ciclo di lezioni da svolgere nell'imminenza della Pasqua viene introdotto con un invito alla famiglia a « leggere il Vangelo di Gesù insieme con i fanciulli, per imparare sempre meglio a vivere nel mondo non solo con belle parole o facili gesti di devozione, ma da veri cristiani, morti al peccato e risorti con Gesù nel Battesimo: "Egli ha dato la sua vita per noi: quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli" (*1 Gv* 3,16) » (*Ibid.* p. 66).

Indicazioni esplicite sul Battesimo

Ma al centro del « Catechismo dei fanciulli » c'è un ciclo di lezioni dedicate esplicitamente alla riflessione battesimale. Si intitola « Siamo figli di Dio ». Anche qui la pagina destinata alla famiglia è ricca di spunti meditativi e stimola i genitori a riflettere sul Battesimo, sulla fede e sui rapporti tra Battesimo e vita. « Il Battesimo non deve restare il ricordo di un rito lontano. Possiamo scoprire con i fanciulli il significato dell'acqua che ci ha salvati, leggendo insieme le parole dei profeti e del Vangelo. Possiamo con loro rinnovare le rinunce al male e le promesse del Battesimo. Possiamo insieme impegnarci a dare testimonianza dell'amore che è in noi, con la vita di ogni giorno. L'educazione cristiana è un diritto dei fanciulli. Essa tende a guidarli gradualmente a conoscere il disegno che Dio ha realizzato in Cristo, perché imparino a esprimere personalmente la fede della Chiesa nella quale sono stati battezzati » (*Ibid.* p. 96).
Mi sono soffermato su questo nuovo catechismo, perché mi sembra importante prenderne attenta visione e scoprirne le linee direttrici: una di esse è certamente il far leva sul Battesimo, e il fondare su di esso il cammino catecumenale del cristiano chiamato per vocazione a vivere in conformità a Cristo. Sotto questo aspetto, mi pare si possa dire che il « Catechismo dei fanciulli » ha rispettato le indicazioni del « Documento Base », nel quale era confluita la dottrina del Concilio Vaticano II. Ci auguriamo di avere presto gli altri catechismi, compilati con la stessa cura e nella stessa linea.

Il Battesimo nella vita dei giovani e degli adulti

Già si è detto che ormai non si concepisce una catechesi destinata all'infanzia che non coinvolga anche il mondo adulto. I fanciulli crescono nella fede, insieme alla comunità cristiana. « I sacerdoti, i catechisti, i padrini e le madrine, gli altri educatori e tutta la famiglia parrocchiale sono a fianco dei genitori

nell'impegno delicato di educare alla fede, con la parola e con l'esempio » (*Ibid.*, p. 5).

Ridestare la coscienza del Battesimo

Ma ciò non toglie che gli operatori della pastorale debbano preoccuparsi anche di ridestare la coscienza del Battesimo nei giovani e negli adulti. Si tratta soprattutto di offrire a queste persone la possibilità di approfondire la loro fede, mediante le diverse forme di evangelizzazione e di catechesi, oggi possibili. Si tratta anche di ricordare nella predicazione ordinaria, specie nelle omelie domenicali, il dovere della coerenza cristiana, e di insistere sul rapporto tra fede e vita, tra sacramento e testimonianza, tra Battesimo e impegno sociale ed ecclesiale.

Occasioni pastorali per un approfondimento della memoria del Battesimo

Non mancano le occasioni per farlo: ogni celebrazione comunitaria del Battesimo deve richiamare gli adulti a questo dovere di coerenza. A tale scopo, sarebbe opportuno che di tanto in tanto la celebrazione dei battesimi fosse portata nella Messa, per avere modo di annunciare l'evento battesimale ai fedeli convenuti.
C'è poi il tempo quaresimale, che deve tornare ad essere il tempo privilegiato per la predicazione del Battesimo e della penitenza, predicazione accompagnata da concrete proposte di impegno che aiutino a tradurre la fede nella vita.

L'integrazione fra fede e vita

A questo proposito, forse è venuto il momento di fare una attenta revisione delle iniziative con cui da qualche anno si tende a riempire la Quaresima. Se non vado errato, ho l'impressione che si verifichino due posizioni contrastanti: da una parte si tende a moltiplicare le iniziative sociali (per il terzo mondo, per la fame, per la pace...); dall'altra, per reazione, si insiste esclusivamente sulle iniziative spirituali o di riforma personale.
Si dovrebbe invece cercare il modo di fondere le due istanze: i cristiani, proprio perché prendono sul serio la loro conversione a Cristo e continuamente compiono il loro itinerario penitenziale, iniziato col Battesimo, si sentono impegnati a lavorare per un mondo più giusto e più fraterno.
Cadrebbe in questo modo l'accusa mossa ai cristiani di vivere fuori del mondo e di non portare alcun aiuto alla soluzione dei gravi problemi che oggi assillano l'umanità.
Ma finiremmo per perdere la nostra identità cristiana, se ci limitassimo a fare della sociologia o se ci accordassimo alle varie « rivoluzioni », mutuando da altre dottrine o da altri messaggi le direttive del nostro agire.

Un impegno nel mondo che faccia perdere l'identità cristiana

È il grosso pericolo che stanno correndo molti cristiani, pericolo che Hans Urs Von Balthasar denunciava in *Cordula ovverosia il caso serio*: « Il cristiano non sorvola sul contenuto della fede, non lo riduce ad un superficiale mormorio umanistico, ma ne risponde pienamente e, con la grazia di Dio, lo presenta nella situazione della sua missione. È del tutto sicuro che ciò è possibile, poiché "Non vi preoccupate del come e di ciò che dovrete dire... è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi" (*Mt* 10,19-20). Ciò significa con ogni pos-

sibile esattezza: smettetela con le vostre squallide trasposizioni dei misteri di Dio in moderne poesie per bambini; la parola del Padre mio non è adatta per sonate di Bach, non fatemi una "teologia di base", secondo la quale non più Dio ma il presunto interlocutore del dialogo dà la misura, e che nasce unicamente dalla vostra ansietà di essere all'altezza dei tempi, ma *credete* piuttosto a ciò che io vi ho promesso: che lo Spirito del Padre vostro sarà abbastanza spirito ed avrà abbastanza spirito per dominare le vostre "situazioni" » (pp. 115-116).

Dobbiamo avere noi e dare agli altri questa sicurezza di fede, poggiata solo sulla parola di Dio e sull'evento pasquale e non già sulle nostre tecniche operative o sui nostri piani pastorali. Le tecniche ed i piani saranno utili in proporzione che saranno usati e realizzati da persone di fede.

Battesimo e Matrimonio

Vorrei aggiungere una parola sulle relazioni che intercorrono tra il Battesimo e il Matrimonio. Il momento delle nozze è per molti giovani un tempo di riscoperta della fede battesimale. Dobbiamo tenerne conto per saper creare una pastorale del fidanzamento adatta a favorire questo cammino di fede.

Il tempo della preparazione

Bisognerebbe iniziare molto prima della vigilia delle nozze: si tratta in fondo di aprire con i giovani il discorso sulla vocazione specifica, la quale rimanda (trattandosi di cristiani) alla vocazione battesimale. Chiamati da Dio a far parte del popolo sacerdotale, profetico e regale, tutti i battezzati devono cercare nella loro vita di mettere le loro energie e le loro capacità a servizio di Dio e dei fratelli.

I modi di compiere questo servizio sono tanti: ecco le varie vocazioni. Chi si sente chiamato a formarsi una famiglia deve prepararsi, come si preparano il seminarista o la novizia in ordine alla loro particolare missione.

Impostato così il discorso prima ancora del fidanzamento, quando poi due giovani fidanzati si presentano per annunciare alla comunità la loro intenzione di celebrare il Matrimonio, si dovrà ritornare sul Battesimo, prendendo spunto dal primo documento che essi sono invitati a produrre al sacerdote che li sposerà: l'atto di Battesimo. Non è solo un documento tra i tanti richiesti per contrarre legittimamente il Matrimonio, ma è un modo con cui la Chiesa induce i fidanzati a ripensare al loro Battesimo, in forza del quale essi potranno diventare i ministri del sacramento del Matrimonio.

La collaborazione nuziale

La riflessione battesimale va poi approfondita in vista della celebrazione nuziale che deve avvenire nella fede e in vista della futura famiglia, chiamata a realizzare la « chiesa domestica ».

Trovano così la loro motivazione alcune nuove usanze, ormai abbastanza diffuse, come quella di lasciare ai fidanzati la scelta delle letture bibliche della loro Messa nuziale, o l'usanza di portare all'altare il pane ed il vino della Messa, e di fare la comunione sotto le due specie. Sono modi con cui si manifesta una più piena partecipazione alla liturgia eucaristica, partecipazione radicata nel Battesimo.

La veglia pasquale, momento forte di revisione battesimale

Concludo con un ... sogno.
È il sogno di un pastore d'anime che medita sulla liturgia della veglia pasquale. La notte che celebra la pasqua, e che canta la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, la notte che rievoca la liberazione degli oppressi e la reintegrazione dei peccatori nel popolo santo di Dio, la notte in cui tutta la Chiesa rientra nella piscina battesimale per riemergere rinnovata nello Spirito, la notte in cui i cristiani si rifanno « catecumeni » e poi « neofiti » nella coscienza del Battesimo ricevuto in una fede rinnovata, e poi muovono verso l'altare dell'Eucaristia, illuminati dal cero pasquale, simbolo di quella luce che non conosce tramonto, la notte di Pasqua (ecco il sogno) deve tornare ad essere « la grande veglia dei cristiani », il grande appuntamento di un popolo in cammino con Colui che si è posto alla sua testa e lo guida verso il futuro, offrendogli la luce della sua parola e il pane della sua tavola...

La grande festa della liberazione in Cristo

Io sogno di vedere le nostre chiese gremite di persone, convenute in quella notte ad un raduno di fede, a cui si sono preparate nei giorni quaresimali; sogno di vedere un popolo in festa che si stringe attorno al suo Capo e gli rinnova la sua fedeltà; sogno di ascoltare il canto della Chiesa che manifesta la sua riconoscenza a Cristo e si impegna ad annunciarlo con la parola e con la vita.
È la grande festa battesimale della Chiesa, che ogni anno riascolta il « manifesto » della sua liberazione e della sua vittoria: « Questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo, li consacra all'amore del Padre e li unisce nella comunione dei santi... Il santo mistero di questa notte sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti... ».

Credere nella potente azione di salvezza di Dio

Perché non deve essere possibile che questo sogno diventi realtà? Che cosa può impedirlo?
Il linguaggio dei segni? Eppure essi riescono a parlare anche oggi nei grandi raduni degli stadi olimpici.
La difficoltà del messaggio? Ma noi sappiamo che il « Padre si rivela ai piccoli » e sa farsi capire anche dai bambini.
Forse il più grande ostacolo è costituito dalla nostra mentalità « secolaristica » che non ha più il coraggio di affrontare il mondo con la fede che ha da Cristo la sicurezza della vittoria: una mentalità « secolaristica » che ha perso la fiducia nella forza rinnovatrice della parola di Dio e nel valore pedagogico della liturgia, che, attraverso i segni, fa da guida ai credenti e li introduce nel mistero di salvezza.
Potremmo allora riassumere così l'itinerario catechistico-battesimale: dalla catechesi familiare alla testimonianza della vita personale ed ecclesiale, passando attraverso la liturgia, vissuta nella fede della Chiesa e con una costante attenzione ai problemi che assillano gli uomini del nostro tempo, per rivelare ad essi, con la coerenza della vita, il piano di Dio: unire tutti gli uomini in Cristo.

pre adolescenti

PREADOLESCENTI E BATTESIMO

PRESENZA DEL SACRAMENTO NEL LORO ITINERARIO CATECUMENALE

UBALDO GIANETTO

Che posto ha la pastorale battesimale
nella preadolescenza?
Come si inserisce in essa
la « memoria » del Battesimo?
Nell'itinerario catecumenale
proposto dalla Conferenza Episcopale Italiana
per gli anni della preadolescenza
(cf CEI, « Evangelizzazione e sacramenti »,
11-7-'73, n. 90)
è sottolineata la sua natura
di « catecumenato postcrismale ».
Molti operatori pastorali hanno raccolto l'invito
e, in varie chiese locali, sono all'opera
per organizzare un « post-Cresima »
per i ragazzi delle medie.
Altrove la Cresima stessa
è conferita nella 1ª o 2ª media.
In ogni caso,
sia per un approfondimento
della Cresima ricevuta,
sia per una preparazione più matura
alla sua ricezione,
appare fondamentale il richiamo al Battesimo,
di cui la Cresima è « confermazione ».
L'articolo offre alcune indicazioni
per guidare i preadolescenti
a prendere coscienza del Battesimo ricevuto,
del significato che ha l'essere dei battezzati
nel periodo dell'esistenza che stanno vivendo.
In particolare viene accentuata
la dimensione battesimale di tutta la catechesi
e sono insieme segnalate
le moltissime possibilità di richiamo
alla realtà del Battesimo.
Vengono poi proposte
alcune iniziative pastorali concrete.
Le pagine che seguono il presente articolo
offrono un sussidio
per vari incontri di catechesi battesimale,
immediatamente utilizzabile
dagli operatori pastorali,
e fanno infine l'elenco
di buon materiale catechistico sul tema.

La « memoria » del Battesimo pare debba avere un posto tutto particolare nella preadolescenza, in stretta connessione con la Cresima, che i ragazzi hanno appena ricevuto o stanno per ricevere.
Riteniamo utile allo scopo alcuni suggerimenti per la catechesi e la pastorale del Battesimo in questa età, con qualche proposta adatta soprattutto ai ragazzi della prima media.[1]

Catechesi in prospettiva battesimale

Non sarà difficile avere una particolare attenzione al Battesimo in tutta la catechesi dei preadolescenti, se si cercherà di vederne i vari temi (o almeno i più importanti) anche in esplicita prospettiva battesimale. Ne diamo alcuni esempi.

Creazione

La catechesi sulla creazione non dovrebbe dimenticare il Battesimo come « nuova creazione » più vera, più definitiva, anche se solo iniziale e non pienamente compiuta: il senso di tutta la storia della salvezza è che la creazione si sta compiendo nella storia, soprattutto a livello spirituale. Il ragazzo, come l'adulto e tutta l'umanità, sono chiamati a trasformarsi definitivamente in Cristo, trovando in questo la propria « salvezza » temporale ed eterna.

[1] Per un piano pastorale più ampio rimandiamo a un nostro articolo precedente: *Iniziazione cristiana a itinerario catecumenale,* cf « Catechesi » 43 (1974) 9,13-20.

Esodo e alleanza

Temi biblici come l'esodo dall'Egitto e l'alleanza con Dio non possono essere trattati dimenticando il loro fondamentale significato di liberazione dal male e unione a Dio, che si attuano per noi nella vita di battezzati (e tanto più il tema della passione-morte-risurrezione di Cristo!).[2]

Crescere come figli

Tutta la catechesi sulla *crescita* del preadolescente come *figlio* (filius accrescens)[3] ha pure una chiarissima connotazione battesimale; è lo sviluppo di quel « seme » posto in noi da Cristo (si ricordi il canto « Il Signore ha posto un seme nella terra del mio giardino »); a questa tematica si ricollega la catechesi della « grazia », che è la vita propria dei « figli » di Dio.[4]

Appartenenza al mondo e alla Chiesa

Il Battesimo, se in un certo senso ci « separa » dal mondo (il mondo del male tutto posto nel maligno, il mondo per cui Cristo non prega), d'altra parte ci inserisce ancor più pienamente nel mondo, come membri di una Chiesa che è « nel mondo e per il mondo »: la catechesi sulla Chiesa e sul mondo, sull'ecumenismo e sul dialogo (si veda la « mentalità profondamente universale » che l'RdC vuole nel cristiano), quella sulle missioni, in particolare, che ha un'attrattiva speciale sui ragazzi, devono ricordare spesso che mondo e Chiesa ci impegnano proprio come battezzati: il « Battesimo che è in noi » esige queste appartenenze e questi atteggiamenti.[5]

Sviluppo della fede

La catechesi sulla fede, di cui il preadolescente comincia a vagliare più personalmente le ragioni, la solidità, l'ampiezza, l'organicità, e l'influsso in ogni settore della vita, è richiesta anch'essa dalla qualità di « battezzato nella fede della Chiesa »: questa fede va ora conosciuta meglio, approfondita di fronte al risveglio della ragione, ai primi interessi e studi scientifici, al primo incontro con il pluralismo ideologico sempre più vivace nel nostro paese (RdC 41, 52, 53, ecc.).

Scelte personali e coerenti

L'avvio alla revisione critica dei valori e a una scelta personale, come pure l'educazione della coscienza morale e la promozione di un comportamento coerente e responsabile, hanno come « metro di misura » e « pietra di paragone », la mentalità, la coerenza, la responsabilità, l'atteggiamento di vita proprio del battezzato (RdC 37, 38, ecc.).

Nuova motivazione della pratica religiosa

La motivazione nuova e approfondita della partecipazione liturgica e della vita di preghiera, che si rende necessaria a questa età, trova anch'essa le sue radici nello sviluppo del germe battesimale, che esige una continua crescita nel senso

[2] Cf U. Gianetto, *La catechesi del Battesimo,* in « Catechesi » 38 (1969) fasc. 447, p. 18-24.
[3] Cf Paolo VI, *Omelia nella IX sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II,* 7 dicembre 1965. Il papa applica l'espressione biblica a tutta l'umanità.
[4] Guy de Bretagne, *La Grazia nella Bibbia,* in « Catechesi » 38 (1969) fasc. 447, pp. 8-16.
[5] Cf *Presentazione della Chiesa ai preadolescenti,* in « Catechesi » 38 (1969) fasc. 452, e 41 (1972) fasc. 138.

della liberazione dal male (Penitenza) e dell'unione con Cristo e i fratelli (Eucaristia, preghiera, apostolato), in modo da rendere tutta la propria vita un « culto spirituale reso a Dio » (sacerdozio battesimale: RdC 44,45, ecc.).

Fiducia e speranza

La catechesi della fiducia e della speranza, e quella sull'assunzione progressiva di un proprio ruolo nella famiglia, nella Chiesa e nella società (vocazione) trovano nell'incontro con Cristo la garanzia più certa di realizzazione. La sua presenza permanente in noi è assicurata dall'impegno battesimale: Cristo prima di noi si impegna nel Battesimo e fa verso di noi le sue « promesse » di fedeltà e di vita (RdC 47, 93, ecc.).

Pastorale del Battesimo

In modo analogo alla catechesi, anche la pastorale dei preadolescenti può trarre molta forza da una accentuata attenzione agli sviluppi propri della vita del battezzato in questa età.
Iniziative adatte potrebbero essere:

– mettere in rilievo la rinnovazione delle promesse battesimali: non sia fatta solo insieme a tutta la comunità cristiana, ma anche a parte, per gruppi di preadolescenti, e preparata in modo particolare, per es. con un ritiro su questo tema. Il documento della CEI su « Evangelizzazione e sacramenti » suggerisce al n. 91: « Molto opportunamente le tappe di questo itinerario post-battesimale, che arriva fino alla giovinezza e oltre, saranno contrassegnate da una preparazione del cristiano a una professione di fede, sempre più cosciente e matura, *da rinnovarsi con una certa frequenza*, in situazioni di particolare impegno e significato »;

– valorizzazione dei « momenti forti » della liturgia, come l'Avvento e la Quaresima, con piccole serie di incontri, che svolgano con prevalenza o almeno includano spesso il tema della « confermazione » [6] degli impegni battesimali;

– ritiri, celebrazioni della parola, celebrazioni penitenziali sulle tematiche del Battesimo.[7]

Un impegno particolare nella prima media?

Si potrà concretizzare ulteriormente *l'itinerario post-battesimale* dei preadolescenti dedicandovi un'attenzione particolare in un anno determinato, per es. nella prima media (sia che essa costituisca il primo anno del post-Cresima o l'ultimo anno di preparazione alla Confermazione).

[6] Perché non usare sovente anche questo termine, invece di « Cresima »? Apparirebbe più chiaro sia il collegamento con il Battesimo, sia la natura dell'impegno che ne deriva per un'età come è quella dei 10-12 anni: una ratifica più cosciente delle promesse battesimali e un'assunzione più deliberata della « vita di battezzato ».

[7] Cf B. RICCITELLI, *Preadolescenti: per una ratifica degli impegni battesimali*, in « Sussidi » 36 (1971) 3, 155-165; G. MASERATI, *Esperienza parrocchiale di revisione ed educazione della fede con ragazzi di terza media*, in « Catechesi » 41 (1972) fasc. 118,1-24; P. DAMU-P. G. PRANDINA, « *Catecumenato* » *e* « *professione di fede* » *nella preadolescenza: una iniziativa quaresimale*, in « Note di Pastorale Giovanile » 4 (1970) 2,19-26 e *Incontri preparatori alla rinnovazione dei propri impegni cristiani*, *Id.* 4 (1970) 3,81-96.

Allora la tematica battesimale darà un'impronta propria alla pastorale e catechesi di quest'anno:

– nella presentazione della persona di Gesù: essa sarà fatta tenendo continuamente presente che non si tratta di un personaggio lontano da noi, ma di uno che ha pensato a noi *prima* che noi lo conoscessimo, che è venuto per noi, che ci ha *cercati* e *incontrati* per primo;

– sotto questo aspetto si preparerà il Natale, e si potranno analizzare, in ritiri o incontri di catechesi, le liturgie del Natale, dell'Epifania, del Battesimo di Gesù, come pure la rinnovazione dei voti battesimali a Capodanno;

– analogamente si potrà fare per la Quaresima e la Pasqua; invitando in particolare i ragazzi alla Veglia pasquale (sia facendola preparare da loro, sia costituendone, almeno in parte, i protagonisti: così ci verranno anche genitori, parenti ed amici...);

– verso maggio non sarà forse difficile fare un ritiro o almeno alcuni incontri per celebrare *il primo anniversario della Cresima ricevuta*, facendo una riflessione sul primo anno di vita come cresimati, a partire dagli impegni connessi con Battesimo e Cresima, in vista di una loro rinnovazione sempre più matura: Penitenza ed Eucaristia naturalmente coroneranno l'incontro.

Ecco tutta una serie di possibilità che si offrono agli educatori dei ragazzi perché Battesimo e Cresima non restino momenti isolati, ma germi di vita nuova che, sempre presenti e attivi, facciano fermentare a poco a poco tutto l'agire quotidiano dei ragazzi.

COMUNIONE DI MATURITÀ

Dieci incontri con i preadolescenti
B. Piubello - pp. 88, L. 900

Descrizione di una esperienza di pastorale dei preadolescenti: dieci incontri al termine della Scuola Media, in vista di una professione di fede più matura, che si apra verso un impegno cristiano sentito nell'età giovanile.
Il libro è destinato agli animatori di ritiri, esercizi spirituali, incontri di preadolescenti, organizzati anche in forma diversa da quella qui presentata, che rimane la più indicata. Utile per la sintesi di un periodo di vita e di catechesi in dieci serate, in preparazione a una comunione-professione di fede più matura. Talvolta si potrà dare il libro in mano al ragazzo stesso, come lettura e meditazione personale.

ELLE DI CI EDITRICE - 10096 LEUMANN (TORINO)

IL BATTESIMO DI GESU' E IL NOSTRO

PISTE DI RICERCA SULLA LITURGIA

Offriamo alcune « piste » di ricerca e di scoperta sulla liturgia del tempo natalizio e della celebrazione del Battesimo.
L'obiettivo è quello di aiutare il ragazzo a scoprire meglio chi è il Gesù che viene a noi ogni anno nel Natale, e a prendere coscienza dell'importanza che tutta la sua vita ha per un ragazzo di oggi che cresce verso un mondo nuovo.
La Messa della vigilia di Natale, e quelle di mezzanotte, dell'aurora e del giorno presentano alla meditazione bellissimi passi biblici e preghiere; così quella dell'Epifania.
Noi ci fermeremo in particolare sulle letture della Messa della 1ª domenica dopo l'Epifania: festa del Battesimo di Cristo. Passeremo quindi al nuovo rito del Battesimo.
Ci limitiamo a brevi analisi dei testi principali, indicando, con domande e suggerimenti, piste di sviluppo che permettono di approfondire i temi in una pluralità di incontri con i ragazzi. Oppure, aggiungendovi dei canti e usando come omelia il commento (completato dalle ricerche e risposte dei ragazzi stessi), si potranno fare celebrazioni e incontri di preghiera.

Il Battesimo di Gesù

La festa dell'Epifania è la *manifestazione di Gesù*, venuto tra noi nel Natale, *a tutte le genti*. La domenica successiva vediamo Gesù all'inizio della vita pubblica: egli esce dal nascondimento e va a farsi « battezzare » da Giovanni al fiume Giordano.
Chi è questo nuovo profeta? Come lo presenta la Scrittura che si legge in questa domenica? Perché — se è più grande di Giovanni — vuole farsi battezzare da lui?

Prima lettura: Isaia 42,1-4.6-7

Così dice il Signore: « Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto in cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà, né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta. Proclamerà il diritto con fermez-

Il profeta descrive la missione del « servo di Jahvè » destinato a portare al mondo la conoscenza e la pratica della vera giustizia. Alla luce delle Scritture del Nuovo Testamento (cf nella liturgia di questo giorno i passi degli Atti e del Vangelo) non è difficile riconoscere in questo « servo di Jahvè » Gesù, Messia, Figlio di Dio, che ha realizzato perfettamente l'opera affidatagli dal Padre: la salvezza dell'umanità.
(*Il passo potrà essere esaminato una secon-*

za; non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra; e per la sua dottrina saranno in attesa le isole. Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.

da volta, più tardi, per scoprire, nella missione di Gesù, anche quella propria del battezzato).

Vangelo-Anno A:
Matteo 3,13-17

Quest'anno si legge nella liturgia eucaristica della domenica il vangelo secondo Matteo. Il passo di oggi parla appunto del « Battesimo » di Gesù:

In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: « Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me? ». Ma Gesù gli disse: « Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia ». Allora Giovanni acconsentì.
Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed una voce dal cielo disse: « Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto ».

Paragoniamo il passo di Isaia con il vangelo: per es. quello di Mt *3,13-17.*
La prima frase di Isaia è quasi uguale alla « voce dal cielo »: Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto.

– Qual è la differenza principale fra i due testi?
(Gesù è chiamato « figlio », mentre Isaia parla di « servo »: però si comporta come servo, scendendo nell'acqua e facendosi « battezzare » come se fosse un peccatore).

– Perché Giovanni non vuole battezzare Gesù? (cf *Mt* 3,14-15). Gesù non aveva bisogno di un Battesimo di penitenza, per il perdono dei peccati. Egli che si era fatto « in tutto simile a noi, eccetto il peccato », qui scende ancora più in basso: non ha peccati, ma si addossa i peccati di tutti noi.
Egli sarà l'AGNELLO che, con il suo sacrificio, realmente *li toglierà.*
Gesù non è battezzato per sé, ma *per noi.*

– È allora giusto concepire il Battesimo cristiano come una realtà di salvezza solo per se stessi? O la situazione in cui esso ci colloca è salvezza per noi nella misura che diviene « segno » di salvezza per gli altri? [1]

– « Ho posto il mio spirito su di lui », dice Isaia. Come si rende visibile l'adempimento di questa promessa, nel Battesimo di Gesù?

[1] Cf B. MAGGIONI, *Dal Battesimo di Gesù al Battesimo del cristiano,* in « Rivista di Pastorale Liturgica » 6 (1968) 1,3-12.

Seconda lettura:
Atti 10,34-38

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: « In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto. Questa è la parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, recando la buona novella della pace, per mezzo di Gesù Cristo, che è il Signore di tutti. Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni: cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui ».

Il paragone può continuare con il discorso di S. Pietro in Atti *10,34-38.*
Isaia parla di mitezza, diritto, giustizia, alleanza, luce, liberazione.
S. Pietro precisa ulteriormente, annunciando la « buona novella della pace »: « Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale *passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo,* perché Dio era con lui ».
– In che modo noi eravamo « sotto il potere del diavolo » e avevamo bisogno di essere « risanati »? (La Scrittura dirà anche: giustificati, ricongiunti in alleanza, illuminati, liberati, ecc.).
– Dove ha inizio tutto questo per ciascuno di noi?
– Dove ha avuto inizio per te?
– Dove hai incontrato Gesù per la prima volta?

Il BATTESIMO è per tutti guarigione, inizio, novità, introduzione nel gruppo o comunità che ha incontrato Gesù; incorpora in lui, fa suoi fratelli, libera dallo stato di soggezione al male in cui nascono tutti gli uomini. È una cosa molto importante che tu ti renda conto del significato che ha avuto ed ha tuttora per te il tuo Battesimo.

Il nostro Battesimo

Immaginiamoci di partecipare, o meglio, partecipiamo a un Battesimo solenne nella nostra chiesa parrocchiale ascoltando e osservando attentamente, cantando e pregando per i battezzandi.

Le persone che partecipano al Battesimo, le domande e le risposte, le preghiere, le letture bibliche, i simboli usati hanno tutti molte cose da dire. Ne suggeriamo soltanto qualcuna, suddividendo l'analisi del rito in tre o quattro possibili incontri.

1° INCONTRO

INIZIO DEL RITO

L'accoglienza del battezzando

Sacerdote: Che nome date al vostro bambino?
Genitori: N. (per es.: Andrea).
S.: Che cosa chiedete per Andrea alla Chiesa di Dio?

Sulla soglia della chiesa il battezzando viene a chiedere la « grazia di Cristo ».
– Ma è del tutto esatto dire che si tratta del primo incontro con Cristo, anche per un bambino nato da pochi giorni? Cristo, es-

G.: Il Battesimo (oppure: la fede; la grazia di Cristo; l'ingresso nella Chiesa; la vita eterna).

S.: Chiedendo il Battesimo per il vostro bambino, vi impegnate ad educarlo nella fede perché, osservando i comandamenti, impari ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato. Siete consapevoli di questa responsabilità?

G.: Sì, lo siamo.

S.: E voi, padrini e madrine, siete disposti ad aiutare i genitori in questo compito così importante?

Padrini: Sì, lo siamo.

S.: Andrea, Giovanni, ecc..., la comunità cristiana vi accoglie con grande gioia. In suo nome io vi segno con il segno della croce. E dopo di me anche voi, genitori (e padrini), farete sul vostro bambino il segno di Cristo Salvatore.

sendosi fatto uomo, e per sempre, non è già per questo solo motivo in contatto con ogni uomo che viene sulla terra? Inoltre, il bambino nato da una famiglia cristiana e in una comunità cristiana, che si affretta a chiedere e preparare per lui questa festa del Battesimo, è già « prevenuto » e « circondato » dall'amore di Dio e di Cristo, e dall'amore di persone che « stanno dalla parte » di Cristo, si sforzano ogni giorno di separarsi dal male che è nel mondo e di « salvarsi da questa generazione perversa » (cf *Atti*), « *facendo penitenza* » (= cambiando modo di pensare) e « credendo al vangelo ».

Tuttavia *Cristo si vuole incontrare* con lui, con chiarezza e certezza, in un modo che non lasci alcun dubbio. E questo vogliono anche la comunità cristiana e i nostri genitori.

– Per questo non entriamo nella comunità senza un segno visibile. Segno *visibile* ed *efficace*: infatti non solo indica, ma produce ciò che da esso è indicato. Chi lo pone deve essere in qualche modo dotato di una forza divina. Nessuno dei presenti è anche solo lontanamente capace di dare ciò che il battezzando e i suoi genitori hanno l'ardire di chiedere. « La fede », la « vita eterna »: come può darle un uomo mortale? « La carità di Cristo »: è lo stesso amore per cui Dio ama.

Quando uno battezza, è Cristo che battezza.

È quindi presente — lo crediamo e ne siamo certi — Qualcuno che è capace di rispondere a queste richieste straordinarie: Gesù Cristo stesso.

A questo punto si può già fare un paragone tra le cerimonie simili al Battesimo di Giovanni Battista, e il Battesimo di Cristo.

La differenza sta in ciò che viene chiesto, ciò che viene significato, ciò che viene ricevuto.

Nelle cerimonie di purificazione di varie religioni è il fedele che « si lava ». Qui invece *chiede* di « essere lavato » da altri. Il rapporto non è direttamente con Dio: è attraverso una mediazione umana che riceviamo anche i doni più elevati della salvezza. Dio ci vede — e siamo realmente — uniti gli uni con gli altri. Ed è proprio in questo « essere insieme » « in un solo corpo » che consiste la salvezza.

Il paragone può continuare. Saranno soprattutto le letture bibliche, fatte a questo punto, che ci portano a sentire nel Battesimo della Chiesa *la presenza di Cristo.*

2° INCONTRO [2]

LA LITURGIA DELLA PAROLA

1. Letture bibliche e omelia

Illustriamo alcuni dei numerosi passi biblici sul Battesimo proposti alla scelta dei genitori e del sacerdote.

Nelle letture bibliche sentiamo Cristo presente in molti modi.

Matteo 28,18-20: Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo...

Marco 1,9-11: Si fece battezzare nel Giordano da Giovanni.

Giovanni 19,31-35: Gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

– Cristo è presente con il suo *comando* e la sua *promessa.* Quando la Chiesa battezza, viene obbedito (dopo 2000 anni!) un comando di Cristo, e si compie la sua promessa: « Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo ».
– Cristo è presente come colui che *santifica* l'acqua e le dà il potere di *operare la salvezza* da lui meritata sulla croce.
– Nel « sangue » e nell'« acqua » S. Giovanni vede dei simboli dell'Eucaristia e del Battesimo.

Giovanni 3,1-6: Se uno non rinasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio.

Giovanni 7,37-39: Fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno.

Giovanni 4,5-14: Sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna.

– Cristo è presente come colui che dona *la rinascita, lo Spirito Santo, la grazia, l'amore, la vita eterna,* con la sua parola onnipotente.
– Cristo diventa presente in noi con la sua stessa *vita,* sovrabbondante ora e per l'eternità.

Marco 12,28-34: Ascolta, Israele: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore.

Marco 22,35-40: Questo è il più grande e il primo dei comandamenti.

Giovanni 9,1-7: Andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Giovanni 6,44-47: Chi crede ha la vita eterna.

Marco 10,13-16: Lasciate che i bambini vengano a me.

– In questo mondo, così colpito dal peccato e dal male, ci è difficile giungere da soli a scoprire con certezza l'esistenza di Dio.
Ma Dio stesso, che ci è venuto incontro in Gesù e in lui ci ha amato e ci ama infinitamente, fino al dono totale del suo sangue e della sua vita, dona al battezzato quell'amore che gli fa toccare con mano e « vedere » non solo l'*esistenza,* ma la *presenza* continua e l'*amore straordinario* di Dio per noi.
Noi « crediamo all'amore ».
Sapendoci e vedendoci amati, impariamo a nostra volta ad amare. Così siamo resi uomini nuovi. Questo è l'inizio della nostra salvezza.

[2] I passi biblici (o almeno alcuni di essi) potranno essere illustrati con quadri biblici, con montaggi visivi o audiovisivi, con disegni fatti dai ragazzi sui propri quaderni e poi commentati, da soli o in gruppo, prima per iscrittto e poi a voce, davanti a tutta la piccola comunità catechistica. La « preghiera dei fedeli », con lievi modifiche, potrà concludere il lavoro comune. I ragazzi stessi aggiungeranno intenzioni di preghiera ben preparate.

Giovanni 15,1-11: Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto.

– Cristo ci rende capaci di portare molto frutto, *se restiamo in lui*, dopo che in lui, nel Battesimo, *siamo stati innestati.*
Un ragazzo scrive nel suo commento personale: « Dio per me è come la vite, e io sono il tralcio innestato in lui ».

2. Preghiera dei fedeli e invocazione dei santi

Sacerdote: Fratelli carissimi, invochiamo la misericordia di Cristo nostro Signore...

Lettore: Perché sia illuminato dal mistero della tua morte e risurrezione, si senta rinato a vita nuova e incorporato alla tua santa Chiesa, noi ti preghiamo.

Tutti: Ascoltaci, o Signore!
Ecc.

Abbiamo ora presenti intorno a noi tutti i fedeli e anche i santi: la « grande assemblea » di cui il battezzato è chiamato a diventare membro, e che contribuirà efficacemente alla sua salvezza.
Cristo ci è vicino per mezzo loro.
– Quali cose chiediamo a Dio, con l'intercessione dei santi, per il battezzando?
– Da che cosa chiediamo che sia liberato?

3. L'unzione prebattesimale

Il sacerdote prega e poi unge il battezzando sul petto con l'olio dei catecumeni. Quindi, cantando, si va in corteo al fonte battesimale.

– Attraverso questa prima unzione « ci fortifica con la sua potenza Cristo Salvatore ».
– Quale forza riceve chi è battezzato in Cristo?
– Come la riceve e quando, nel corso di tutta la sua vita?
– Come puoi sentire anche in te, ogni giorno, la « forza » di Cristo? Quando ne senti maggiormente bisogno?
(*Cf la catechesi « della fiducia e della speranza », di cui il preadolescente ha continuamente bisogno*).

3° INCONTRO

LA LITURGIA DEL SACRAMENTO

1. La preghiera sull'acqua

Il sacerdote prega così:

Dio, per mezzo dei segni sacramentali, tu operi con invisibile potenza le meraviglie della salvezza, e in molti modi, attraverso i tempi, hai preparato l'acqua, tua creatura, ad essere segno del Battesimo.
Fin dalle origini il tuo Spirito si librava sulle acque perché con-

La preghiera sull'acqua ci fa vedere come ha operato e come opera in noi la POTENZA DI DIO.
– In quali modi Dio ha preparato l'acqua attraverso i tempi perché fosse segno del Battesimo?

(Creazione - diluvio - liberazione dall'Egitto attraverso il Mar Rosso - Battesimo di

tenessero in germe la forza di santificare; e anche nel diluvio hai prefigurato il Battesimo, perché, oggi come allora, l'acqua segnasse la fine del peccato e l'inizio della vita nuova; tu hai liberato dalla schiavitù i figli di Abramo, facendoli passar illesi attraverso il Mar Rosso, perché fossero immagine del futuro popolo dei battezzati; infine, nella pienezza dei tempi, il tuo Figlio, battezzato nell'acqua del Giordano, fu consacrato dallo Spirito Santo; innalzato sulla croce, Egli versò dal suo fianco sangue e acqua; e dopo la sua risurrezione comandò ai discepoli: « Andate, annunciate il Vangelo a tutti i popoli, e battezzateli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo ».

Gesù nel Giordano - acqua dal costato di Cristo trafitto sulla croce - invio degli apostoli in tutto il mondo).

– Come sei stato inserito in questa grande storia, che è la *storia della salvezza* narrata dalla Bibbia, con il tuo Battesimo?

E ora, Padre, guarda con amore la tua Chiesa, e fa' scaturire per lei la sorgente del Battesimo; infondi in quest'acqua, per opera dello Spirito Santo, la grazia del tuo unico Figlio, affinché, con il sacramento del Battesimo, l'uomo, fatto a tua immagine, sia lavato dalla macchia del peccato e dall'acqua e dallo Spirito Santo rinasca come nuova creatura. Discenda in quest'acqua la potenza dello Spirito Santo: perché coloro che in essa riceveranno il Battesimo siano sepolti con Cristo nella morte e con lui risorgano alla vita immortale.

– Come si sono operate in te queste meraviglie? Chi le ha operate e le opera ancora, quotidianamente, dal giorno del tuo Battesimo?

– Quale potenza ha avuto e ha ancora in te l'acqua battesimale?

– In che modo l'acqua è segno di morte e di vita?

– Alla morte e alla risurrezione di chi ci unisce il Battesimo?

2. La scelta tra le « due vie »

Il sacerdote esorta alla rinuncia al peccato e alla professione di fede.

La rinuncia al maligno e l'adesione a Cristo mettono in luce la nostra RISPOSTA alla potenza salvatrice di Dio. Siamo in due a collaborare per la nostra salvezza: Dio fa il primo passo, ma la nostra libera risposta è assolutamente necessaria.

La salvezza è un DIALOGO di amore tra NOI e DIO. Tutt'e due abbiamo in esso la nostra parte.

a) Rinuncia a Satana

Sacerdote: Rinunciate a satana?
Genitori e Padrini: Rinuncio.
S.: E a tutte le sue opere?
G.-P.: Rinuncio.
S.: E a tutte le sue seduzioni?
G.-P.: Rinuncio.

I ragazzi potranno fare una ricerca sul modo di vivere prevalente o almeno molto diffuso nel mondo: egoismo, grettezza, chiusura in se stessi e nei propri interessi, violenza, ingiustizia, oppressione, fame, guerra, spreco immenso di forze e di beni (armamenti, eserciti, lotte, divisioni, odio)...

b) Professione di fede

S.: Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

G.-P.: Credo.

S.: Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

G.-P.: Credo.

S.: Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

G.-P.: Credo.

Ebbene, *con il Battesimo Dio ci fa entrare in un popolo immenso che rifiuta decisamente* questo modo di vivere; nella parola di Dio, nell'Eucaristia e nella comunità della Chiesa (e di tutti gli uomini che cercano il bene), esso trova continuamente la forza di essere nel mondo *un seme di salvezza e di vita eterna* per tutta l'umanità.

Ogni domenica, quando reciti il Credo nella Messa, continua ad operare in te la scelta che hai fatto nel tuo Battesimo.

3. Il Battesimo e l'unzione col crisma

S.: Volete dunque che Andrea riceva il Battesimo nella fede della Chiesa che tutti abbiamo professato?

G.-P.: Sì, lo vogliamo.
Versando l'acqua sul capo del battezzando, e chiamandolo per nome, il sacerdote dice:

S.: ANDREA, IO TI BATTEZZO NEL NOME DEL PADRE E DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
Poi il sacerdote unge il battezzato con il crisma.
Questa unzione è segno di una consacrazione che opera con permanenza. Non si ricevono al-

Vedi che enorme importanza ha il Battesimo nella storia del mondo: *Dio e l'uomo* che si alleano per trasformarlo!
Padre e Figlio e Spirito Santo con *te* per un progetto che *salva* tutto l'universo, per sempre.
I tuoi genitori, facendoti battezzare, ti hanno separato dal mondo malvagio, e consacrato a tutto ciò che è vero, bello e buono, inserendoti in Cristo sacerdote, re e profeta, per una vita infinitamente ricca di verità, bellezza, bontà e felicità. Ma ora *tocca a te* continuare ogni giorno su questa via!
– Si può dire che sei totalmente entrato nel mondo che « vive secondo Dio » per il solo fatto che sei stato battezzato?
– Oppure il Battesimo è soltanto l'inizio, la

tri Battesimi perché l'unico Battesimo opera per sempre.
È una lotta che continua fino alla venuta di Cristo. Solo allora il BATTESIMO avrà il suo compimento totale nella salvezza definitiva.

« capacità radicale » di opporsi al male e di seguire il bene, ed essa deve ogni giorno essere sviluppata in te e attorno a te?
– Il confine tra il mondo del male e quello del bene non passa tra chi è visibilmente nella Chiesa e chi ne è fuori e neppure tra chi « frequenta » la Chiesa e chi no, ma passa nel cuore di ciascuno di noi.

4° INCONTRO

LA VESTE CANDIDA - IL CERO ACCESO - LA PREGHIERA E LA BENEDIZIONE FINALE

Una catechesi o celebrazione finale potrà ispirarsi a questi temi, molto noti.
La *veste candida* ricevuta nel Battesimo ci rende atti al « banchetto nuziale », che è l'Eucaristia nella vita terrena, e la pienezza di comunione di vita con Dio e i fratelli nella vita eterna.
Il *cero acceso* ricorda la lampada con cui le vergini sagge hanno camminato incontro allo sposo, vigilanti e operose nell'attesa.
La *preghiera finale* ha molti verbi al futuro: nella Confermazione riceveranno..., parteciperanno alla mensa..., potranno rivolgersi a Dio... Perché? Questi futuri contengono in sé una *speranza* e una *promessa.* La Chiesa spera che tu non ti fermerai al primo passo, che è il Battesimo, e promette di aiutarti a diventare un cristiano maturo, attraverso la Confermazione, l'Eucaristia, la vita di fede, di speranza e di carità nella tua fanciullezza, adolescenza e giovinezza.
E tu prometti di impegnarti a irrobustire la tua personalità di CRISTIANO e FIGLIO di Dio, ogni giorno. Potrai così recitare con tutta verità ogni domenica nell'assemblea dei fratelli, la preghiera-programma del figlio di Dio: il PADRE NOSTRO.
Tu sei il figlio che cresce verso la piena maturità, in cammino verso il Padre.

Sussidi per la catechesi del Battesimo ai ragazzi

1. FOTO E CARTELLONI

Sussidi Visivi Centro Catechistico Paolino
Il Battesimo (otto fotografie o dipinti a colori con foglio guida)

Quadri NT di Guerrino Pera, LDC

Serie I, n. 7: *Il Battesimo di Gesù*

La *Guida* annessa dà indicazioni per l'approfondimento di questo mistero nella vita di Cristo e del cristiano, e per foto-montaggi sugli stessi temi.

Pure utili per foto-montaggi su tematiche battesimali sono molti altri quadri; per es.:

Serie II, 3: *Nicodemo;* II, 5: *La samaritana;* Serie V, 3: *La tempesta sedata;* V, 7: *Il cieco nato*; Serie VII e VIII: tutti i quadri di queste serie (8 per ciascuna), si riferiscono alla *Passione e risurrezione di Cristo* e all'*Inizio della Chiesa,* ambedue temi importanti per la catechesi battesimale.

Esempi di « montaggi » con *Quadri NT, Fotoproblemi, Foto simboliche,* ecc. si possono trovare nell'*Agenda Catechistica* 1974/75, LDC. Vicini a temi battesimali sono quelli di p. 63 e 89.

2. FILMINE DON BOSCO (Audiovisivi LDC)

Molte filmine sono utili per trattare temi battesimali:

a) alcune in modo diretto, come:

A 164 *Rinascere in Cristo*
A 165 *Vivere in Cristo*
L 60 *Il Battesimo di vostro figlio*
F 66 *La vita divina*

b) altre in quanto trattano temi biblici collegati al Battesimo o ai segni battesimali:

B 45 *Israele in Egitto - Mosé*
B 99 *Mosé, il liberatore del popolo*
G 6 *Storia di una goccia d'acqua*

c) ancora in altro modo:

Serie I, L, F: vite di santi, martiri, ragazzi che si fanno cristiani, ecc., nei quali è visibile l'amore alla grazia battesimale e il suo sviluppo nella coerenza della vita.

3. CANTI

Sono utili per celebrazioni di preghiera, per la celebrazione del Battesimo stesso, ma anche per la catechesi: ascoltare il canto, impararlo, spiegarlo sono forme molto efficaci di catechesi.
Se ne possono trovare sui repertori di canti liturgici diocesani o regionali. Ma vi sono pure canti scout, ecc., che pur non essendo pensati per la liturgia, svolgono tematiche molto interessanti per la catechesi battesimale.

Tra le varie raccolte citiamo:

M. GIOMBINI, *Da mille strade. Canti per catechesi e liturgia del Battesimo,* Ediz. fonografiche e musicali, « Pro Civitate Christiana », Assisi (con partitura, disco, musicassetta). Stesso autore ed editore: *Semi del futuro.*

AGAPE, *Canti e canzoni dell'Assemblea Cristiana,* 3 voll., Jaka Book, Milano.

4. LIBRI

AA. VV., *Guida al lezionario festivo per la catechesi e l'omelia.* Con note pedagogiche per i preadolescenti e i giovani. Vol. 1°: Avvento - Natale - Epifania: Anno ABC, 2ª ediz. 1974, LDC, Torino-Leumann. *Domenica 1ª dopo l'Epifania: Festa del Battesimo di Gesù.*

sussidi

LIBRI E ARTICOLI SUL BATTESIMO

ANGELO BONETTI

(Direttore dell'Ufficio Liturgico di Brescia)

Questa rassegna sulla pastorale del Battesimo non vuole essere esaustiva; è un rapido contributo di informazione, che credo però sufficiente per la media degli operatori pastorali.
Si articola in tre sezioni: 1. RIVISTE; 2. LIBRI PER UN APPROFONDIMENTO TEOLOGICO-PASTORALE; 3. SUSSIDI IMMEDIATI PER LA CATECHESI E LA CELEBRAZIONE.

1. RIVISTE

Comincio col segnalare un numero tutto dedicato alla pastorale e alla catechesi del Battesimo.

SPAS (n. 7, gennaio 1973)

Il numero in questione si presenta come un « dossier » quasi completo per impostare un'aggiornata pastorale del primo sacramento dell'iniziazione cristiana. In esso L. Della Torre mette a fuoco con chiarezza i problemi pastorali più urgenti circa il Battesimo dei neonati (legittimità, opportunità, preparazione dei genitori e dei padrini, celebrazione comunitaria e significativa del rito battesimale). M. Mignone offre concreti suggerimenti soprattutto per la preparazione della famiglia al Battesimo. F. Sottocornola e D. Stefani danno indicazioni per la celebrazione. V. Joannes conclude con una nutrita sintesi teologica e con ottime tracce per la catechesi, soprattutto partendo dal Lezionario del rito battesimale. Non manca una buona bibliografia a cura di L. Borello.

Un inserto speciale molto simpatico dal titolo *Battesimo e famiglia* si può trovare anche nella rivista liturgica divulgativa **La vita in Cristo e nella Chiesa (n. 1, 1973).** Autore dell'inserto è M. Mignone.

Ed ora un accenno alle riviste liturgiche più impegnate. Fermo soprattutto l'attenzione su quelle in lingua italiana.

Rivista di Pastorale Liturgica

È ritornata a più riprese, in questi ultimi anni, sulla pastorale del Battesimo. Citerò almeno un numero, il 70° (1, 1970), uscito per la preparazione al nuovo rito in lingua italiana, che è entrato in vigore il 29 giugno 1970. Al numero unico prestano la loro collaborazione S. Famoso per un'illustrazione chiara e particolareggiata del nuovo Ordo; R. Falsini, per rivelare i pregi (e anche i difetti) del rito, al fine di una pastorale illuminata; E. Ruffini, per una profonda presentazione teologica; E. Lodi, per un'ampia visione storica della problematica del pedobattesimo; G. Straniero, per esprimere i valori familiari e umani del Battesimo dei bambini; F. Sottocornola, per indirizzare nella scelta delle letture bibliche; A. Schmemann, per aiutare a scoprire il significato cosmico del Battesimo. Un numero dunque molto denso di aspetti dottrinali e pratici per un aiuto concreto ai pastori d'anime.

Rivista Liturgica

Fin dal 1967 ha dedicato alcuni numeri della sua nuova serie (1, 2, 3, 1967) alla problematica dell'iniziazione cristiana. Gli articoli, molto densi, sono stati poi raccolti in volume, nel n. 8 di « Quaderni di Rivista Liturgica », LDC, Torino-Leumann.
Di valore anche maggiore è poi il n. 3, 1970 della medesima rivista, che raccoglie articoli di B. Maggioni, I. Biffi, E. Ruffini, G. Negri, S. Rinaudo, D. Mosso, G. Sobrero sulla teologia e la pastorale del Battesimo. Il numero appare molto « teologico ». Ma ormai va diventando una verità sempre più acquisita che la « celebrazione » non è che la rituale « attuazione » della fede; e quindi la « teologia », in quanto riflessione sulla fede, si riscopre come necessità previa, ispiratrice anche della pratica pastorale.

La Maison Dieu

Tra le riviste liturgiche straniere citerò almeno alcuni numeri di « La Maison Dieu », che è tra le più conosciute e accessibili. Il

tema del Battesimo da questa rivista è studiatissimo: ad esso erano dedicati interamente i nn. 89 (Le Baptême des petits enfants) e 98 (Le nouveau rituel du Baptême des enfants). Ultimamente la rivista è ritornata su alcuni aspetti della pastorale battesimale nei nn. 107 e 110.

La Civiltà Cattolica

Voglio infine richiamare l'attenzione su un importante articolo in tre puntate del teologo gesuita J. Galot su « La Civiltà Cattolica » (La salvezza dei bambini morti senza Battesimo, CC 122, II, 1971, 228-240; La salvezza dei bambini per mezzo del voto del Battesimo, CC 122, II, 1971, 336-346; A che età conviene amministrare il Battesimo?, CC 122, II, 1971, 528-537). Il lavoro aiuta non poco a « fare il punto » su alcuni problemi teologico-pastorali scottanti in riferimento al Battesimo.

Una segnalazione a parte meritano le riviste di pastorale catechistica, le quali, da quando è apparso per la consultazione e la sperimentazione *Il catechismo dei bambini* (Edizioni Pastorali della CEI, Roma 1973), hanno dedicato largo spazio alla problematica e alla pastorale del Battesimo.
La mia attenzione a queste riviste è limitata ai numeri più recenti (anni 1973/74).

Catechesi

– Il *n. 10/1973* dedica un *fascicolo speciale* (il 166) per un « primo accostamento a "Il catechismo dei bambini" », con contributi di Mons. C. Maccari, E. Caporello, G. Gatti, G. Fregni, S. Riva.

– Ma è soprattutto il numero di *febbraio 1974/3* della rivista (nuova serie) che si interessa a fondo del problema. È un vera guida al « catechismo dei bambini », di cui la LDC ha curato anche la stampa a parte (cf n. 1 di « Quaderni di catechesi »). I contributi contenuti nel fascicolo sono di M. Aletti, C. Bissoli, E. Caporello, S. Cavalletti, M. Filippi, G. Gozzelino, L. Macario, S. Riva, ecc.

Evangelizzare

– Al tema del Battesimo è dedicata la maggior parte del *n. 2/1973*: una serie di esperienze di pastorale battesimale con rilievi teologici su di esse e interessanti prospettive. Il medesimo numero porta anche l'ampia bibliografia sul Battesimo, di G. Frumento.

– Al tema del « Catechismo dei bambini » e ai problemi connessi di pastorale battesimale segnaliamo un articolo di G. Fregni e G. Chicco nel *n. 1/1973*, pp. 51-63 e una breve « nota » di S. Riva (per « non » capire il catechismo dei bambini) nel *n. 4/1974*, pp. 53-55.

Via, Verità e vita

Al nostro tema la rivista ha dedicato due dei suoi ultimi numeri monografici:

– Il n. 42, *Adulti e iniziazione al Battesimo*, offre buoni orientamenti e prospettive per un catecumenato battesimale, (A. M. Galliano, E. Alberich, M. Mignone, R. Zagnoli); propone le linee essenziali per una nuova catechesi battesimale (E. Lodi) e segnala interessanti esperienze di pastorale battesimale (Piccoli, G. Zaninotto, D. Pennisi, A. Sarti, V. Lauro).

– Il n. 43, *Adulti e evangelizzazione dei bambini*, propone le linee essenziali per una comprensione della proposta pastorale del catechismo dell'infanzia. Gli studi, molto interessanti, sono degli stessi che hanno preparato il « catechismo »: G. Fregni, S. Riva, G. Catti, ecc.

Presenza pastorale

Ha dedicato all'argomento il numero monografico 2/3, 1974.
Gli articoli più pertinenti: E. Caporello, *Il catechismo dei bambini e la Chiesa;* G. Campanini, *Prospettive educative del catechismo dei bambini;* C. Sarnataro, *Significato e valore pastorale del catechismo dei bambini,* F. Tagliaferri, *L'educazione religiosa nella scuola materna;* L. Malesani, *Esperienze di catechesi famigliare.*

2. ALCUNI LIBRI PER LA RIFLESSIONE TEOLOGICO-PASTORALE

Ora elencherò rapidamente alcune opere utili per la riflessione teologico-pastorale, direttamente o indirettamente orientative anche alla catechesi. Comincerò da quelle che affrontano la problematica generale del Battesimo e poi citerò qualche titolo che si riferisce più direttamente al nuovo rito, offrendo utili spunti per una sua utilizzazione pastorale. Perché l'elenco risulti di più facile consultazione (e utilizzazione) presenterò ciascuna opera in modo molto schematico.

DACQUINO P., *Battesimo e Cresima. La loro teologia e la loro catechesi, alla luce della Bibbia,* LDC, Torino-Leumann 1970.
La trattazione sul Battesimo (prima parte

del libro) è di tipo positivo: si leggono e si analizzano i testi biblici del N.T., per coglierne il significato. Prima gli elementi dottrinali, e poi le indicazioni catechistiche. La parte catechistica è molto interessante, pratica e ricca di prospettive d'azione.

BOREAU D., *Il Battesimo, mediazione o scelta?* Coines, Roma 1972.
Nell'attuale ricerca pastorale sul Battesimo questo libro segna un punto acquisito dal quale non si può tornare indietro. Lo si critichi o lo si accetti, non si può sfuggire ai problemi che esso suscita e che esigono ad ogni costo una risposta responsabile. Un libro davvero stimolante.

GRASSO D., *Dobbiamo ancora battezzare i bambini? Teologia e pastorale,* Cittadella, Assisi 1972.
Un altro libro molto stimolante che riassume quanto la riflessione dei teologi e la discussione dei pastori ci ha proposto in questi ultimi anni. C'è chi ha accusato il libro (e l'autore) di essere estremamente conciliante e addirittura semplicistico nell'affrontare il problema e nel consigliare di risolverlo in senso « tradizionale », cioè continuando a battezzare i bambini. Vero è che, alla fin fine, alla domanda posta nel titolo del libro, l'A. risponde che « non si può più accordare il primo sacramento a tutti coloro che ne fanno richiesta per i loro figli, per il solo fatto che vengono a chiederlo » e che « è necessaria una certa severità, che non è rigorismo, ma soltanto rispetto del dono di Dio ». E dunque un libro serio, lontano da opposti estremismi; appunto: pastorale!

RAHNER K., *Meditazioni sul Battesimo,* Queriniana, Brescia 1967. Un libro classico (assieme a quello di Philipon, *I Sacramenti nella vita cristiana,* Morcelliana). L'autore dà la massima garanzia di serietà al volumetto, nel quale la teologia si fa vita spirituale e nutrimento sostanzioso per l'azione apostolica.

AA.VV., *La vocazione battesimale,* ARES, Milano 1972.
È la raccolta degli Atti del VI Convegno di teologia pastorale, organizzato annualmente dalla rivista « Studi cattolici ». I contributi: La Chiesa, comunità dei battezzati (S. Baggio), Battesimo e vita cristiana (M. Pelaez), Battesimo e incorporazione alla Chiesa (P. Dacquino), Il sacerdozio universale dei battezzati (E. Ruffini), Il Battesimo, impegno per tutta la vita (T. Ferraroni), I battezzati, testimoni dell'uomo nuovo nella società (A. Prandi).

CAMELOT Th., *Spiritualità del Battesimo,* LDC, Torino-Leumann 1966.
Non è un'opera recentissima, ma sempre valida, soprattutto per l'angolatura particolare dalla quale il tema è visto: quella della teologia patristica. La trattazione è divisa in tre parti: Il Battesimo come mistero di fede, di morte e di risurrezione, di vita nello Spirito Santo.

RUFFINI E., *Il Battesimo nello Spirito,* Marietti, Torino 1974.
Si tratta di uno studio storico-teologico sui primi due sacramenti dell'iniziazione cristiana. Dopo una analisi della storia dei riti e della pastorale di iniziazione, l'opera si dedica ad una rilettura attualizzata dell'insegnamento neotestamentario e delle principali catechesi catecumenali e mistagogiche patristiche. Lo studio si conclude con un « nuovo » tentativo di sistemazione organica dei fondamentali problemi teologici dell'iniziazione.

AA.VV., *La nascita dell'uomo nuovo. Problematica pastorale del Battesimo,* O.R., Milano 1970.
Il volume raccoglie gli Atti del XII Convegno pastorale che l'Opera della Regalità ha organizzato in preparazione al nuovo rito del Battesimo. Partendo appunto dal nuovo rito illustrato da S. Mazzarello, E. Ruffini coglie i fondamenti teologici del Battesimo; L. Della Torre analizza le prospettive catechistiche; R. Falsini ne evidenzia gli aspetti pastorali e M. Magrassi quelli ascetici. Non mancano utili indicazioni sul problema del Battistero (V. Gatti) e della celebrazione comunitaria (M. Mignone e E. Lodi).

AA.VV., *Il Battesimo dei bambini,* Queriniana, Brescia 1973.
È il più recente e il più completo dei commenti alla liturgia del Battesimo, soprattutto per la parte biblica. Dopo un'introduzione che considera il lezionario del Battesimo dei bambini e sintetizza i migliori elementi della teologia del Battesimo, vengono esaminati tutti i testi biblici proposti dalla liturgia battesimale. Ogni testo biblico, secondo il metodo adottato in questa serie speciale della collana PAF, è accompagnato da un commento esegetico e da uno sviluppo teologico, pastorale e attualizzante.

FALSINI R., *Il Battesimo dei bambini. Commento al nuovo rito,* O.R., Milano 1970.
L'A. non ha bisogno di molte presentazioni: sappiamo che i suoi scritti brillano per la precisione, per la chiarezza teologica e linguistica, per le stimolanti indicazioni catechistiche e pastorali. Il volumetto si raccomanda dunque, insieme all'altro dello stesso autore: *Perché battezzare i nostri* cio arcivescovile per la stampa, Milano 1970).

BIFFI I., *Il nuovo rito del Battesimo,* Ufficio arcivescovile per la stampa, Milano 1970.

LODI E., *Il nuovo rito del Battesimo,* Dehoniane, Bologna 1970.

BORELLO L., *Catechesi sul Battesimo. Il nuovo rito: teologia, pastorale, catechesi,* LDC., Torino-Leumann 1970.
Ho elencato di seguito i tre volumetti perché hanno quasi le stesse caratteristiche: commento storico, teologico, liturgico al nuovo rito del Battesimo in funzione della catechesi e della celebrazione. Il volumetto di Biffi è quello che è meglio caratterizzato per incisività e profondità teologica. Quello di Borello è migliore sotto l'aspetto catechistico. Quello di Lodi è organizzato in forma di... « predicabile ».

3. SUSSIDI PIÙ IMMEDIATI PER LA CATECHESI E LA CELEBRAZIONE

In questa ultima parte della rassegna mi sembra utile segnalare alcuni sussidi rapidi e immediati che servono soprattutto per la catechesi diretta della famiglia (o di gruppi di famiglie) e per la celebrazione comunitaria del Battesimo. Soprattutto in questo campo le iniziative ad ogni livello si sono moltiplicate tanto, che è quasi impossibile conoscerle tutte. Ecco comunque i sussidi di mia conoscenza:

Della editrice DEHONIANA segnalo quattro sussidi:
Il Battesimo del vostro bambino: fascicolo in rotocalco per la catechesi dei genitori dei battezzandi; ricco di foto simboliche, facile e immediato; utile da lasciare in famiglia (ed. 1970).
Il rito del Battesimo: sussidio per i fedeli che partecipano alla celebrazione del sacramento (ed. 1970).
Rallegrati, mamma! (di Johanssen P. G.): note di gioia e inviti alla preghiera per una donna che ha dato alla luce un bambino (ed. 1971).
Prepariamo il suo Battesimo: guida pratica per catechisti e genitori. Un sussidio molto suggestivo, tradotto dal francese, a cura di Louis Viry (ed. 1972).

Della editrice ESPERIENZE di Fossano è utile ricordare:
La rinascita di vostro figlio: catechesi battesimale *per i genitori e per i padrini* (ed. 1970).
Il giorno del tuo Battesimo: libretto-ricordo da consegnare ai genitori per il loro bambino (ed. 1970).
Il rito del Battesimo: libretto per la partecipazione attiva del popolo alla celebrazione del Battesimo (ed. 1970).
Al libretto si accompagna un disco-sussidio per l'apprendimento dei canti battesimali suggeriti dal rito.

Della editrice QUERINIANA, oltre al fascicolo di SPAS già citato e vari numeri della Rivista Pastorale Liturgica che contengono sussidi vari per la catechesi e la celebrazione, ricordiamo due sussidi preparati dalla Commissione liturgica di Brescia: un fascicolo per la catechesi (*Il Battesimo secondo il nuovo rito,* ed. 1970) e una scheda con gli elementi essenziali della celebrazione comunitaria: risposte, canti, preghiere (ed. 1970).

Della editrice LDC è utile segnalare *Il Battesimo di nostro figlio*: ottima « batteria » di sussidi per la catechesi familiare in preparazione al Battesimo, che comprende un quaderno per i genitori, una guida per il sacerdote o il catechista, una filmina riassuntiva dei vari temi battesimali, accompagnata da un disco per la sonorizzazione.

Della medesima Editrice segnalo poi il recente sussidio, preparato sulla scia del « Catechismo dei bambini »: « *Lettere ai genitori* », 25 fascicoli per l'educazione religiosa e morale del bambino. Tra questi fascicoli ricordiamo quello che riguarda direttamente il Battesimo (cf *Il nostro bambino, figlio di Dio*).
Sempre per l'educazione religiosa del bambino nei primissimi anni dopo il Battesimo si veda: F. DESTANG, *Insieme ai bambini verso il Signore,* LDC, Torino 1974.

Delle edizioni PAOLINE segnalo due utili sussidi recenti: *Noi e il Battesimo di nostro figlio*: sussidio a schede per la preparazione al Battesimo (1974). BRILLON Y., *Primi passi verso Dio*: sussidio a schede per aiutare i genitori che hanno fatto battezzare il loro figlio a realizzare gli impegni che si sono assunti (1974).

Libretti per la preparazione e la celebrazione del rito battesimale sono anche pubblicati da ALTRE EDITRICI, specialmente dall'Opera della Regalità, dall'ed. Messaggero di Padova, ecc.

sussidi

SCRITTORI DELLA INCOMUNICABILITA'

(1. FRANZ KAFKA)

GIULIO VILLANI

Interesse pastorale

Gli scrittori fin qui delineati (Böll, Silone, Mauriac), anche se da angolature diverse, presentano una loro dimensione cristiana. Si potrà discutere sulla scelta dei modelli; essi comunque restano voci espressive di una esperienza che col cristianesimo si confronta o da questo deriva stati d'animo, giudizi. Il lettore non sprovveduto è invitato, direttamente o indirettamente, a una riflessione assai approfondita, a volte suggestiva: di esame critico, di precisazione, di riscontro, di novità; a prendere atto di idee, di problemi, di prospettive. È portato a constatare la forza lievitante del messaggio di Cristo, la provocazione talvolta anche di urto. Innegabilmente è un arricchimento culturale; ma più ancora è scoperta o riscoperta di coerenza e di impegno ideologico e morale: entrano in gioco la serietà intellettuale, la capacità di ascolto e di critica, la volontà di ricerca e di propositi. Tanto più che non si tratta di astrattezza o di gioco letterario, ma di qualcosa che irrompe dal vivo delle vicende umane, sia quelle che la cronaca registra o aggredisce sia quelle che essa trascura o non conosce, ma che ci sono e non sono meno importanti delle altre perché s'intessono nell'esistenza e vi lasciano aperto oppure segreto il loro segno.

Se l'artista cristiano con le sue pagine entra nella vita e nei suoi problemi con tanta sollecitazione, che dire di una letteratura di diversa estrazione e di opposta tendenza? Esiste infatti anche il rovescio della medaglia. Se ci s'interessa a una letteratura legata a una matrice cristiana, non minore attenzione (culturale e pastorale) è dovuta a una letteratura che non ha quella matrice. Non tanto perché in proporzione copre uno spazio molto maggiore, ma particolarmente perché rispecchia ideologie, mentalità, costumi diffusi del tempo e della società in cui viviamo. Di qui la necessità di individuare prima di tutto il contesto in cui si colloca.

Dall'incomunicabilità: l'angoscia e la noia

Come si è altrove osservato, l'arte oggi si presenta fortemente problematica. Una sua nota dominante è la *incomunicabilità*, segno chiaro ed espressivo di solitudine. Solitudine di contenuto, la quale contagia anche la forma (« contenuto » e « forma » intesi in senso corrente non critico-letterario).

Di fronte a tale fenomeno ci si chiede: perché l'artista si muove in questa solitudine? perché vi si racchiude e vi si fascia al punto di rendersi incomunicabile?

La solitudine è il segno di una crisi in cui si trovano oggi gli uomini e l'arte diventa il mezzo espressivo di questa condizione. Crisi profonda radicale. Da cui, l'angoscia e la noia.

L'*angoscia* è la coscienza di un male oscuro interiore presente in ognuno, una radice malata comune a tutti gli uomini. È un male che nasce da un contrasto insanabile: l'esigenza d'infinito urta con uno stato di fatto, il finito in cui l'uomo si sente inesorabilmente imprigionato. « Trovarsi a mezza strada fra l'uno e l'altro (...) sentir-

si schiacciati e spezzati dai limiti e dal conseguente smarrimento, ma non tollerare una simile situazione e continuare a porsi delle domande; non negare a priori l'esistenza di rapporti misteriosi fra limite ed illimite, né la possibilità di un approdo dell'uno nell'altro »,[1] ma di fatto restare in continua sospensione, senza realizzare l'approdo. È l'angoscia che ha trovato espressione in grandi scrittori come Kafka, Thomas Mann, Camus.

Crisi non meno profonda né meno radicale è quella che ha lo sbocco nella *noia*. Dove non si è più a mezza strada. Le cose non hanno significato, tutto è inutile e vuoto; si nega pregiudizialmente l'esistenza e la possibilità di ogni ricerca. È la perdita di ogni rapporto con la realtà.

L'angoscia porta l'artista (e questa egli crede sia la sua funzione) a scavare in sé per capire se stesso, per chiarire i suoi problemi a se stesso. Perde così peso la realtà esterna che anzi lo distrae nel suo sforzo di interiorizzazione. Cessa in tal modo di comunicare per finire di parlare solo a sé e di solito in una forma incomprensibile agli altri. La noia pure come segno del dissolvimento completo dei valori del vivere e perdita di ogni rapporto con la realtà, esclude ogni possibilità di comunicazione. Anche se con motivazioni diverse, angoscia e noia nell'artista esprimono il sentimento della solitudine e incomunicabilità.

Il vuoto interiore dell'uomo d'oggi

Nel passato l'artista non si sentiva né isolato né s'isolava anzi, partecipando alla vita e all'azione comune si rendeva interprete di pensiero e di ideali, facendosi non solo espressione di realtà ma portatore di speranze. Una delle ragioni di fondo del mutamento che rileviamo nel nostro tempo si deve ricercare nelle strutture di una società che, trasformandosi, ha abbandonato princìpi e ha messo in crisi valori che l'hanno sostenuta per secoli, creando nell'uomo un pauroso vuoto interiore.

[1] G. SOMMAVILLA, *Incognite religiose della letteratura contemporanea,* Vita e Pensiero, Milano, 1963, pp. 132-133.

Non è questa una banale interpretazione o una ragione di parte: la prospettò uno dei più grandi scrittori della solitudine, forse il più grande. Franz Kafka in uno dei colloqui riferiti dall'amico poeta Gustav Janouch commentò l'impressione ricevuta dalla lettura di un libro sugli antichi Padri del deserto: « Essi erano nel deserto ma il deserto non era in loro ».[2] Dunque non è l'isolamento, il rifugiarsi nel silenzio che porta alla solitudine. Gli antichi Padri vivevano nel deserto, ma in loro non c'era solitudine. La loro anima non era vuota, l'abitava Dio e ciò li rendeva vitalmente uniti al resto del mondo, li faceva comunicare spiritualmente con gli altri uomini.

Franz Kafka

La sua scheda

Scrittore boemo di lingua tedesca, nacque a Praga nel 1883. Nel 1901 si laureò in giurisprudenza e nel 1906 iniziò la routine d'impiegato in una società d'assicurazioni. Influirono dannosamente sulla sua esistenza il fatto di appartenere alla minoranza ebraico-praghese di lingua tedesca, la durezza oppressiva del padre, i disturbi nevrotici, la tubercolosi che lo portò alla morte. La sua invincibile indecisione lo trattenne dal formarsi una famiglia: ruppe più volte il fidanzamento con Felice Bauer, né migliore sorte ebbe il legame sentimentale con la giornalista Milena Jesenska-Pollak. Nel 1923 Dora Dynant, un'ebrea polacca, accettò di vivere con lui e gli rimase accanto, assistendolo con amore e devozione, fino al giorno della morte, 3 giugno 1924.

Nel corso della vita, per l'interessamento dell'amico Max Brod, pubblicò i racconti: *La condanna* (1913), *La metamorfosi* (1916), *Nella colonia penale* (1919). Postumi, contro la volontà dello scrittore, furono pubblicati i tre romanzi: *Il processo* (1925), *Il castello* (1926), *Amerika* (1927) e infine *Scritti* (1935), *Opere* (1946-58).

[2] G. JANOUCH, *Colloqui con Kafka,* Martello, Milano, 1952, p. 80.

I racconti

Verso i trent'anni Kafka si sentiva come un naufrago e in quel tempo ha inizio la sua attività di scrittore.
I racconti e i romanzi divengono le sue confessioni che doveva scrivere per sbarazzarsi dei suoi ossessivi fantasmi.
Giova anzitutto esaminare i racconti che ci pongono violentemente dinanzi alla morbosa lucidità kafkiana.

La condanna

È la storia di un padre che condanna al suicidio il figlio. Il giovane è un uomo laborioso, rispettoso e delicato verso il vecchio padre. Ma questi aveva letto nel figlio il segreto desiderio di sostituirlo eliminandolo. Un desiderio tanto segreto di cui non si rendeva neppure conto. Ma, adesso che sa, accetta la condanna pronunciata dal padre e si annega.
Certe forze oscure che si agitano all'interno dell'uomo fino a confondere i connotati della persona più onesta sono un richiamo al senso della colpa di cui uno non è personalmente responsabile?

La metamorfosi

Ambientato come il precedente racconto nella famiglia, è la strana vicenda di un figlio già adulto che una mattina si risveglia insetto. Lo sgomento dei familiari registra il passaggio dall'amore al ribrezzo, al fastidio, all'odio: più rapido nel padre, più contenuto e lento nella sorella e nella madre. L'uomo-insetto invece, che conserva il vecchio cuore, non muta i suoi sentimenti verso di loro. Ma anche se i familiari potessero leggere in quel cuore, a nulla servirebbe. Sicché quando il padre gli scaglia contro un oggetto uccidendolo, tutti si liberano da un gran peso.
Anche qui gli interrogativi: Kafka ha inteso contrapporre la forma esteriore ai sentimenti? Esasperare una situazione familiare rispecchiandovi amaramente la propria situazione? Oppure semplicemente simboleggiarvi casi assurdi della vita?

Nella colonia penale

Vi si racconta di un ufficiale che ha progettato una macchina con un congegno di aghi che, scrivendo sul corpo del condannato il testo della sentenza di morte, lo uccida lentamente. L'ufficiale è convinto di servire alla giustizia con questa sua invenzione a tal punto che, quando viene prospettata una mitigazione della pena si uccide con quella medesima macchina per non sopravvivere all'offesa che viene arrecata alla giustizia.
Che cosa ha inteso dire lo scrittore? La giustizia degli uomini è idolo disumano? La macchina è simbolo della vita che si preoccupa solo di uccidere tutti sadicamente per eseguire la sentenza di una giustizia inesorabile?

Caratteristica dei racconti appare l'ambiguità. Essa non consente d'individuare un preciso pensiero e tanto meno un orientamento per una risposta. Se non sono degli orridi scherzi (e certamente non lo sono), dobbiamo considerarli come la trascrizione surrealistica o simbolica di problemi da incubo; un labirinto angoscioso dove la voce si perde nella solitudine vuota del buio perché non c'è alcuno che possa accoglierla. Oppure l'intensità della pena si accompagna a una speranza di liberazione?

I romanzi

I racconti, per il taglio deciso e la rapidità del ritmo, sono più incisivi dei romanzi *Amerika, Il processo, Il castello*, che tuttavia non sono meno importanti.

Amerika

Racconta di un ragazzo, Giorgio, che viene sedotto da una domestica la quale ha da lui un bambino. È un adolescente ingenuo che non si è reso conto di quanto gli stava succedendo. È un innocente, colpevole dinanzi agli occhi degli altri. La colpa è l'occasione che fa scattare il meccanismo della pena, che trascende il singolo episodio. L'esecuzione della pena ha uno svolgimento misterioso. Il ragazzo viene cacciato di casa e mandato in America do-

ve sarebbe atteso da uno zio. A New York dove arriva, la storia si fa quanto mai strana. Egli entra in un giro di situazioni in cui non si vede una via di uscita. È come preso nelle maglie di una rete che lo rigetta per poi riprenderlo e rigettarlo ancora e così in un seguito da incubo, senza soluzione.
Come il protagonista della *Condanna*, il ragazzo è innocente non essendosi reso conto di ciò che è accaduto con la domestica. Quindi paga per una colpa non sua, per un peccato di cui non è personalmente responsabile. È la proiezione dello scrittore nell'innocente che tuttavia deve subire pene atroci?

Il processo

In esso il problema del peccato si approfondisce e si allarga ulteriormente. In *Amerika* il candore del ragazzo è l'emblema della sua innocenza; qui invece c'è la storia di un innocente che, arrestato, viene dichiarato colpevole per un misterioso delitto che egli non conosce e che quindi rifiuta di aver commesso; ma si avverte chiaramente che la sua non è una autodifesa convinta, ma di chi, inconsciamente, anche se si dice innocente, si sente colpevole. È così che alla conclusione accetta la condanna e la morte. In tal modo il protagonista (e in lui l'autore?) accetta una colpa indefinita e a lui sconosciuta e con questa la pena.

Il castello

Ha per protagonista un uomo di ignota provenienza che fa di tutto per essere assunto nel castello come agrimensore. È convinto che dal castello è partita una lettera per lui con l'offerta del mestiere. Egli cerca di rintracciare la lettera misteriosa e di mettersi in contatto con tutti quelli che possano aiutarlo ad arrivare all'autorità del castello: col maestro, col sindaco, con la padrona dell'osteria che è l'amante di uno dei funzionari del castello, con la cameriera che in seguito come amante ha preso il posto della padrona e con una famiglia composta di padre, madre, due figlie, Amalia e Olga, il figlio Barnaba. Questa famiglia nel romanzo svolge un ruolo molto importante. Era successo che Amalia aveva respinto le proposte vergognose di un alto funzionario del castello. Il rifiuto sia al castello che da parte degli abitanti del villaggio era stato giudicato un'offesa all'autorità e tutta la famiglia era stata costretta a dover vivere stentatamente ai margini del villaggio. Olga, per rimediare il danno provocato dal rifiuto della sorella, si offre disposta a qualunque servizio e arriva fino a prostituirsi agli stallieri, pur d'ottenere il perdono ad Amalia e alla famiglia. L'agrimensore che aveva sognato il castello come il luogo della giustizia e del bene lo vede adesso come il segno contrario e vorrebbe entrarvi per sfidare le maligne potenze che infieriscono sulle menti umane, come è avvenuto per la famiglia di Barnaba. E a Barnaba che gli appare sincero, onesto, generoso affida ripetutamente i propri « messaggi », finché questi gli porta due logore lettere di vecchia data che, decifrate, non gli dicono nulla che già non sapesse.
Il romanzo nella sua tortuosità d'intreccio è l'espressione delusa di una faticosa ma vana ricerca: tutto si conclude con due vecchie lettere senza significato.

Ricerca religiosa?

A questo punto ci si chiede se le opere di Kafka si possano interpretare in chiave di ricerca religiosa. Molti lo pensano. L'amico e confidente Max Brod ne è certo. Alcuni lo negano. Cantoni, un profondo studioso di Kafka, cita in proposito una dichiarazione di lui: « Io ho fortemente assunto il negativo del mio tempo, che mi è assai più vicino e che non ho il diritto di combattere, ma in certo modo di rappresentare. Né al pochissimo di positivo, né al negativo estremo che si rovescia in positivo, io ho partecipato in alcun modo ».[3]
Senza dubbio è una ricerca che non dà risultati. *Il castello* appare infatti una ricerca senza approdo. Ma è proprio totalmente negativa? Le confiden-

[3] R. CANTONI, *Franz Kafka*, in « Grande Dizionario Enciclopedico », UTET, Torino.

ze di Kafka agli amici e documenti successivi al romanzo sembrano escluderlo.
Ci riferiscono che, costretto dalla tubercolosi a lunghe degenze in sanatorio, si dedicò alla meditazione sulla *Bibbia* e sul *Talmud*, lesse Kierkegaard, le *Confessioni* di Sant'Agostino e altri libri di letteratura cristiana. Il che induce a pensare se non a una scoperta di fede, forse a una sperata iniziativa di salvezza che poteva venirgli dall'alto. « Incredulo — egli scriveva in una lettera — non sono mai stato, ma stupito, angosciato, con la testa piena di tante domande, quanti sono i moscerini di questo prato; sono nelle condizioni ad esempio di questo fiore accanto a me, che non è tutto sano; alza sì la testa verso il sole — chi non lo farebbe? — ma è pieno di ansie segrete, in conseguenza di penosi eventi nelle sue radici e nelle sue linfe; qualcosa vi è successo e qualche ancora vi succede, ma esso ne ha solo notizie incerte, e tuttavia ora non può turbarsi, scavare nel terreno, scrutare, ma deve fare come i suoi fratelli e mantenersi ritto, alzare la testa verso il sole, ma senza potersi rendere evidente conto di dove sia la verità e di potersi spiegare tutti i misteri, tutti gli enigmi e tutte le difficoltà che esistono *sulla via di un pover'uomo alla ricerca di Dio*, soprattutto di un povero ebreo ».[4]
Nei colloqui con Janouch si legge una frase in cui appare come la figura misteriosa di Cristo lo abbacinasse: « Cristo è un abisso di luce; bisogna chiudere gli occhi per non precipitare ».[5]
Pregava così: « Dov'è la tua mano? Ahimé, al buio non riesco a trovarla. Se stringessi già la tua mano, credo che tu non mi respingeresti. Mi senti? Sei proprio in questa camera? Forse non sei nemmeno qui. (...) Tu non sei qui. Sei fuggito da questi luoghi. Ma per me è questione di vita o di morte sapere se ci sei o non ci sei ».[6] « Nel buio del vicolo sotto gli alberi, in una sera d'autunno. Io t'interrogo, tu non mi rispondi. Se tu mi rispondessi, se le tue labbra si aprissero, se il tuo occhio si animasse, e risonasse la parola che mi è destinata! ».[7] « Abbi pietà di me, sono peccatore fino negli ultimi angoli di me stesso... Non respingermi tra i perduti ».[8]
È la conferma di una sperata iniziativa di salvezza che gli faceva dire: « Chi cerca trova ma chi non cerca viene trovato? ».[9]

Dodici parole di speranza

Sulla ricerca religiosa di Kafka ci sembra di poter condividere questa conclusione: « L'impressione prevalente e pensiamo comune a chi legge i romanzi e i racconti è che la visione fondamentale di Kafka sia quella di un mondo dominato in massima parte da forze maligne demoniache. Chi legge invece i *Diari* e le *Lettere* troverà più facilmente qualche rara, timida espressione di speranza in uno stentato lontano predominio delle forze benefiche e del divino. Il Brod ne ha raccolte un bel mazzo: in esse egli vede il Kafka autentico. Ecco le due più importanti: « La felicità (per me) soltanto nel caso in cui io possa sollevare il mondo nel puro, nel vero, nell'immutabile ». « L'uomo non può vivere senza una costante fiducia in qualcosa d'indistruttibile dentro di lui (...) anche se tanto l'indistruttibile quanto la fiducia gli possono rimanere nascosti. Una delle possibili espressioni di questo rimanere nascosto è la fede in un Dio personale ». « ... Appunto perché strappati ad uno scetticismo radicale — osserva il Brod — gli spunti di fede sono infinitamente preziosi e potenti nella loro sincerità purificata dalle più grandi prove ». Sono, questi spunti, come chiari rintocchi di campana nella notte. Molti che camminano nelle tenebre rizzano gli orecchi, sentono che il timbro è genuino, perché sono suoni dal cuore di uno che ha agonizzato nelle tenebre come loro e più di loro. La missione di Kafka (se ne ebbe una) è

[4] Citato in: *Religione e letteratura*, di G. SOMMAVILLA, Ist. Past. Toscano, Firenze, 1971, pp. 78-79.
[5] G. JANOUCH, *cit.*, p. 94.
[6] F. KAFKA, *Frammenti*, Mondadori, Milano, 1960, pp. 285.
[7] F. K., *cit.*, pp. 295.
[8] F. K., *Diari*, Mondadori, Milano, 1953, 19-7-1916.
[9] G. SOMMAVILLA, *cit.*, p. 249.

stata probabilmente quella di arrivare a dire dodici parole di speranza fra centomila disperate, ma affinché quelle dodici fossero vere ».[10]

Riflessioni conclusive

1. Per la letteratura della incomunicabilità in genere mi sembra che si debba anzitutto sottolineare la gravità dei problemi che essa denuncia. Espressione di un mondo agitato e smarrito, che non può lasciare indifferente, per tanti e tanti motivi, la sensibilità del cristiano e l'impegno di evangelizzazione.

2. È una letteratura che mette a fuoco, esasperatamente e drammaticamente, la causa prima di un totale smarrimento: il vuoto interiore. Esso è determinato dall'eclissi del sacro, delle ragioni religiose dell'esistenza. Quando il sacro tramonta sull'orizzonte dell'esistenza, inesorabilmente, questa precipita nel vuoto, spogliandosi di significato e di bellezza. Solo i significati superiori dell'esistenza, *testimoniati da una fede comune, possono salvare e aprire una porta a chi smarrito cerca la salvezza.*

3. Per quanto riguarda in particolare Kafka (oggi a ragione molto studiato e molto letto), oltre ai racconti e ai romanzi vanno tenuti presenti le *Lettere* e i *Diari*: come completamento testuale, ma ancor più come aiuto orientativo e interpretativo.

4. Il fatto che i racconti e i romanzi di Kafka restino sorpresi su numerosi interrogativi dimostra che la risposta non può venire dall'esistenza né dall'uomo semplicemente.
Il messaggio cristiano risponde validamente servendosi della mediazione dell'uomo. Di qui la responsabilità dei cristiani per una mediazione responsabile. Questa esigenza è confermata proprio da Kafka nella *Lettera al padre.* L'ebraismo che il padre gli trasmetteva a fatti e a parole, era puro formalismo: « Proprio lo sbarazzarmene — egli scrive — mi sembrava l'atto più pio ».[11] E ancora: « Non si trattava già di un insegnamento da impartire ai tuoi figli, ma di condurre una vita esemplare: se il tuo ebraismo fosse stato più saldo, anche il tuo esempio sarebbe stato più convincente ».[12] E che tutto ciò non derivasse da indifferenza al problema religioso, è testimoniato da queste parole: « È un mistero ma per me palese. Da quando ho l'uso di ragione tanto mi tormenta il problema della sopravvivenza spirituale, che tutto il resto m'è indifferente ».[13] « Così piccolo, così insignificante mi appariva tutto di fronte all'essenziale ».[14]

5. I giovani d'oggi così critici dinanzi ad una società che in gran parte rigettano, consapevolmente o inconsapevolmente, per la crisi di valori che essa presenta, possono essere molto suscettibili alla problematica di Kafka. È importante quindi non fermarsi ad essa ma procedere alla riflessione sulla insistente ricerca di verità che lo tormentò ma che forse anche lo confortò.

[10] G. SOMMAVILLA, *cit.*, p. 198.
[11] F. K., *Lettera al padre,* Il Saggiatore, Milano, 1959, p. 44.
[12] F. K., *Ibidem,* pp. 45-46.
[13] F. K., *Ibidem,* p. 49.
[14] F. K., *Ibidem,* p. 53.

Nel prossimo numero:
THOMAS MANN (Solitudine e mistero religioso)

GUIDA A «IL CATECHISMO DEI FANCIULLI»: «IO SONO CON VOI»

Realizzazione:
Mario Filippi

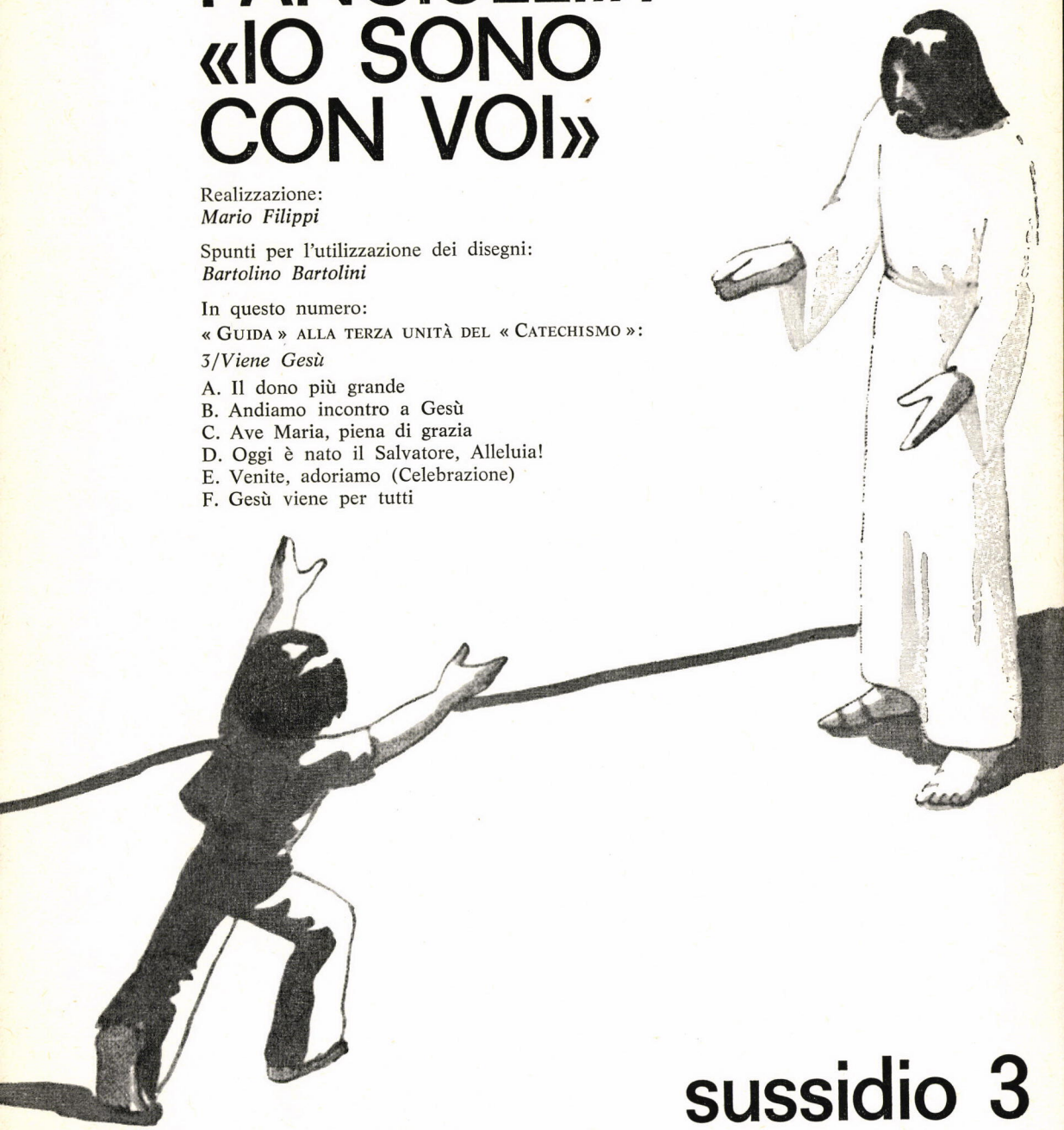
Spunti per l'utilizzazione dei disegni:
Bartolino Bartolini

In questo numero:

« GUIDA » ALLA TERZA UNITÀ DEL « CATECHISMO »:

3/Viene Gesù

A. Il dono più grande
B. Andiamo incontro a Gesù
C. Ave Maria, piena di grazia
D. Oggi è nato il Salvatore, Alleluia!
E. Venite, adoriamo (Celebrazione)
F. Gesù viene per tutti



sussidio 3

3/VIENE GESÙ

A. *Introduzione*

1. Clima di Natale

La tradizione cristiana fin dai tempi più antichi ha collocato i racconti della nascita e dell'infanzia di Gesù nel tempo liturgico di Avvento, Natale, Epifania. Pur essendo inseriti in altri racconti del Nuovo e dell'Antico Testamento, hanno un certo predominio e rivestono una particolare importanza per una catechesi ai fanciulli in questi tempi forti dell'anno liturgico.
Ora proprio il clima che si diffonde nelle nostre città nei giorni che precedono il Natale specialmente per i fanciulli, può essere un ostacolo alla comprensione dell'annuncio cristiano. Nella loro mente si accumulano elementi i più eterogenei: i fatti evangelici vengono mescolati con leggende, e i simboli natalizi vengono utilizzati come motivazioni per stimolare i consumi.
Vedere un presepio inserito in una scintillante vetrina non è certamente un'immagine che favorisce la comprensione del Natale nella sua verità.

2. Una catechesi che « libera » dalle incrostazioni e dalle deformazioni

Per questo prima di tutto sarà necessario « liberare » i fanciulli da una visione consumistica del tempo natalizio, senza però cadere in una condanna radicale ed assoluta dei regali, degli auguri...
Un rifiuto assoluto non è educativo. Si dovrà invece aiutare i fanciulli a penetrare il senso di queste cose collegandole alla gioia che ha portato nel mondo il Salvatore e ridimensionandole con una giusta misura ed equilibrio: il valore è nel segno, non nella quantità.

3. Una catechesi che va alla ricerca del messaggio

Compiuta questa opera di liberazione, si deve annunciare ai fanciulli la verità del Natale. Per questo è essenziale guidarli ad una lettura e comprensione dei racconti evangelici rispettosi della loro verità. Il pericolo è doppio: uno *storicismo letterale* e una *mitologia leggendaria.* Se trovare la via giusta non è facile per gli studiosi, tanto più difficile diventa per chi deve parlare ai fanciulli. Eppure bisogna dare loro la giusta chiave di lettura dei vangeli dell'infanzia.

4. Educare agli atteggiamenti

Particolare cura bisognerà avere per far emergere di volta in volta gli atteggiamenti cristiani fondamentali che caratterizzano il tempo liturgico:

– *Il senso del bisogno di salvezza.* Solamente chi sente la sete ricerca l'acqua. Così è necessario aiutare i fanciulli a prendere coscienza del bisogno che hanno di essere salvati da Dio, che la salvezza della loro vita non possono realizzarla solo con le loro forze.

– *Fede come accoglienza del Signore che viene.* Il nostro Salvatore è Gesù. Lui e nessun altro. Di fronte a Lui non è possibile restare indifferenti. O lo accogliamo, o lo rifiutiamo. Non c'è via di mezzo. Nella catechesi vanno presentati i modelli degli atteggiamenti di accoglienza (Maria, Giuseppe, i pastori, i magi...) e di rifiuto (Erode).

– *La gioia come esperienza di salvezza.* Il Signore che viene è la risposta al nostro bisogno di salvezza. Sapersi amati e salvati da Dio è una gioia.
Si sottolineerà ai fanciulli la gioia di Maria, di Elisabetta, dei pastori... Gioia che nasce dal mistero del Natale.
Dio è amore, si fa uomo come noi, si inserisce nella nostra storia e nella nostra vita perché la nostra storia e la nostra vita abbiano un senso ed un compimento.

– *La missione come testimonianza.* Chi ha ricevuto ed accolto l'annunico della salvezza, della venuta di Dio deve comunicarlo agli altri. Commentando la figura di Maria che va da Elisabetta, dei pastori che diffondono la notizia in tutto il paese, si mostrerà ai fanciulli come ogni cristiano è missionario.

B. Spunti per la lettura e l'utilizzazione catechistica dei disegni

Il montaggio delle immagini della terza unità parte dalla descrizione di situazioni umane (foto in bianco e nero, p. 32, e primi quattro disegni) che fanno problema. Seguono poi i disegni biblici. Questi non sono « storici », ma « interpretativi » e attualizzanti. I protagonisti non sono solo i personaggi del Vangelo ma anche i bambini. Essi appaiono in vari disegni con atteggiamenti diversi: contemplazione (pp. 37 e 41), « tensione verso » (p. 42), esplosione di gioia per l'evento del Natale (p. 44), essere-con e camminare insieme con Gesù (p. 46).
Ci sembra perciò opportuno non solo far leggere ai fanciulli i singoli disegni, ma far notare come essi, tutti insieme, facciano un discorso. Naturalmente la possibilità concreta di realizzare questo dipende dalla scelta dell'educatore. Noi qui diamo solo delle indicazioni.

La foto in bianco e nero di p. 32

Può essere presa come apertura esistenziale e problematica: Che cosa è il Natale? Avere tanti regali? Essere in mezzo a tanti giocattoli? Chi aspetti nell'Avvento: i giocattoli o Gesù?
Demitizzare il regalo natalizio è una cosa buona. Con equilibrio però. I fanciulli hanno bisogno di giocattoli. Il collegamento con la gioia del Natale è valido se fatto bene.

Disegni a pp. 34-35: « Le speranze e le angosce »

a) Breve lettura dei singoli disegni

– Elencate le cose che vedete nel disegno a p. 34 (case, chiesa, alberi, strade, macchine...; due bambini con il papà in macchina, uno ha il palloncino).
– Chi ha costruito le case, le strade, le macchine?
– Dove stanno andando (o da dove stanno tornando) il papà e i due bambini? Perché sono felici?
– Che cosa rappresenta il disegno in cima alla pagina 35? Dove sono collocati questi oggetti? (far notare come sono nel deserto senza vita).
– Chi ha costruito i carri armati?
– A che cosa servono?
– Perché gli uomini costruiscono carri armati?
– Se gli uomini fossero buoni, farebbero la guerra?
Si potrà ampliare il disegno chiedendo: Avete visto qualche scena di guerra al cinema o alla televisione? (Farla descrivere).
– Che cosa sta facendo il bambino? (Far notare come il fanciullo è un piccolo barista che porta il caffè ai clienti fuori del bar. Si può accennare al lavoro minorile e allo sfruttamento di alcuni bambini poveri).

b) Lettura del « montaggio » dei tre disegni

Aiutare i fanciulli a collegare i tre disegni: il *primo* dice felicità, vita; il *secondo* dice odio, morte, guerra; il *terzo* sfruttamento.
L'accostamento pone evidentemente l'interrogativo: come togliere dal mondo l'odio, la guerra, lo sfruttamento? Siamo soli a combattere contro il male? Gesù viene in questo mondo per lottare con noi contro il male. I tre disegni inseriscono il Natale nella profonda esigenza che ha l'uomo di felicità, di pace, di amore, e lo collegano con il bisogno di vincere la forza disgregatrice del peccato.

Disegni a pp. 36-37: « Le tue attese »

Il disegno a p. 36 presenta i segni « profani » dell'attesa del Natale. I fanciulli vedono, in prossimità del Natale, le strade e i negozi rivestirsi di stelle comete, di luci, di simboli natalizi. Partendo dal disegno conviene dare il senso giusto di queste realtà. Non condanna manichea, ma equilibrio di valutazione. I doni, l'atmosfera di gioia sono elementi positivi.

Il disegno di p. 37 richiama al fanciullo l'esperienza liturgica: egli alla domenica ha sentito leggere il Vangelo su Giovanni Battista.

Confronto dei due disegni:

– Quale modo di prepararci al Natale suggerisce il disegno a p. 36?
– Quale modo di prepararci al Natale suggerisce il disegno a p. 37?
– Quale modo si deve scegliere?
– Il fanciullo a p. 37 quale modo ha scelto? A che cosa volta le spalle? Che importanza hanno per un fanciullo cristiano i regali di Natale?

Disegno a pp. 38-39:
« Annunciazione: riconciliazione dell'umanità con Dio »

L'Annunciazione è un reale evento divino che deve essere espresso in linguaggio umano. C'è il linguaggio del racconto di Luca che ha trovato la sua

rappresentazione visiva in uno schema diventato tradizionale: l'angelo in forma di giovane con le ali che appare a Maria. Il disegno del testo ha scelto un'altra via. L'intervento trascendente di Dio è espresso con la luce e l'arcobaleno che investe e colora di sé la Vergine Maria. Essa è con le braccia tese, in atteggiamento di accoglienza.
La diversità delle rappresentazioni (in questo caso dell'Annunciazione) può essere l'occasione per far comprendere ai fanciulli che è possibile esprimere la realtà cristiana in più modi.
Per guidare i fanciulli a questo, diamo qualche domanda di stimolo:

- Che cosa vedete in questo disegno (pp. 38-39)?
- Di che colore sono i vestiti della ragazza?
- Chi è la ragazza?
- Che senso ha il gesto che essa compie?
- Che cosa vuol dire l'arcobaleno?

A questo punto si potrà richiamare il diluvio e la storia di Noè e farla raccontare ai ragazzi. Da qui emergerà il significato dell'arcobaleno.
In questo modo si farà comprendere come Maria è « investita » e trasformata (vestiti colorati come l'arcobaleno) dalla luce di Dio, che essa accoglie liberamente in sé. Dio in lei fa « pace » con l'umanità perché in lei diventa uomo.

Disegni a pp. 40-41: « In cammino verso Betlemme »

Il disegno è descrittivo: Maria e Giuseppe vanno verso Betlemme (p. 40), verso una capanna (p. 41).
Ci sono poi tre bambini che « osservano », tra i quali il protagonista, Marco.
Domande di stimolo:

- Chi sono le due persone di p. 40? Da dove vengono? Dove vanno?

- I tre bambini che cosa fanno? Dove guardano? Che cosa pensano? Sono tutti italiani? Perché sono stati messi bambini di tre razze? Che cosa vuol dire?

Disegni a pp. 42-43: « Incontro a Gesù »

Il disegno è una panoramica dall'alto. Il centro è il bambino Gesù. C'è tutta una tensione dinamica verso di Lui.
Tensione di *movimento* (i cinque fanciulli che, tenendosi per mano, vanno verso Gesù); tensione di *contemplazione* (i due seduti, p. 40); tensione di *adorazione* (Maria e Giuseppe che tengono fra le mani Gesù in atto di « presentarlo » e sono in atteggiamento di adorazione). Il disegno è molto ricco di spunti e di osservazioni possibili. È un aiuto a comprendere l'atteggiamento che dobbiamo avere verso Gesù.
Diamo alcune domande di stimolo:

- In che atteggiamento sono Maria e Giuseppe? (guidare i ragazzi a comprendere che Maria e Giuseppe « presentano » e « donano » Gesù agli uomini e che sono di fronte a lui in atteggiamento di adorazione).

- Descrivete il modo in cui i cinque bambini vanno verso Gesù (far notare lo slancio, il fatto che si tengono per mano, che c'è Marco che li guida).

- Chi sono i due uomini seduti? In che atteggiamento sono?

Disegni a pp. 44-45: « La gioia, dono del Natale »

I disegni seguenti illustrano le conseguenze del Natale: la gioia che esplode nel canto (p. 44), il mettersi in cammino per incontrarlo e riconoscerlo come hanno fatto i Magi (p. 45).
Si può chiedere:

– Perché questi ragazzi cantano e sono felici? Perché sono di tante razze? Cantare insieme di che cosa è segno? Che cosa dice questo disegno? (far comprendere ai fanciulli che il Natale deve farci vincere ogni barriera, abbattere ogni divisione: il disegno parla di gioia, di unione, di vittoria del razzismo, di fratellanza. Bisogna però far notare che tutto ciò è conseguenza della venuta di Gesù).

Disegno a p. 46: « Gesù uno di noi »

Il disegno dice che Gesù è uno di noi, che cammina con noi, che vince ogni barriera di razza, di età, di condizione, che chi è con lui è nella gioia. A questo punto potete osservare come i disegni fanno un loro discorso sul Natale nel suo significato per noi. La venuta di Gesù vuol portare la gioia, la pace fra gli uomini di tutte le razze (p. 42, 44, 46) perché è diventato uno di noi (p. 46).
Per avviare la lettura si possono fare alcune domande, ad esempio:

– Riconoscete qualcuno in questo disegno? (I fanciulli interrogati hanno risposto tutti: Gesù, indicando l'uomo nel mezzo del gruppo).
– Perché dite che è Gesù?
– Perché è vestito in pantaloni come noi oggi?
– Che cosa fanno le altre persone?
– Che cosa vuol dire questo disegno?

Visione globale dei disegni

Al termine dell'unità si possono far scorrere i disegni uno dopo l'altro per vederne il discorso. Uno dei metodi sempre valido è quello di far esprimere ai ragazzi le loro reazioni per scritto, o su un solo disegno o su più, invitandoli a scrivere un raccontino.
È possibile far notare come il centro dei disegni dell'unità è Gesù Bambino (p. 43), a cui tutti vanno e da cui tutti partono. Il disegno a p. 44 va legato alla pagina precedente, non alla seguente.
È anche utile far seguire la « pista » dei fanciulli che ritornano nei vari disegni in atteggiamenti diversi (pp. 37, 41, 42, 44, 46).
L'ultimo disegno (p. 46) è di grande importanza, perché dà il senso profondo del Natale: Dio è diventato uno di noi. È veramente il disegno conclusivo dell'unità.

3A/IL DONO PIÙ GRANDE

Orientamenti

1. Obiettivo

Aiutare i fanciulli a prendere coscienza che nel mondo c'è anche il male, ma questo non viene da Dio, nel cui progetto tutto era bello e buono. Dio nostro Padre ci aiuta nella lotta contro il male, mandandoci Gesù, che si mette al nostro fianco.

2. Riflessioni sul tema

Si fa, talvolta, al Cristianesimo l'accusa di essere una religione negativa e deprimente, e di avere una visione pessimistica del mondo e dell'uomo, perché, si dice, essa insiste troppo sul *peccato*. Bisogna riconoscere che nel passato ci sono state veramente delle esagerazioni al riguardo. Troppi predicatori ed anche catechisti hanno dato libero sfogo alle esercitazioni retoriche (e forse anche alle loro ossessioni e frustrazioni) vedendo peccato ad ogni pie' sospinto, ed avvelenando la vita delle anime semplici, con una visione certamente non evangelica del peccato, oppressiva e non liberatrice.
Ora, forse per una reazione al passato, il peccato è diventato un argomento tabù, e si arriva all'eccesso opposto di non parlarne affatto, in nome di certi princìpi proclamati dalle scienze umane.
Ci sembra tuttavia che non si può trascurare un simile capitolo della visione cristiana dell'uomo e dell'universo, senza diventare per ciò stesso infedeli a Dio e alla rivelazione biblica, la quale stabilisce una stretta correlazione ed interdipendenza fra scoperta di Dio e scoperta del peccato.
Questo, mentre da una parte ci dice che non può esistere una vera comprensione del peccato se non all'interno di una visione di fede, ci sottolinea, dall'altra, che non c'è peccato senza redenzione. Per cui la scoperta del peccato è contemporaneamente scoperta di salvezza e quindi di speranza.

3. Note pedagogiche

Questa enucleazione vuol preparare (con una preoccupazione logica propria di noi adulti più che dei piccoli!) la venuta storica di Gesù nel Natale: Gesù è venuto per salvarci dal peccato..., bisogna quindi che parliamo prima del peccato. Del peccato possiamo parlare come di una realtà storica ed extrasoggettiva (peccato di Adamo ed Eva), oppure come di una esperienza personale (siamo nell'età del risveglio della coscienza morale, o meglio del pas-

saggio da una morale basata su valori esteriori ad una coscienza personale, autonoma) o di una semplice constatazione della presenza del male morale del mondo.
Il testo (p. 35) accenna molto velatamente al peccato originale. Pensiamo che non sia il caso di sviluppare maggiormente quello che lì viene suggerito perché ci imbarcheremmo in una impresa troppo difficile e pericolosa che facilmente indurrebbe il fanciullo ad una visione distorta ed esteriore del peccato stesso.
Inoltre, specialmente se svolgiamo questa parte del catechismo in prima elementare, possiamo anche saltare a pie' pari l'accenno stesso al peccato. Non è facile (e forse non è necessario né utile a quest'età) indurre un retto senso del peccato, specialmente se i bambini non hanno ancora molto radicato il senso di Dio. D'altra parte Gesù può essere benissimo introdotto come colui che (prima ancora che per togliere il peccato) viene nel mondo a rivelarci il vero volto del Padre, a farci conoscere il suo amore. La salvezza non va intesa solo come intervento per liberare da un male (aspetto negativo), ma anche come un dono di pienezza, come un arricchimento di amore, di gioia, di pace (aspetto positivo).
Che questa sia l'intenzione stessa del catechismo lo si ricava da come è intitolata questa enucleazione: « Il dono più grande ». È sul dono, cioè sull'aspetto positivo, di pienezza, che va posto l'accento.

Tracce per l'incontro

1. Laudato sii, o mi Signore

Nella prima parte di questa enucleazione ci ricolleghiamo, a modo di ripasso e di approfondimento, ad alcuni dei temi precedenti, di ammirazione e di contemplazione delle opere del creato viste come doni di Dio.
Invece di essere presentate dal catechista, queste cose possono essere « riscoperte » dai fanciulli attraverso una conversazione guidata.
Si può iniziare ricollegandosi all'incontro precedente nel quale si è parlato dei santi nostri protettori e in modo speciale di S. Francesco.

S. Francesco viveva in una delle più belle regioni italiane, l'Umbria, dove poteva contemplare le bellezze della natura. Lui e i suoi compagni vivevano a contatto diretto con le cose, se ne servivano con serenità, le rispettavano e le amavano. S. Francesco chiamava *fratelli* e *sorelle* tutte le cose. Diceva: sorella acqua, fratello fuoco, sorella luna, fratello sole...
Contemplando le cose belle che riempivano la terra egli ringraziava continuamente Dio, nostro Padre, che le aveva create e donate a noi. Un giorno egli cantò questa meravigliosa canzone.

Si può leggere da una antologia, qualche strofa del « Cantico di frate sole » di S. Francesco. Meglio ancora se si può far ascoltare da un disco o da una cassetta recitata da un dicitore, con sottofondo di musica.

Lo lodava per il sole, che dà luce e calore, che fa crescere l'erba sul prato, che dipinge i fiori di mille colori, che fa maturare i frutti sulle piante... Lo lodava per l'acqua così limpida e fresca, che dà la vita alle piante e che disseta animali e uomini.
Lo lodava per il fuoco, che riscalda le nostre case e cuoce le vivande e che piega il ferro e serve all'uomo per mille usi...

2. Lodiamo e ringraziamo perché tutto è dono

Vedere con i bambini quali altre cose riempiono la nostra esistenza e per le quali siamo chiamati a lodare e ringraziare Dio nostro Padre.
Non solo le cose create della natura, ma anche il dono della famiglia, l'amore dei genitori, la compagnia degli amici, la possibilità di far crescere l'intelligenza nella scuola...
Si può concludere questa prima parte invitando i fanciulli a ringraziare di tutto Dio nostro Padre con una breve preghiera a ritornello o con il canto: « Laudato sii, o mi Signore! ».

3. I doni di Dio aiutano l'uomo a rendere più bella la terra

Ma oggi vogliamo ringraziare Dio anche per le *opere degli uomini*. Egli ha dato all'uomo un'intelligenza per pensare, una volontà per agire e delle mani che sanno costruire tante meraviglie.

Il fanciullo rimane molto meravigliato delle cose che l'uomo è capace di costruire. Ha molta ammirazione per l'adulto che guida la macchina o il treno, che costruisce le case o i ponti, che fa volare nel cielo gli aerei o i missili... In una conversazione con loro, andiamo alla ricerca delle cose che l'uomo ha fatto e continua a fare. Cerchiamo di volta in volta, di scoprire e di far mettere in evidenza il motivo per cui l'uomo costruisce: rendere più bella, più umana, meno faticosa... la vita di tutti.
Far vedere come questo lavoro è « continuazione » del lavoro stesso della creazione. L'uomo continua a dominare, o meglio a custodire, la terra, ad umanizzarla sempre di più, a farne una giusta e degna dimora per gli uomini.

Dio ha dato all'uomo questi doni meravigliosi perché egli si servisse delle sue mani e della sua intelligenza per rendere più bella e felice la vita di tutti.

4. Non sempre l'uomo usa bene i doni che Dio gli ha dato

Ma sarebbe troppo bello se fosse tutto così! C'è purtroppo anche il rovescio della medaglia. Non tutto è bello nel mondo, non tutto è buono. C'è chi odia, chi fa le guerre, chi fa il male.

Aiutare i bambini a rendersi conto che il male deriva dal cuore dell'uomo, dal suo egoismo, dal suo desiderio di vendetta, dalla sua sete di danaro e di dominio:
— Gli uomini costruiscono case meravigliose e comode, ma ci sono centinaia di migliaia di baraccati e... appartamenti vuoti.
— Gli uomini costruiscono macchine utilissime per costruire e coltivare la terra..., ma anche macchine che distruggono e portano la morte (Industria delle armi = industria della morte).
— Nelle nostre città si soffoca per lo smog, la circolazione è intasata e caotica, il verde e i parchi per i giochi dei bambini vengono mangiati dalla speculazione edilizia.
— Anche i fiumi e le spiagge sono inquinati, i pesci muoiono, alcune specie di uccelli vanno scomparendo.
— C'è gente che odia, e compie rapine, che dirotta aerei, che fa scoppiare bombe, che porta via bambini... Ci sono interi popoli che sono oppressi, o per il colore della pelle, o perché sono poveri e ignoranti... Ci sono nazioni che sono sempre in guerra, c'è gente che muore di fame, che non sa se farà pranzo o cena o se arriverà fino a sera...

5. Nel cuore dell'uomo c'è il male

Ci sono tanti mali nel mondo attorno a noi, accanto a noi, anche dentro di noi.

Far capire al fanciullo che anche in lui, nel suo cuore c'è il male: desiderio di vendetta, egoismo; non aiutare chi chiede aiuto...

A questo punto sorge veramente questa domanda: perché gli uomini non vivono come fratelli, figli dello stesso Padre? Perché si lasciano vincere dal male?

Rivedere e analizzare alcuni dei mali sopra accennati e aiutare i bambini a scoprire come essi nascono dal nostro cuore, dall'egoismo, dalla sete di danaro e di potere.
Non limitarsi, però, soltanto ad esempi esterni alla vita dei fanciulli come quelli citati sopra, ma condurli ad analizzare qualche comportamento tipico della loro condizione: una piccola vendetta, fare la spia per danneggiare, chiudere il proprio cuore di fronte a qualcuno che chiede il nostro aiuto...

Noi ci accorgiamo che accanto ai buoni sentimenti, accanto alla capacità di amare, di ringraziare, di perdonare, di sorridere, di aiutare..., nel nostro cuore c'è anche la capacità di volere il male. Anzi qualche volta, il male sembra più forte di noi.

6. Fin dal principio il male entrò nel cuore degli uomini

Fin da principio gli uomini non hanno voluto ascoltare la parola di Dio; hanno dimenticato che lui è nostro Padre, che tutti sono fratelli. E così il male è entrato nel cuore degli uomini e con il male è venuta anche la tristezza e la morte.
Per essere buono, oggi, l'uomo deve lottare contro il male che c'è dentro di lui. Il richiamo del male a volte è molto forte, più forte dell'uomo, ed egli sarebbe certamente schiavo del male se fosse solo a lottare.
Ma Dio, nostro Padre, che ha creato il cielo e la terra e che ha creato anche gli uomini, non ci lascia soli a combattere contro il male.

Aiutare i bambini a prendere coscienza che anche nella loro piccola esperienza capita, a volte, che non sono capaci di resistere al male da soli, e che, quindi anche essi hanno bisogno di una forza che li aiuti.

7. Non siamo soli a lottare contro il male

Perché non fossimo soli a combattere contro il male e l'egoismo, Dio nostro Padre ha mandato in mezzo a noi Gesù, suo figlio. Gesù vuol dire: « Colui che salva », Salvatore. Egli viene a salvare l'uomo dal male, a salvarlo dal peccato. Egli è venuto a dire agli uomini che Dio è loro Padre, che tutti noi siamo una sola grande famiglia. Da quando Gesù è con noi non siamo più soli. Con noi è la sua forza. Egli ha vinto il male, il peccato, la morte. Con il suo aiuto lo possiamo fare anche noi.
Per questo possiamo dire che Gesù è il dono più grande che Dio ha fatto agli uomini. Egli ci insegna e ci dà la forza di vivere come figli di Dio, nostro Padre, e di amare gli uomini come nostri fratelli.

Attività

1. Leggere e interpretare, insieme con i fanciulli, i disegni del testo.

2. In una conversazione collettiva si vada alla ricerca delle cose belle che il Signore ha creato per noi e si faccia un canto o una preghiera di ringraziamento.

3. Il catechista tracci una riga verticale sulla lavagna o su un foglio di carta e scriva, con l'aiuto dei bambini, da una parte le cose belle, buone e utili che gli uomini possono fare usando bene dei doni di Dio; dall'altra le cose cattive e pericolose.

3B/ANDIAMO INCONTRO A GESÙ

Orientamenti

1. Obiettivo

Identificazione con gli atteggiamenti di attesa, di preparazione e di accoglienza dell'Avvento. Aiutare i fanciulli a partecipare a questa attesa di tutta la famiglia di Dio, la Chiesa, prendendo parte alla liturgia.

2. Riflessioni sul tema

Tutta la vita del cristiano è un andare incontro a Gesù, ma c'è un periodo dell'anno liturgico che è tutto dedicato all'attesa e alla preparazione all'incontro con Gesù che viene. È il tempo di Avvento.
« Avvento vuol dire "arrivo solenne". A partire dalla quarta domenica prima del 25 dicembre, la Chiesa ci ricorda che il Signore è in arrivo.
La celebrazione dell'Avvento è vera partecipazione all'attesa nostalgica della venuta di Dio e alla conversione richiesta da questa venuta. Vi si sente che nelle nostre tenebre Dio si fa sempre più vicino.
Perciò molte letture di questo tempo liturgico vengono prese dai profeti, i grandi in attesa. Soprattutto dal libro di Isaia, il profeta più monumentale e ricco di testi messianici. La illimitata certezza della sua fede nel fatto che Dio avrebbe dato in dono il suo "Unto" (consacrato) e la sua salvezza, gli ha fatto trovare parole che anche per l'uomo d'oggi sono interpretazione dell'anelito verso Dio.
« Fatevi coraggio, non abbiate paura: ecco, qui è il vostro Dio! ». Così Isaia è una delle tre figure evocate dalla liturgia dell'Avvento. Anche il canto *Rorate coeli desuper*, e cioè: « Voi, o cieli, mandate dall'alto la vostra rugiada » è preso dal libro di Isaia.
La seconda figura è Giovanni il Battista. Il popolo cristiano si porta in ispirito sulle rive del Giordano e, con la maggior intensità e devozione possibili, si abbandona all'atmosfera di attesa gioiosa e anche di severa ammonizione valida per tutti i tempi.
Infine la liturgia legge in questo tempo tutti i racconti che si riferiscono alla preparazione più immediatamente umana meditando in che modo la madre dell'Atteso, ne vivesse la venuta. Nel suo corpo, e come riferisce la Scrittura, anche nella sua fede (*Lc* 1,45) e nella gioia messianica del *Magnificat*.
Tre personaggi additano Uno che non è ancora apparso. Diversa è la disposizione d'animo della loro attesa. Va dalla tormentosa nostalgia di un profeta fino alla "lieta attesa"di una giovane madre. Su questa falsariga anche nella liturgia dell'Avvento un senso di desolazione e di abbandono si mescola con un senso di gioia.

L'Avvento contempla ogni venuta di Gesù. Prima di tutto la venuta storica del Signore in questo mondo. Ma con questa, contemporaneamente anche la sua venuta, nella nostra comunità umana, qui oggi. E questa, a sua volta, non viene considerata staccata dalla sua grande venuta: la sua manifestazione alla fine dei tempi » (da *Il nuovo catechismo olandese*, pp. 87-88).

3. Note pedagogiche

Il tempo dell'Avvento non deve essere vissuto dal fanciullo come commemorazione o ricordo di un avvenimento del passato. E neppure ci dobbiamo sforzare di farlo entrare nei sentimenti di attesa dei patriarchi o dei profeti trasportandolo nell'anno 2000 avanti Cristo. Per noi ora l'Avvento è, sì, un aspettare, ma da vicino, anzi, è una esperienza di incontro con Dio che si rivela in Cristo. La presentazione dei personaggi di Isaia, Giovanni, Maria ha lo scopo di aiutare il bambino ad identificarsi con i loro sentimenti di attesa, di preparazione attiva e vigilante e di accoglienza gioiosa, non con la loro situazione che non è più la nostra.
Il discorso del catechismo si presenta molto ricco di temi non sempre facile ad essere recepiti dal fanciullo. Ci sono per esempio *troppi salti di tempo*: si parla di *noi* che aspettiamo adesso la venuta di Gesù; di *Giovanni Battista* che non aspetta tanto la sua venuta storica (Gesù è già nato ed ha già 30 anni), ma la sua manifestazione in mezzo al popolo; *di gente* che non ha ancora sentito parlare di Gesù e quindi lo attende ancora.
È davvero un po' troppo esigere che un fancillo di 6/7 anni ci segua su tutte queste nostre... peregrinazioni storiche.
Bisognerà semplificare, distribuire in più incontri, preoccuparsi non tanto della successione storica, ma degli atteggiamenti dei personaggi, che assumono il valore di modello.
L'atmosfera di preparazione e di attesa (intesa nel senso detto sopra) non va curata soltanto richiamandosi al passato o ai grandi personaggi biblici, ma soprattutto sfruttando anche eventuali tradizioni religiose, popolari o folkloristiche che si inseriscono nel clima o nello spirito cristiano dell'Avvento, per esempio, quelle riferentisi a Maria.
« È importante che i fanciulli scoprano innanzitutto con la loro famiglia i segni di Gesù che viene. Ogni famiglia può sempre ritrovare con fiducia il senso del suo Natale » (*Il catechismo dei fanciulli*, p. 33, n. 4).

Tracce per l'incontro

1. Siamo vicini a Natale

L'avvio della conversazione può prendere le mosse dai segni esteriori, anche profani, che già annunciano la vicinanza del Natale: le strade illuminate, i negozi rigurgitanti di doni natalizi e di luce, gli alberi di natale, la preparazione del presepio, le cartoline e gli auguri natalizi... Mentre da una parte potremmo (anzi dovremmo!) far comprendere ai fanciulli che il Natale non consiste in queste cose, dall'altra anche questi usi dovranno essere messi in relazione alla festa del Natale, così che anch'essi ci aiutino a coglierne il vero e profondo significato religioso.
L'usanza di scambiarsi doni ed auguri, per esempio, esprime la gioia per la venuta di Gesù, il grande dono *di Dio agli uomini (vedi enucleazione precedente), e diventa segno dell'amore reciproco che dobbiamo portarci l'un altro. Una certa contestazione globale di questi segni, come qualcosa che appartiene soltanto al folklore o al consumismo, è quanto meno, pedagogicamente controproducente. Rievocare l'atmosfera nostalgica, che si vive un po' do-*

vunque: nella famiglia, nella scuola, per la strada, nei negozi... Far parlare i fanciulli. Chiedere loro dove passeranno il Natale, quali doni si aspettano, se hanno già scritto la lettera a Babbo Natale, cosa stanno facendo a scuola in questi giorni: albero, presepio, addobbi natalizi...
Per creare l'atmosfera il catechista potrà far ascoltare, fin dall'inizio, della musica natalizia e prendere da questa lo spunto della conversazione.

2. Le attese e le speranze degli uomini

Si avvicina la festa del S. Natale: ce ne accorgiamo da tante cose, basta dare uno sguardo ai negozi... I bimbi sognano già i doni e preparano l'albero di Natale e il presepio...
In genere questi giorni sono fra i più belli dell'anno: pensiamo già alle vacanze, alla neve, ai doni. Qualche bambino, senza darlo tanto a vedere, ricorda a papà, a mamma, ai nonni le cose che gli piacerebbe ricevere per la notte di Natale, e per ottenerle più facilmente, fa il buono, sta tranquillo, ubbidiente, gentile...
Anche i grandi aspettano il Natale: pensano alla tredicesima, alle cose che vogliono acquistare, al cenone di mezzanotte... Manderanno auguri e doni agli amici. Molti lavoratori che vivono all'estero, o comunque lontano dalla loro casa, pensano all'incontro con i loro cari (Natale con i tuoi!), e vivono questi giorni nell'attesa di riabbracciarli. Nelle stazioni e negli aeroporti c'è grande traffico ed animazione.
In tutti c'è una grande speranza. Tutti sperano che il Natale porti qualcosa di nuovo e di bello. Il mondo intero aspetta che cessi la guerra, che torni la pace, che si risolvano i problemi della fame, della ingiustizia, dell'odio...
Ma come mai tutti gli uomini nei nostri paesi aspettano e festeggiano con tanta solennità il Natale? Che cosa aspettano?

3. Il vero senso del Natale cristiano

Ma il Natale è tutto qui? Sono soltanto queste le cose che noi dobbiamo attendere? E chi non riceve doni? Chi non va in vacanza? Chi si trova ammalato, vecchio, abbandonato e solo in un ospedale, o in ricovero per persone anziane...? Per lui non è Natale? Che cosa festeggiamo veramente a Natale? Chi aspettiamo?

Lasciare che i bambini parlino, giudichino. Aiutarli a cogliere la distanza, l'estraneità, la sproporzione, la deviazione di certe usanze natalizie che non hanno niente a che fare con il significato del Natale.

Natale vuole dire giorno della nascita. Nella festa del Natale noi ricordiamo la nascita di Gesù, la sua venuta in mezzo a noi. Il Natale è come il compleanno di Gesù. Ogni anno noi che siamo i suoi amici lo festeggiamo assieme a tutta la grande famiglia dei figli di Dio. Ecco perché a Natale si fa festa: perché è nato Gesù, il grande dono del Padre agli uomini. Ecco perché si accendono tante luci: perché Gesù è venuto ad illuminare gli uomini con la sua luce.
Il Natale è la festa di Gesù che nasce per tutti.

4. Come prepararci al Natale?

Allora che cosa possiamo fare per prepararci al Natale? Basta accendere tante luci lungo le strade? No, perché quelle luci, nella maggior parte dei casi servono solo a fare la propaganda dei prodotti esposti nelle vetrine. Basta

comperare doni e cose nuove? No, perché tutto questo non c'entra con Gesù nato povero in una stalla..., senza pensare che nel mondo ci sono tanti poveri che muoiono di fame, mentre noi sprechiamo il bene di Dio... Basta fare l'albero o mettere le statuine nel presepio? Certo questa è già una cosa che ci ricorda più da vicino la venuta di Gesù... *L'albero* con le luci accese e le palline colorate sono un ricordo che Gesù è venuto come luce nel mondo, per indicare agli uomini la via che conduce al Padre. *Il presepio* con le statuine e i personaggi, ci ricordano il grande avvenimento che celebriamo... Ma non basta neppure questo. Queste cose non preparano il cuore, non cambiano la nostra vita... Non basta...

Il Catechista faccia parlare i fanciulli. Non sia lui a dare le risposte, ma attraverso domande e facendo notare contraddizioni e storture faccia scoprire ai fanciulli stessi il vero atteggiamento di attesa, preparazione e accoglienza di Gesù che viene.

5. Giovanni Battista va incontro a Gesù

Come dobbiamo prepararci a ricevere Gesù? Ce lo dice Giovanni Battista.
Giovanni Battista ha vissuto tanti anni nel deserto pregando e meditando la parola di Dio. Indossa un vestito fatto di ruvidi peli di cammello e una cintura di cuoio al fianco. Egli sta lungo le rive del fiume Giordano e la gente si raccoglie intorno a lui per ascoltarlo. Tutti dicono che è un uomo di Dio e che parla in suo nome. Egli grida a tutti: « Preparate la strada del Signore ». La gente gli chiede: « Che dobbiamo fare? ». Egli risponde: « Trattate bene il vostro prossimo. Non fate ingiustizie. Non opprimete nessuno. Anzi aiutate chi è povero. Date il vostro pane a chi ha fame e coprite con vostri vestiti chi ha freddo » (vedi *Lc* 3,10.14).
Sembra una cosa strana, ma per preparare la via a Gesù che viene, bisogna andare incontro a chi si trova nel bisogno: i poveri, i soli, gli abbandonati, i piccoli...
Gesù è venuto per togliere i peccati del mondo: egli è il Salvatore.
Giovanni Battista esorta ogni uomo ad accogliere Gesù. Ma Gesù si accoglie soprattutto nei poveri, nei deboli...

6. Incontriamo Gesù nei poveri

Aiutare i fanciulli a verificare l'equazione: accogliere Gesù = accogliere chi è povero. Natale non è per il cristiano la festa dei doni da ricevere, *ma dei doni da* dare: « *Dà più gioia far regali che riceverli* » (*Atti* 20,35).
Trovare il senso cristiano dell'incontro con gli altri, di certe iniziative che si fanno per i bisognosi...

Preparare la strada del Signore vuol dire « preparare il nostro cuore » a ricevere Gesù.

— Accenno a Gesù che si riceve nell'Eucaristia dove egli viene incontro a noi...
— Vedere insieme ai bambini che cosa vuol dire « preparare il cuore »: preghiera, aiuto e gentilezze ai compagni, impegno a scuola, sforzo per rendersi utili a casa aiutando i genitori, partecipazione a qualche iniziativa di carità che si organizza a scuola, in parrocchia...
— Far prendere coscienza che non siamo soli a preparare il Natale. Andiamo insieme incontro a Gesù: coi compagni di scuola, di catechismo, con tutta la famiglia di Dio che fa parte della comunità parrocchiale.
— La famiglia di Dio si prepara insieme e vive questo tempo di Avvento: ascoltando la parola di Dio, cercando di togliere l'egoismo e il peccato dalla propria vita, accogliendo Gesù nei poveri, e partecipando alle celebrazioni che si fanno in chiesa in questo tempo.
— Avvisare i bambini che si fanno delle particolari celebrazioni in parrocchia o in scuola per loro, specialmente durante la novena.

Sarebbe il caso che i catechisti si facessero, eventualmente, promotori di un incontro (con celebrazione catechistica o proiezione di filmina) per i fanciulli. Si mettano eventualmente d'accordo con la scuola per un lavoro di programmazione e preparazione in comune.

7. ... c'è gente che non aspetta

Ma è poi vero che tutti, proprio tutti, aspettano il Natale e si preparano ad accogliere Gesù che viene? Sono circa 2000 anni che Gesù è venuto sulla terra tra gli uomini. Eppure ancora oggi ci sono persone che non conoscono Gesù. Molti non sanno neppure che è nato: nessuno glielo ha mai detto.

Lasciare parlare i fanciulli su coloro che non conoscono ancora Gesù. Essi forse parleranno soltanto dei negretti e dei cinesini o comunque di gente lontana dei paesi dove vivono i missionari.
Aiutare i bambini, attraverso domande e constatazioni, a rendersi conto che ci sono molte persone accanto a loro, che non aspettano Gesù, o perché non ne hanno mai sentito parlare, o perché non si aspettano niente da lui, o perché sono completamente distratte da altre attese...
Parlare dei popoli che non sono ancora stati illuminati dalla luce del Natale...
Della gente che non crede in Gesù perché noi cristiani non siamo stati capaci a farglielo conoscere con la nostra carità, con la nostra generosità, con il nostro interessamento...
Dei vecchi o dei malati che nessuno visita o ricorda e per i quali il Natale è una giornata più triste e solitaria degli altri giorni...

8. Gesù viene per tutti

Eppure noi sappiamo che Gesù è venuto e viene anche per loro. Il Natale è la festa di Gesù che viene per tutti, non solo per i cristiani, non solo per chi ha famiglia, non solo per chi è in vacanza o riceve molti regali...
Essi sono come gli uomini che aspettavano Gesù prima che egli venisse.
Per tanti anni molti uomini hanno aspettato Gesù. Uno di questi, il profeta Isaia, diceva a loro per risvegliare la loro speranza:
« Ecco un bambino nascerà per noi.
Sarà chiamato Dio potente, principe della pace.
Coraggio, non abbiate timore:
Ecco il nostro Dio viene a salvarci.
Egli vi libererà da ogni vostro male ».
Noi possiamo oggi ripetere queste parole di speranza a chi non conosce ancora Gesù. Ma noi possiamo fare di più: possiamo dare loro un po' di amore, un po' di amicizia, un po' di compagnia... Possiamo, cioè, portare Gesù a chi non lo conosce ancora.

— Vedere con i bambini che cosa possono fare i cristiani oggi per portare Gesù e per farlo incontrare con chi non lo conosce ancora.
— Vedere che cosa possono fare i bambini stessi. Suscitare a questo riguardo qualche risposta, o portare a loro conoscenza le iniziative che si fanno o in parrocchia o nella scuola o da parte di qualche ente organizzatore.

Attività

1. Disegnare i preparativi e i segni esteriori del Natale che si avvicina.

2. Ricercare, a piccoli gruppi, le cose che i cristiani sono chiamati a fare per accogliere Gesù che viene.

3. Scrivere su una pagina da una parte ciò che il Natale è, dall'altra ciò che non è.

4. Cominciare a preparare (ritagliare o modellare) il presepio.

5. Leggere e interpretare insieme le illustrazioni del testo.

6. Scrivere una letterina a Gesù nella quale si esprimono i propri impegni di preparazione alla sua venuta, e le cose che auguriamo al mondo e alle persone che amiamo.

7. Da suggerire per la scuola e le famiglie: *La Corona dell'Avvento*:

Si tratta di una usanza molto diffusa nei paesi di lingua tedesca.
Quando arriva il mese di dicembre in quasi tutte le case della Germania e d'Austria compare una corona fatta di rametti di pino, sormontati da quattro candele.
In genere questa corona la si appende al soffitto della sala da pranzo, o del salotto, o del soggiorno. Essa annuncia il Natale che si avvicina, e costituisce la prima decorazione della festa. Porta una nota di gioia durante le quattro settimane di Avvento. Con le sue foglioline verdi essa parla di speranza. Con la fiamma delle sue candeline illumina e riscalda nelle lunghe notti dell'inverno. Ai cristiani ricorda il grande mistero di Gesù che vive in eterno e viene continuamente nel mondo.
In maniera simbolica la corona d'Avvento annuncia che Gesù è la speranza del mondo. *Essa occupa un posto d'onore al centro della tavola della famiglia riunita a cena. Attorno ad essa la famiglia si raccoglie per pregare. La prima domenica d'Avvento (o la sera del sabato precedente) il padre della famiglia legge un brano della Bibbia e benedice la corona con queste parole: « Dio nostro Padre, con la tua parola tu rendi sante tutte le cose. Noi ti preghiamo, benedici questa corona dell'Avvento e fa' che coloro che pregheranno davanti ad essa, preparino il loro cuore alla venuta di tuo Figlio Gesù Cristo, nostro Signore ».*
Poi il più piccolo dei bambini accende la prima candelina.

Per favorire **una catechesi** non solo « verbale », ma **audiovisiva,** suggeriamo al catechista i seguenti sussidi:

1. NOI ATTENDIAMO GESÙ, IL SALVATORE

Quadri di E. Tonelli - Fotocolor di AA. VV. - Redazione e testo di B. Bartolini, B. Ferrero, Cl. Puratti.
Audiovisivi LDC, La 1, quadri 24, L. 1900, in diapositive L. 4000.

Una filmina per la preparazione al Natale (Avvento)

L'attesa del Salvatore è presentata attraverso tre personaggi: Zaccaria, Maria e Giuseppe. Essi, accogliendo l'annuncio della venuta di Gesù, diventano per noi modello di fede. La filmina parte dalla situazione esistenziale del fanciullo di oggi che attende qualcosa, per fargli rivivere l'attesa di Uno, ben più importante delle cose.
Il libretto della filmina, oltre al commento delle immagini proiettate, contiene un vasto materiale catechistico:
– tracce di conversazione per la lettura in profondità dell'immagine;
– indicazioni esegetiche e metodologiche per una esatta interpretazione del testo biblico;
– una celebrazione catechistica che si propone di riassumere, approfondire e favorire una vera assimilazione del Messaggio.

2. AL PRESEPIO DI GESÙ

Editrice LDC, L. 1200.

Un calendario speciale per l'Avvento.
Libro composto di fogli-guida e di 24 figurine su cartoncino. Ogni giorno si ritaglia qualche figurina seguendo le indicazioni; la si arrotola e la si incolla. Alla fine, l'ultima figurina sarà Gesù Bambino, e il presepio è pronto. Un modo simpatico, attivo e catechistico per preparare i fanciulli al Natale.
I genitori con i loro bambini, gli insegnanti con i loro alunni avranno ogni giorno dell'Avvento un momento attivo dedicato a ritagliare e a montare le figurine: occasione propizia per meditare e dialogare con il bambino sul significato e sull'insegnamento proposto dal personaggio stesso. In ciò li aiuterà il foglio-guida.

AUDIOVISIVI ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

3C/AVE MARIA, PIENA DI GRAZIA

Orientamenti

1. Obiettivo

Presentare Maria come la madre di Gesù, come colei che lo accoglie e risponde con amore e con prontezza all'appello di Dio.
Risvegliare nei fanciulli una tenera e affettuosa devozione a Maria e il sincero desiderio di imitare il suo sì all'appello di Dio.

2. Riflessioni sul tema

Da qualche anno si assiste ad un ristagno o ad una regressione della devozione mariana che prima del Concilio era così fiorente. Le feste mariane sono meno sentite, la pratica del Rosario in famiglia e nei gruppi è in forte ribasso, le visite ai santuari assumono sempre più l'aspetto di turismo che non di vero pellegrinaggio, la pratica tradizionale del mese mariano in molte parti non esiste più. Ma assieme a questo aspetto di crisi stiamo vivendo un periodo di riequilibrio o di assestamento dopo una crescita troppo marcata della devozione mariana ed una sottolineatura innaturale della Mariologia, chiaramente sproporzionata in rapporto ad altri aspetti pur essenziali del dogma vero.
A causa del ruolo eccezionale che Maria ha svolto nella Storia della Salvezza, essa ha un posto distintissimo e privilegiato nella dottrina, nel culto e nella vita cristiana. A questo proposito però dobbiamo fuggire un pericolo sempre risorgente, quello cioè di concentrare talmente la nostra attenzione sulla Vergine da dimenticare le sue relazioni con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Sarebbe un falsare e un distruggere la teologia della Vergine.
Maria non si rischiara che alla luce del mistero di Gesù. Dalle grandezze di Gesù e dalla importanza fondamentale della sua missione, nascono le grandezze della Vergine. La Vergine è inseparabilmente unita a Gesù. I suoi misteri sono i misteri di Gesù, e la sua gloria è il riflesso della gloria di Gesù. È il Vangelo stesso che ci indica la giusta via: esso non ci parla di Maria se non portando il discorso su Gesù.
Il tempo di Avvento mette in particolare rilievo la figura della Vergine Madre di Gesù. L'Avvento è il vero tempo di Maria, perché proprio in Lei si compì l'attesa e si verificò la venuta del Messia. Con Lei termina l'Antico Testamento e inizia il Nuovo.
Per questo il Natale è la vera festa della Vergine Madre e dicembre, che inizia con la Festa dell'Immacolata, è il vero mese di Maria, molto più del mese di maggio.

3. Note pedagogiche

I bambini sono molto sensibili alla devozione della Madonna. La Madonna, assieme a Gesù Bambino, è stata uno dei primi personaggi dell'universo religioso che essi hanno conosciuto. Forse alla loro mente la Madonna assume la proporzione di una semidea. È necessario quindi correggere questa idea, presentando la Vergine assieme a Gesù. I bambini devono capire che tutta la grandezza di Maria consiste nell'essere stata scelta come Madre di Gesù. Non farne quindi un personaggio indipendente e isolato che polarizzi esclusivamente l'interesse del bambino (racconti di leggende, di apparizioni, ecc.). Osserviamo a questo riguardo la discrezione del Vangelo.
A questo scopo occorrerà presentare immagini o statuette della Vergine che la ritraggono possibilmente con il Bambino.
Non imbarchiamoci neppure in spiegazioni troppo ampie e complicate (verginità, immacolatezza, assunzione). Per ora è sufficiente che i bambini vedano in Maria la Mamma di Gesù e la loro Mamma del Cielo.
Un lato che invece dobbiamo sottolineare nella vita di Maria è la generosità della sua risposta al Signore: il suo « sì » alla volontà del Padre. La Madonna ci mostra come si deve rispondere a Dio che invita.

Tracce per l'incontro

1. Maria di Nazaret, una di noi

Diverse e varie possono essere le piste d'avvio della conversazione sul tema. Ne presentiamo qualcuna a modo di indicazione, lasciando al catechista di scegliere e di introdursi diversamente a seconda del suo uditorio. Vorremmo solo ricordare che non si tratta tanto di parlare di Maria; ma di preparare i fanciulli al S. Natale e al mistero che questo rappresenta. È all'interno di questo contesto che oggi ci fermiamo a contemplare Maria, la buona madre di Gesù.
Il catechista avrà cura di preparare nell'aula qualcosa che richiami anche esteriormente il tema che si presenterà. Sarà una statua o una bella riproduzione della Madonna: potrà essere una Madonna con Bambino, ma anche una annunciazione. Le riproduzioni siano serie e decorose, non pietistiche e sdolcinate... Davanti si potrà collocare un vasetto con un fiore.
Potrà essere l'audizione di un bel canto mariano. Un'Ave Maria, una Salve Regina, o altro canto che sia alla portata dei fanciulli.
Oppure un cartellone con su scritto: AVE, O MARIA...
Se il catechista vuol seguire la pista storica, *ossia quella dell'annunciazione, badi di inquadrare Maria di Nazaret « storicamente », cioè nel tempo e nello spazio, perché i fanciulli abbiano netta l'impressione di trovarsi di fronte ad una storia vera. A questo scopo gioverà mettere l'accento su due osservazioni:*

a) *Presentare Maria nella « quotidianità » della sua vita. È una ragazza come tante altre, conosciuta nel suo paese, che faceva quello che facevano le sue compagne: filava la lana, andava alla fontana a prendere acqua, macinava il grano, faceva il pane, andava alla sinagoga ogni sabato, ad ascoltare e meditare la parola del Signore.*

*b) Per quanto riguarda l'*angelo *dell'annuncio bisogna evitare due estremi:*

— sottolineare talmente (anche iconograficamente) l'angelo da farne il centro dell'attenzione inducendo nel fanciullo un'idea materializzata e quasi magica dell'evento;

— fare dell'annunciazione un evento talmente interiore (come una ispirazione) da svuotare del significato straordinario e misterioso la vocazione unica di Maria.

Nella maggioranza dei casi sarà la soluzione migliore seguire la sobrietà e la linearità del racconto. La nostra preoccupazione di voler evitare eccessi « soprannaturalistici » o eventi straordinari (chissà poi perché ci dobbiamo preoccupare tanto?), fa insorgere dei dubbi e delle domande nel bambino, il quale diversamente, preso dall'insieme del racconto, non viene affatto né colpito né distratto dal particolare dell'angelo.

2. Nella famiglia di Dio onoriamo Maria

Far ascoltare un disco con un canto mariano. Esporre un cartellone con l'annunciazione.

Avete ascoltato questo bel canto? Lo conoscete? L'avete già sentito qualche volta? Di chi si parla in questo canto?
Avete visto che cosa abbiamo preparato oggi? Chi rappresenta questa immagine? Perché vi abbiamo collocato un vasetto di fiori davanti in un modo particolare?

Far ricercare e trovare ai fanciulli le manifestazioni tradizionali del culto di Maria: statue, santuari, pellegrinaggi, feste, rosario...
Prendere occasione dalle loro osservazioni e risposte alle nostre domande per farci un'idea di quello che conoscono di Maria.
Collegare subito il nostro discorso su Maria al tema del Natale.

Quando il Figlio di Dio venne sulla terra, egli divenne come uno di noi. Egli ha cominciato a vivere sulla terra come un bambino, come siamo stati noi. Ora ogni bambino ha bisogno di una mamma.

3. Anche Gesù ha avuto una mamma

Maria è la mamma che Dio Padre ha scelto per il suo Figlio Gesù che egli vuole donare al mondo.
Quando la domenica i cristiani si radunano in chiesa per la Messa proclamano la loro fede recitando il Credo e dicono: « Egli è nato da Maria Vergine ». Ecco perché i cristiani amano e onorano Maria. Perché essa è la madre di Gesù, il figlio di Dio. Leggiamo dal libro di Dio come l'evangelista S. Luca racconta questo fatto grande e straordinario di Maria, che viene scelta da Dio Padre ad essere la madre di Gesù.

Leggere dal Catechismo, p. 39.
Il catechista legga questo brano lentamente e gravemente, senza permettere interruzioni dai fanciulli per eventuali domande di spiegazioni. Altrettanto si dica se invece di leggerlo, lo racconta. Non si tratta di dare spiegazioni, ma di annunciare il vero messaggio. Solo dopo la lettura o il racconto il catechista darà alcune spiegazioni o analizzerà più da vicino il racconto: Nazaret, un paese della Palestina; Maria, una ragazza come le altre, che però Dio Padre aveva amato e conosciuto da sempre e l'aveva scelta per diventare la Madre di Gesù. Per questo l'aveva arricchita di doni grandissimi e le aveva dato un cuore grande e generoso.
Essa amava il Signore, meditava la sua parola, ed era abituata a dire sempre di « sì » alla voce di Dio che parlava nel suo cuore.
Per questo rispose all'invito di Dio: « Eccomi, sono pronta: avvenga a me quello che hai detto ».

4. Maria ha detto sì

Maria ha detto di sì a Dio Padre; ha accettato Gesù con amore, lo ha portato nel grembo, lo ha dato alla luce. Gesù è il dono che Maria offre a tutti gli uomini.

Non per strumentalizzare il racconto dell'Annunciazione in vista di una iniziazione dei fanciulli al mistero della vita, ma per far loro comprendere che Gesù è un uomo, nato da una mamma, come noi formato e cresciuto nel grembo di una donna... possiamo nella nostra spiegazione usare un vocabolario atto a meditare questo fatto.

Appena Maria ha detto di « sì » a Dio Padre, Gesù ha cominciato a vivere anche nel grembo di Maria, vicino al suo cuore. Come tutti i bambini prima

di nascere egli è stato per 9 mesi nel grembo di Maria. Come tutte le mamme della terra essa lo sentiva crescere e muoversi dentro di sé: lo nutriva col suo sangue e lo proteggeva col suo calore, aspettava con gioia quando sarebbe uscito da lei e lei lo avrebbe potuto stringere fra le braccia e vederlo negli occhi...
Noi festeggiamo la festa del Natale, cioè della nascita di Gesù, il 25 dicembre. Sapete quando si festeggia, invece, la festa dell'Annunciazione, cioè il ricordo del giorno in cui Maria ricevette da Dio l'annuncio che sarebbe diventata la Madre di Dio?
Esattamente 9 mesi prima, il 25 marzo, infatti in quel giorno Gesù cominciò a vivere e a crescere nel grembo di Maria.
Vi ricordate il saluto dell'angelo a Maria: « Il Signore è con te »?
L'angelo voleva dirle che Dio Padre l'amava e l'aveva scelta da sempre ad essere la Madre di Gesù. Ma noi oggi quando diciamo: « Il Signore è con te », pensiamo anche al tempo che Gesù, figlio di Dio, è stato dentro di lei, vicino al suo cuore, nutrito dal suo sangue, riscaldato dal suo calore. Certo nessuno è stato vicino a Gesù come Maria sua Madre.

5. Ave, piena di grazia

Ma la parola dell'angelo: « Il Signore è con te », vuol dire che Dio l'ha amata più di tutte le creature della terra e l'ha ricolmata dei doni più belli. Doveva essere la mamma di suo figlio, per questo ha fatto di lei la più bella di tutte le mamme. L'ha fatta piena di grazia, tutta bella, tutta santa. Dio Padre ha voluto che fosse sempre senza peccato. Perciò la chiamiamo Immacolata.

Richiamare la festa dell'Immacolata. Del privilegio dell'esenzione dal peccato originale, non dobbiamo parlare troppo esplicitamente a quell'età, perché esso suppone nozioni troppo lontane dalla mentalità dei fanciulli. Dell'immacolatezza di Maria diamo una visione positiva (*piena di grazia, tutta bella, tutta santa*), *e non una* negativa (*esente dal peccato originale*). *L'esenzione dal peccato per adesso vediamola nella risposta generosa di Maria che ha sempre detto di « sì » e non di « no » (= peccato) agli appelli del Signore.*

Maria è la creatura più santa della terra. Gesù l'ha liberata da ogni male e da ogni peccato, ed essa ha sempre risposto di sì a Dio Padre.
Per questo noi cristiani amiamo e onoriamo Maria come la più alta, la più santa delle creature.

6. Il saluto dei cristiani a Maria

Rivedere, se non lo si è fatto prima, le diverse manifestazioni della pietà mariana diffuse tra il popolo cristiano. Se nelle vicinanze c'è qualche santuario o chiesa della Madonna, parlarne o raccontarne la storia.

Ma c'è soprattutto una preghiera con la quale i cristiani amano pregare Maria, è il saluto che le ha rivolto l'angelo dell'annuncio.

Dire lentamente le parole della salutazione angelica riprendendo di volta in volta le espressioni essenziali, a modo quasi di ripasso.
Ave o Maria: *l'angelo la chiama per nome. Dio ha pensato a lei da sempre, l'ha amata sopra tutte le creature.*
Piena di grazia: *la saluta come madre del figlio di Dio. Dio l'ha fatta tutta bella, tutta santa, l'ha ricolmata di doni...*

Attività

1. Scrivere sul quaderno a grandi lettere colorate: AVE, O MARIA e ornare con fregi la pagina.

2. Disegnare un altarino della Madonna e un gruppo di bambini che le portano fiori.

3. Scrivere un pensierino sulla Madonna.

4. Una visita in chiesa all'altare (o alla statua) della Madonna.

5. Leggere insieme le illustrazioni del testo.

SUGGERIAMO ALCUNI SUSSIDI PER UNA CATECHESI AUDIOVISIVA.

1. L'ANNUNCIAZIONE

Quadri biblici « La Rochette », Prima serie, n. 20.

2. L'ANNUNCIAZIONE

Scene evangeliche (A-1).

3. L'ANNUNCIAZIONE

Scene bibliche n. 4 (scena di 5 figure componibili su panno o su materiale plastico).

4. LA MAMMA DI GESÙ

Filmina (A 145), **L. 1000** (in diapositive: **L. 1800**).

La vita della mamma di Gesù è legata agli avvenimenti della vita di Gesù cui essa partecipa attivamente.
Ancora oggi Maria è colei che insegna ad andare a Gesù e a vivere come a lui piace.

5. L'ANNUNCIAZIONE

Filmina (A 125), **L. 1000** (in diapositive: **L. 1800**)

AUDIOVISIVI ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

3D/OGGI È NATO IL SALVATORE, ALLELUIA!

Orientamenti

1. Obiettivo

Aiutare i fanciulli ad entrare nel mistero del Natale, ad unirsi, quasi ad identificarsi con i pastori e con coloro che, lungo i secoli, hanno ascoltato ed accettato la bella notizia della salvezza: « Oggi vi è nato un Salvatore ».

2. Riflessioni sul tema

Ignoriamo il giorno in cui nacque Gesù. Agli inizi del Cristianesimo la data del Natale non destava molto interesse. Si celebrava soltanto la festa della Pasqua, che rievocava tutto il mistero di Cristo. In seguito (III secolo) nacque il desiderio di celebrare a parte anche la nascita di Gesù e sorse la festa del Natale.

La nascita di Gesù Cristo è un fatto della storia. È stato scelto come punto di partenza per datare tutta la storia. L'anno della nascita di Gesù è l'anno 1. Con Gesù è iniziata una nuova era: l'era della salvezza. Per questo la data assume un significato che va al di là della storia con le espressioni: anno del Signore, anno di Grazia...

È quello che dice *Giovanni* (3,16): « Dio ha tanto amato gli uomini, da dare il suo figlio, l'unigenito, affinché ognuno che crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna ».

E San Paolo: « Quando i tempi giunsero al loro pieno compimento, Dio inviò suo Figlio, nato da una donna, nato soggetto alla legge » (*Gal* 4,4).

Quest'ultima espressione di san Paolo ci dice la verità e l'autenticità della incarnazione. Dio entrò nella storia dell'uomo, si assunse un destino umano, fece parte di un popolo, di una famiglia, assunse un nome ed un cognome, come ogni uomo; ha davvero condiviso con ogni uomo l'esperienza umana, terrena, esistenziale, con i suoi limiti, con le sue umiliazioni, con le inevitabili sofferenze.

Il nostro Dio è davvero un *Dio con noi.* Egli ci salva non dall'esterno, gettando dalla riva all'uomo che annega un salvagente, ma gettandosi Egli stesso nelle acque del nostro naufragio per liberarci. Si fa naufrago con noi, perché noi, a nostra volta, riusciamo a raggiungere le sponde della salvezza.

3. Note pedagogiche

Il Natale è la festa della gioia. Di una gioia però, cristiana, che nasce cioè dalla convinzione e dalla certezza della nostra salvezza: Cristo è venuto per salvarci, la nostra salvezza è già compiuta.

Il bambino dovrebbe riconoscere questa gioia nella famiglia, nella comunità cristiana in cui è accolto, e viverla intensamente nella propria esperienza. Sforziamoci di farla rivivere almeno nella nostra lezione di catechismo. Noi cristiani siamo dei *salvati*, ma sembra che ci ricordiamo poco di questa gioiosa realtà e forse trasciniamo il nostro cristianesimo nella mediocrità e nella monotonia, come una palla al piede.
Se noi crediamo veramente che Dio è venuto, se crediamo nell'attualità della sua venuta *oggi*, riusciremo a creare quel clima di gioia serena, sincera e autentica, dal quale il bambino avrà la fiduciosa certezza della presenza di Dio in mezzo a noi. È in Lui, in Gesù, che Dio viene verso di noi, che Dio viene fra noi. Il Natale è questo. La gioia del Natale è che Dio ci ama e si dona a noi: ecco il regalo del Natale.

Tracce per l'incontro

1. Creiamo l'atmosfera

Il catechista abbia l'attenzione di creare nell'aula una atmosfera « natalizia »: disco con musiche natalizie, qualche addobbo natalizio, preparativi per l'albero di Natale, o il presepio... All'inizio lasci che i fanciulli parlino del Natale che s'avvicina, delle cose che hanno fatto a scuola o che stanno preparando a casa...
Ad un certo punto attira a se l'attenzione:

2. Il racconto della nascita di Gesù

Ormai siamo vicini a Natale. Ce ne accorgiamo da mille segni: per le strade, a casa, a scuola, in parrocchia...
Anche a catechismo ne abbiamo parlato. Abbiamo visto insieme come ci potevamo preparare ad andare incontro a Gesù, come Giovanni Battista, e ad accoglierlo come lo ha accolto Maria. Adesso che siamo ormai vicini alla festa del Natale vogliamo ascoltare dal Vangelo la storia della nascita di Gesù. Questa storia la si legge ogni anno durante la Messa della mezzanotte che celebriamo appunto per ricordare il grande avvenimento. La legge in maniera solenne il sacerdote dall'altare.

Il catechista legga dal Catechismo a p. 42. Se pensa che i suoi piccoli lo possano seguire, può leggere il racconto direttamente dal Vangelo di Luca (2,1-20) o raccontarlo con brevi e semplici commenti che mettano in rilievo il messaggio e gli atteggiamenti di fondo:
— *l'amore e la gioia di Maria e di Giuseppe,*
— *la povertà e la generosità dei pastori,*
— *la gioia nostra e di tutti i cristiani che dopo tanti secoli non solo ricordano, ma rivivono e ringraziano Dio per il dono di Gesù. Se il clima che si è creato lo permette o lo suggerisce, il catechista concluda il suo racconto invitando ad un canto o ad un grido di gioia come*:
— *Venite, adoriamo (Catechismo, p. 44),*
— *Benedetto colui che viene nel nome del Signore,*
— *Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.*
Dopo il canto o la preghiera detta tutti assieme, il catechista può iniziare una spiegazione che aiuti i fanciulli a leggere e a comprendere di più il mistero del Natale.

3. Chi è veramente il bambino che è nato?

Quanti bambini nascono ogni giorno?

Lasciare che i bambini rispondano e dicano qualche numero.

Sono tanti, tantissimi; gli scienziati che hanno fatto i calcoli dicono che sono circa 200.000. Pensate dunque, tanti quanti sono gli abitanti di una grande città come Brescia.
Sono bambini e bambine, sono bianchi, neri, gialli; alcuni hanno gli occhi azzurri, altri neri, altri verdi...
Hanno una mamma e un papà che li accolgono e fanno loro festa. Ma la maggior parte di essi sono sconosciuti al mondo, solo i loro parenti conoscono il loro nome. Molti sono poveri, nascono in case malsane, in baracche... Molti di questi bambini in certi paesi muoiono ancora piccoli e nessuno se ne accorge. Alcuni sono ricchi, nascono nelle cliniche specializzate circondati da medici in camice bianco. Sono i figli dei re, dei grandi della terra, delle dive del cinema... Le loro fotografie compaiono sulle pagine dei giornali e dei rotocalchi. Sono già famosi e conosciuti prima di nascere...
Ma di nessuno di questi bambini è stato detto: « Ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il mondo: oggi vi è nato un Salvatore, che è Cristo Signore! ». È sempre una festa la nascita di un bambino. Ma la nascita di Gesù è festa per il mondo intero, perché è il SALVATORE del mondo.

4. Gesù è chiamato Salvatore

Che cosa vuol dire che Gesù è il Salvatore?

Lasciare che i fanciulli si esprimano.

Pensate. Supponiamo che domani la radio e la TV di tutto il mondo diano questa tragica notizia: « Il mondo è condannato ad essere distrutto. Tutti moriremo perché fra una settimana il sole si spegnerà, oppure perché un pianeta si scontrerà con la terra e la farà esplodere ». E supponiamo che, dopo un giorno o due, uno scienziato trovi il modo di evitare questa catastrofe con una grande invenzione. Ecco: questo uomo sarebbe davvero un salvatore... E quale immensa gioia, quale sospiro di sollievo ci sarebbe nel mondo quando la radio e la TV dessero questa notizia... Quanta festa farebbero a questo scienziato, quanta riconoscenza...

5. Gesù viene a salvarci, oggi

Dopo 2000 anni la gioia della salvezza portata da Gesù, vive ancora e noi ricordiamo a Natale la grande notizia che hanno ascoltato i pastori di Betlemme. Andiamo anche noi a Betlemme con i pastori e guardiamo il figlio di Dio che si è fatto uomo per noi. Come i pastori ci inginocchiamo davanti a lui, lo adoriamo. Il mondo ancora non lo sa, ma quel bambino è figlio di Dio, lo ha mandato il Padre a liberarci dal male. S. Giovanni Evangelista ha scritto queste bellissime parole che ci fanno comprendere la gioia del Natale:

DIO HA TANTO AMATO IL MONDO
DA MANDARE A NOI IL SUO UNICO FIGLIO

Questo è il Natale: Il figlio di Dio che diventa uomo in mezzo a noi. Cosa vediamo? Un bambino, deposto sulla paglia in una povera capanna.
Maria e Giuseppe sono poveri e non hanno trovato posto in una casa, e Gesù è stato deposto in una mangiatoia. Eppure Gesù è figlio di Dio che è padrone del mondo, che ha fatto il cielo e la terra, il sole e le stelle...
Perché Gesù ha voluto nascere povero, come il più povero dei bambini, come quelli che nascono nelle capanne delle foreste, nelle stanze malsane delle bidonvilles, nelle baracche ai margini delle città?

6. Gesù ci insegna ad essere poveri e piccoli

Gesù è SALVATORE: è venuto a salvare l'uomo dall'egoismo, dalla sete di ricchezza. Nascendo povero in una stalla ci vuol insegnare che gli uomini non sono salvati dalle ricchezze, esse anzi diventano spesso causa di guerre e di ingiustizie perché ognuno vorrebbe avere tutto per sé. Quando Gesù sarà grande e comincerà a parlare alla gente, la prima cosa che dirà sarà questa: « Beati i poveri perché di essi è il regno dei cieli ».
Accanto alla culla di Gesù, non troviamo i grandi della terra: i re, i generali, i filosofi, gli scenziati, ma solo gente semplice: i pastori con le loro donne e i bambini. Sono gli amici che hanno accolto subito Gesù e sono accorsi a lui con doni... solo i piccoli, gli umili accolgono Gesù. Anche quando sarà grande, questi saranno i suoi amici e prediletti.

Attività

1. Leggere e interpretare insieme le illustrazioni del testo.

2. Come attività collettiva suggeriamo di preparare: « AL PRESEPIO DI GESÙ ». Si tratta di un libro composto di fogli-guida e di 24 figure su cartoncino. Lungo l'Avvento si ritagliano le figurine seguendo le indicazioni e le catechesi dei fogli-guida. È un metodo attivo per prepararsi coi fanciulli al Natale.
Può essere adoperato sia a scuola, come in famiglia, diventando in questo modo un'occasione propizia per meditare e dialogare con i fanciulli sul significato e sul mistero del Natale e sull'atteggiamento dei vari personaggi.
Il sussidio è edito dalla LDC di Torino-Leumann e si può trovare nelle librerie catechistiche.

Riportiamo alcuni sussidi per una catechesi audiovisiva

1. A BETLEMME DIO È DIVENTATO UNO DI NOI

Quadri di E. Tonelli - Foto Archivio LDC - Redazione e testi di B. Bartolini, B. Ferrero, Cl. Puratti (Filmina La 2, q. 24, **L. 1900**; in diapositive: **L. 4000**).

La filmina segue il racconto di Luca, leggendolo in modo adatto ai fanciulli, come vero annuncio di salvezza. Si passa così dal Natale folcloristico e consumistico della pubblicità di oggi al Natale di Gesù, Figlio di Dio, diventato uno di noi; dal Natale dei racconti storici al Natale di ciascuno di noi, in cui ognuno è chiamato a dare una risposta personale. Le immagini mirano ad attualizzare il più grande evento della storia, incarnandolo nella vita concreta di oggi.

2. GESÙ È VENUTO PER STARE CON NOI

(Filmina A 204, **L. 1700**; in diapositive: **L. 3200**).

3. NATALE

(Filmina A 126, **L. 1000**; in diapositive: **L. 1800**).

4. LA NASCITA DI GESÙ

Figurazioni bibliche su panno (Seconda serie: Nuovo Testamento, n. 9).

5. IL NATALE

Scene evangeliche (B-1).

6. NATALE

Quadri biblici « La Rochette » (n. 29: Non c'è posto per loro nell'albergo; n. 23: Betlemme; n. 24: Natale).

AUDIOVISIVI ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

3E/VENITE, ADORIAMO

Celebrazione

— In un luogo bene in vista dell'aula è quasi montato il presepio che i bambini sono venuti preparando nelle ultime lezioni. Un disco con musica natalizia mentre i bambini entrano. Oggi invece della solita lezione si farà con i bambini una « celebrazione ».
— Le celebrazioni catechistiche hanno un profondo senso educativo se sono fatte bene, con impegno e partecipazione attiva da parte dell'insegnante e dei bambini. Non si tratta di fare del teatro ma di rivivere i sentimenti religiosi del mistero che si celebra. Da parte del catechista è necessaria una profonda convinzione. Non deve recitare: i bambini si accorgono subito se recita e fa l'istrione, o se « partecipa » alla celebrazione. Essi vi si immergono e la vivono con più facilità.

IMPORTANTE: *Il presepio non è solo la rievocazione di un avvenimento passato, ma dev'essere rivissuto come una esperienza attuale: Gesù viene oggi a salvarci.*

CATECHISTA

Fra... giorni sarà una grande festa! Quale?...
Voi ci pensate già adesso e vi aspettate dei bei doni: tutti i bambini del mondo aspettano dei doni il giorno di Natale.
Ma noi aspettiamo un dono più grande di tutti: aspettiamo che il Padre dei cieli ci mandi Gesù, suo Figlio.
In questi giorni passati noi abbiamo preparato un bel presepio, che ci ricorda la venuta di Gesù sulla terra. Ma abbiamo, se vi ricordate, preparato anche il nostro cuore perché Gesù vuole venire dentro di noi. Abbiamo fatto delle buone azioni, abbiamo cantato, pregato, ci siamo sforzati di dire sempre di « sì » a Dio che ci parlava nel nostro cuore...

IL SIGNORE GESÙ È VENUTO FRA NOI. È NATO A BETLEMME. NOI SIAMO PIENI DI GIOIA INSIEME A TUTTI I CRISTIANI.

Oggi gli vogliamo fare festa qui davanti al presepio.

I FANCIULLI *si dispongono in semicerchio attorno al presepio. Davanti al presepio, al centro, sono disposti in fila 6 bambini che portano rispettivamente: l'angelo, la paglia, i pastori, la Madonna, san Giuseppe, Gesù Bambino. Uno alla volta, successivamente, i bambini consegnano al Catechista il loro personaggio e quindi ritornano tra i compagni nel semicerchio.*

1° FANCIULLO: *porta l'angelo da appendere alla capanna.*

Gesù è il Signore degli Angeli. Davanti a lui nel cielo essi si inginocchiano e cantano: « Santo, santo, santo ». Essi sono sempre pronti ai suoi cenni e gli obbediscono. Gesù è re degli Angeli. Cantiamo anche noi con gli Angeli (Schede ECAS 6-85).

2° FANCIULLO: *porta un fascetto di paglia.*

Gesù ha voluto nascere poveramente in una stalla. Sua madre lo ha deposto in una mangiatoia. Gesù ama i poveri e dice che le ricchezze valgono poco. Un giorno quando predicò disse: « Beati i poveri!... ».

3° FANCIULLO: *porta la statua di san Giuseppe.*

Gesù è il Figlio di Dio. San Giuseppe lo custodì, lo salvò dai nemici, lo allevò, gli insegnò a lavorare. Gesù gli obbediva e gli era sempre sottomesso.

4° FANCIULLO: *porta la statuetta della Madonna.*

La Madonna è la mamma di Gesù. Guardate, la Madonna è inginocchiata davanti a Gesù e lo adora così piccolino com'è. Avete mai visto voi una mamma inginocchiata davanti al suo bambino?... No, mai. E perché allora la Madonna fa così? Il suo bambino è un bambino speciale: è Dio, il suo nome è Gesù. È venuto per salvare il mondo.
Inginocchiamoci anche noi e adoriamolo con la Madonna.

5° FANCIULLO: *porta qualche statuetta di pastori.*

Quando tutto è pronto, ecco che, chiamati dall'angelo, vengono i pastori. Anch'essi si inginocchiano, baciano i piedini di Gesù, ma prima di partire gli fanno i loro doni: un po' di latte, un po' di pane, una bella e calda pelle di agnello...
Anche noi offriamo a Gesù i nostri doni.

6° FANCIULLO: *colloca nella paglia Gesù Bambino, mentre i bambini cantano:*
« TU SCENDI DALLE STELLE... ».

IL CATECHISTA, *finito il canto, va al leggio e con solennità legge dal Vangelo* (Lc *2,1-14*) *o dal Catechismo dei Fanciulli* (*p. 42*) *il racconto della nascita. Se crede farà seguire alla lettura un breve commento sul quale rivedrà assieme ai bambini le linee fondamentali delle catechesi fatte in questi ultimi incontri.*
— Finita la lettura, il CATECHISTA *disporrà in processione i bambini che s'incammineranno cantando:* « VENITE, ADORIAMO » *verso il presepio. Davanti al presepio ogni fanciullo farà una bella genuflessione e darà un bacio a Gesù Bambino.*
— Si farà notare ai fanciulli che il dono più caro al Signore è l'offerta del proprio cuore, di tutti i doveri compiuti bene per amor suo.
— Si potrebbe anche organizzare l'offerta in denaro o qualche giocattolo da regalare ai poveri: « Tutto quello che fate al povero lo fate a me ».

Il Signore Gesù ora è sempre con noi.
Cantiamogli la nostra gioia.

CANTO

VENITE, FEDELI, LIETI ED ESULTANTI (CdF p. 44).

3F/GESÙ VIENE PER TUTTI

Orientamenti

1. Obiettivo

Riprendere il mistero del Natale dal punto di vista dell'universalità della salvezza: Gesù è venuto per tutti. E dal punto di vista dell'identità di Gesù: Gesù è il Figlio di Dio, adorato e riconosciuto non solo dagli angeli, dai pastori, ma anche dai magi. Richiamarsi alla catechesi 1B: *Il Signore Dio è Padre di tutti.*

2. Riflessioni sul tema

Il luogo privilegiato della scoperta della comunità e della fede che la riunisce, è per il fanciullo la liturgia, o meglio, la *celebrazione della festa.* Ogni gruppo umano ha le sue feste e le sue celebrazioni che sottolineano le date e i momenti più importanti della sua storia, della sua vita, e creano allo stesso tempo uno spirito comune, perché sono scambio, incontro, partecipazione... Il cammino del catechismo è stato scandito in questi ultimi incontri proprio dalle feste dell'anno liturgico. Ricordiamo: Festa dei Santi, Commemorazione dei defunti, tempo dell'Avvento, Immacolata, Feste natalizie. Vogliamo concludere questo ciclo con una riflessione sulla celebrazione dell'Epifania.
Da un punto di vista catechistico due sembrano essere i temi che questa celebrazione suggerisce ed esprime, e tutti e due importanti e strettamente legati alla linea catechistica portata avanti finora.

a) Il tema dell'*universalità della salvezza*: *Gesù nasce per tutti.*

Non è un tema nuovo, fin dalle prime battute ci siamo preoccupati di allargare e di estendere il discorso a tutti gli uomini ed i popoli della terra (Catechismo: pp. 14-15: *Dio è Padre di tutti*). Il discorso è stato ripreso nella preparazione al Natale (p. 37: *Molta gente non conosce ancora Gesù. Molti non sanno nemmeno che è nato, forse nessuno glielo dice. Ma Gesù viene anche per loro. Il Natale è la festa di Gesù che nasce per tutti*).
Vogliamo riprendere e approfondire il tema, alla luce del mistero dell'Epifania (p. 44: *Gesù nasce non solo per i pastori che sono vicini. Nasce anche per quelli che sono lontani*; p. 46: *L'Epifania è la festa di Gesù che chiama tutti a sé*).
Vorremmo far notare che anche nelle illustrazioni la preoccupazione universalistica è sempre presente: nei gruppi di bambini appaiono sempre mescolati bianchi, neri e gialli...

Da un punto di vista pedagogico vorremmo ricordare al catechista un pericolo. Noi e anche i bambini accettiamo con molta facilità che Cristo sia venuto per tutti gli uomini: per il negretto che caccia nella foresta africana o per il cinesino che raccoglie riso nelle pianure del Sing Kiang...

Queste persone non ci toccano affatto, non ci disturbano, non ci scomodano... Più difficile è invece riconoscere, sopportare o meglio accettare i vicini che sconvolgono le nostre abitudini, contraddicono la nostra mentalità, ci interpellano (immigrati, poveri, handicappati,...).
Stiamo attenti, cioè, che il nostro discorso sull'universalismo non diventi un alibi o una diversione. In altre parole, la preoccupazione e l'interesse per i lontani suppone e richiede la disponibilità e l'attenzione verso il nostro vicino, verso il prossimo più prossimo.

b) Il secondo tema o l'altro aspetto dell'Epifania è quello della *manifestazione della divinità di Gesù.* I fanciulli hanno già compreso che Gesù è diverso dagli altri bambini che nascono tutti i giorni. La sua nascita è stata annunciata dai profeti, attesa come salvezza; sulla sua culla vi verificano eventi che non sono mai avvenuti sulla culla di nessun altro bambino. Il racconto dei magi sottolinea quasi visivamente questo fatto. Essi sono venuti da lontano per « adorare » il re dei Giudei. Quando giungono davanti a Gesù « si inginocchiano e lo adorano » ed offrono doni, che sono segno di omaggio e riconoscimento.
I due temi pur essendo entrambi in stretta continuità con il racconto e il mistero del Natale sono, tra loro, distinti ed autonomi. Meritano quindi una trattazione a parte, anche se nel testo e nella guida sono contemporanei e compenetrati fra di loro.
Il terzo tema, quello della *strage degli innocenti,* viene un po' a disturbare (a questa età) la linearità della catechesi. Lo si accenni un po' tangenzialmente, all'interno di una eventuale considerazione su come Gesù è stato accolto o respinto.

Accolto: da Maria, Giuseppe, dai pastori, dai magi.
Ignorato: dai grandi di allora.
Respinto: da Erode.

La fuga in Egitto è un po' il tratto di unione fra questa unità e la seguente.

3. Note pedagogiche

Come si sarà certamente notato, nelle « *Riflessioni sul tema* » abbiamo fatto numerose osservazioni di indole pedagogica, alle quali perciò rimandiamo.

Tracce per l'incontro

1. Rivivere coi bambini la gioia di Natale

Questa conversazione è prevista come ripresa dopo le vacanze di Natale. Sarà, perciò, necessario riallacciare i contatti con i fanciulli e farli rientrare nel clima del catechismo richiamandosi alle loro ultime esperienze.
Il catechista non abbia paura di spendere qualche tempo per ricostruire l'atsmosfera del gruppo che si riunisce. Per questo servirà una parola di benvenuto, qualche domanda che apra una conversazione su quello che i fanciulli hanno vissuto e provato durante le feste e le vacanze natalizie. Sottolineerà qualche esperienza o episodio più significativi. Lascerà, anzi, si preoccuperà che tutti esprimano e raccontino qualcosa, anche coloro che abitualmente sono i più timidi o restii a prendere la parola. Partecipare vivamente e personalmente alla loro gioia e ai loro ricordi, raccontando anche quello che ha fatto lui. Quando tutti si saranno espressi, prenderà gradualmente in pugno la conversazione per introdurre il tema del giorno.
Se i bambini hanno fatto il presepio in aula, può partire proprio da questo. Se non si fosse fatto in aula, richiamarsi a quello della scuola o della parrocchia.

2. Collochiamo i magi nel Presepio

Noi per prepararci al Natale abbiamo fatto tante cose.

Lasciare esprimere i ragazzi ed elencare...

Tra il resto abbiamo costruito insieme un bellissimo presepio. Abbiamo fatto anche una bella festa attorno al presepio. Vi abbiamo messo Gesù, Maria, Giuseppe, i pastori, le pecorelle... Ma mancano ancora tre personaggi molto importanti, che si collocano solo nella festa dell'Epifania. Al momento della nascita di Gesù essi non erano presenti, erano lontani, in viaggio. Chi li conosce? Chi ne ha sentito parlare?

Far parlare i fanciulli. Chiedere se li hanno visti in qualche presepio. Come erano? Qualcuno conosce i nomi che la tradizione ha loro dato?
Dopo di ciò il catechista leggerà o dal Vangelo (Mt *2,1-12*) *o dal testo del catechismo* (*p. 45*) il racconto dei magi, *o, se crede, lo racconterà sobriamente lui stesso, stando attento a non attirare troppo l'attenzione su elementi secondari* (*stella, angeli...*), *ma sul messaggio*: *Gesù nasce per tutti, Gesù è figlio di Dio.*
Si faccia il racconto o la lettura dopo aver collocato con solennità i magi proprio davanti alla grotta.

3. Chi erano i magi?

I magi erano dei sapienti. Vengono da lontano. Non sono tutti dello stesso paese, non hanno la stessa età. Ma tutti vengono da Gesù e lo accolgono con gioia. Essi non conoscevano ancora Gesù, ma il loro cuore era generoso e disposto ad ascoltare la parola di Dio, a far silenzio per comprendere quello che Egli aveva da dirgli. Per questo appena Dio fa loro comprendere che devono andare a Betlemme, partono senza indugio. Essi sono grandi, sapienti, ricchi, ma non si meravigliano quando si trovano di fronte ad un povero bambino. Forse essi non sanno ancora che è il Figlio di Dio, ma sanno che è stato mandato da lui, per questo fanno un grande gesto di saluto e di riverenza (si inginocchiano) ed aprono i loro doni.

Mettere in evidenza i magi: *la loro disponibilità all'ascolto di Dio, il significato dei doni*: *onore e riconoscimento.*

4. C'è chi accoglie e c'è chi rifiuta Gesù

Come Maria e Giuseppe, come i poveri e i pastori, anche i magi accolgono Gesù e il loro cuore è pieno di gioia. Essi vengono da lontano ascoltando la voce e i segni che Dio ha mandato loro.
Come è diversa invece l'accoglienza di Erode e degli abitanti di Gerusalemme. Essi si interessano un po' quando ascoltano il racconto dei magi che sono venuti ad adorare il re dei Giudei, ma poi si distraggono, hanno tante cose a cui pensare e si dimenticano presto di Gesù.
Erode, invece, se ne interessa, ma non perché voglia andare ad adorarlo o portargli dei doni. Erode ha paura di Gesù: teme che voglia diventare re e gli porti via il suo trono. Allora diventa cattivo e cerca Gesù per ucciderlo.

Accennare, eventualmente, ma con sobrietà e senza calcare, alla strage degli innocenti e a Gesù che deve essere portato in un paese lontano per sfuggire alla persecuzione di Erode (*Catechismo p. 45*). *Portare presto l'attenzione sull'attualità. Richiamarsi alla celebrazione del Natale che ha riempito l'esperienza del fanciullo.*

5. Accogliere Gesù, oggi

Noi tutti in questi giorni passati abbiamo fatto festa a Gesù che è nato per noi. Pensate che siamo stati soltanto noi a fare questa festa del Natale?
Gesù è stato festeggiato solo a..., o anche in altri luoghi? Conoscete anche altre persone che hanno festeggiato il Natale?

A partire dalle persone e dai luoghi più vicini, allargare gradualmente il campo. Lasciare parlare i fanciulli di quello che hanno visto o sperimentato. Certamente qualcuno di loro è andato fuori, parecchi hanno visto qualche trasmissione televisiva che illustrava le diverse tradizioni natalizie nel mondo. Il catechista avrà preparato all'uopo qualche ritaglio di giornale o di riviste che potrà far passare e mostrare ai fanciulli. Parlerà e farà vedere come è celebrato il Natale da persone di altra razza e lingua.

Tutte queste persone di razze, di lingue, di colori diversi hanno celebrato la nascita di Gesù. Hanno ascoltato la storia di Gesù che nasce a Betlemme. Grandi e piccini hanno cantato le belle canzoni di Natale nelle chiese e nelle case davanti all'albero o al presepio. In alcuni paesi c'era la neve e tanto freddo, in altri c'era il sole e il bel tempo...

6. Gesù viene per tutti

Tutte queste persone credono che Gesù è venuto per loro e ringraziano Dio, nostro Padre, perché ha tanto amato il mondo da mandare il suo figlio unico per la loro salvezza.
Gesù nasce non solo per i pastori che sono accorsi alla grotta la notte della sua nascita, ma anche per quelli che abitano lontano come i magi. Gesù non nasce solo per gli uomini del suo tempo, ma per gli uomini di tutti i tempi, anche per noi che siamo venuti tanti anni dopo.
Gesù è venuto per tutti gli uomini della terra. Egli è venuto:

- perché tutti conoscano l'amore del Padre dei Cieli, e vivano nella gioia;
- perché sappiano che sono fratelli e figli dello stesso Padre;
- perché imparino a lavorare insieme in pace;
- perché tutti assieme facciano un mondo più bello, dove tutti siano contenti e fratelli.

Gesù è nato per fare di tutti gli uomini dispersi nel mondo una sola famiglia, la famiglia dei figli di Dio.
Per questo egli chiama attorno a sé i bambini, i papà e le mamme, i giovani e i vecchi, i bianchi, i neri, i gialli...
La festa dell'Epifania, con i magi che vengono da lontano, ci ricorda che Gesù è venuto per tutti e che gli uomini sono fratelli.

Attività

1. Disegnare i magi che si portano attorno a Gesù e gli offrono doni.

2. Preparare una piccola celebrazione: tre bambini portano a Gesù nel presepio i 3 doni dei magi. Il catechista di volta in volta spiega il significato dei doni. Tutti i fanciulli fanno un atto di omaggio (= genuflessione) e si conclude con un canto.

3. Far ritagliare delle immagini (dai giornali e riviste) di bambini di diverse razze e incollarle su un cartellone intorno a Gesù Bambino. Scrivere a gran-

di lettere una frase come questa: *Gesù viene per tutti gli uomini — Attorno a Gesù tutti gli uomini sono fratelli.*

4. Fare con i fanciulli il gioco delle razze che vanno a rendere omaggio a Gesù. Ogni bambino rappresenta una razza o un popolo (tiene in mano un ritaglio di rivista con l'immagine di un uomo della razza che rappresenta). Dopo una breve introduzione il catechista chiama ad uno ad uno i bambini e intreccia con loro un breve dialogo:
D.: — Chi sei tu? Dove abiti?
R.: — Sono ... ed abito in ...
Ogni bambino depone sul muschio del presepio, davanti a Gesù, l'immagine che ha in mano, mentre tutti dicono in coro:
Genti che abitate in ...
Venite incontro a Gesù.
Egli è venuto per voi.

Canto finale:

Venite, adoriamo (CdF p. 44).

Proponiamo alcuni sussidi di catechesi audiovisiva

1. NOI ACCOGLIAMO GESÙ

Quadri di E. Tonelli - Fotocolor di attualizzazione - Redazione e testi di B. Bartolini, B. Ferrero (filmina La 3, quadri 36, **L. 1900**; in diapositive: **L. 4000**).

Una lettura in profondità dei racconti del vangelo dell'infanzia. La dinamica dell'accettazione-rifiuto di Gesù analizzata negli atteggiamenti dei personaggi che circondano Gesù: i magi, Erode, gli scribi, Maria e Giuseppe, viene poi rivissuta e attualizzata nelle concrete situazioni di vita del fanciullo di oggi.

2. I RE MAGI

(Filmina A 127, **L. 1000**; in diapositive: **L. 1800**).

3. FUGA IN EGITTO

(Filmina A 128, **L. 1000**; in diapositive: **L. 1800**).

4. ABBIAMO VISTO LA STELLA E SIAMO VENUTI

(Scene bibliche, n. 6).

5. ADORAZIONE DEI MAGI

(Quadri biblici « La Rochette », n. 26).

AUDIOVISIVI ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

INDICE DELL'ANNATA 1974

CONTENUTO:

- **Titoli dei dieci numeri di « Catechesi-Studi ed esperienze »**
- **Titoli degli otto numeri di « Catechesi-Fotoproblemi »**
- **Articoli dell'« Agenda catechistica 1974-1975 »**
- **Indice dettagliato della materia di « Catechesi-Studi ed esperienze » (24 sezioni o voci fondamentali, in ordine alfabetico).**
- **Tavola degli autori.**

1. TITOLI DEI 10 NUMERI DI « CATECHESI - STUDI ED ESPERIENZE »

Gennaio — I catechisti di fronte a « Evangelizzazione e sacramenti »
Febbraio — Guida a « Il catechismo dei bambini »
Marzo — Analisi socioreligiosa e opzioni pastorali
Aprile — Itinerario di maturazione nella fede/1
Maggio — Itinerario di maturazione nella fede/2
Giu.-Lug. — Guida a « Il catechismo dei fanciulli »
Ago.-Sett. — Evangelizzazione ed Eucaristia/1
Ottobre — Evangelizzazione ed Eucaristia/2
Novembre — Interrogativi per la pastorale
Dicembre — Il Battesimo nella vita cristiana

2. TITOLI DEGLI 8 NUMERI DI « CATECHESI-FOTOPROBLEMI »

Gennaio — La condizione operaia
Febbraio — Il bambino oggi
Marzo — Malattia, problema sociale e umano
Aprile — Essere donna oggi
Maggio — Il problema demografico
Ottobre — Emigrazione amara
Novembre — La preghiera nel nostro tempo
Dicembre — Crisi della civiltà dei consumi

3. ARTICOLI DELL'« AGENDA CATECHISTICA 1974-1975 »

— Il Vangelo di Matteo nella catechesi. Sussidio per l'Anno A, pp. 3-19.
— I santi nella catechesi (Il culto e il ricordo dei santi; Il mistero di Cristo nei santi; Come parlare dei santi nelle nostre catechesi; Elenco alfabetico e data della festa dei santi più comuni), pp. 20-33.
— Registrino per gli incontri di catechesi, pp. 34-43.
— Agenda-calendario (Ogni mese contiene: La rubrica calendario; Brani antologici di autori cristiani del nostro tempo; La presentazione dei « santi educatori, evangelizzatori e catechisti » festeggiati nel mese; Montaggi visivi per la catechesi), pp. 45-144.
— La preghiera nella catechesi (Significato e ruolo della preghiera nella catechesi; Un'ampia raccolta di preghiere utilizzabili negli incontri di catechesi), pp. 145-164.

4. INDICE ANALITICO DEI CONTENUTI DI « STUDI ED ESPERIENZE »

(Tutta la materia è stata suddivisa in 24 voci fondamentali. Per ogni articolo vengono dati nell'ordine: Autore, Titolo, Sottotitolo, Mese, Numero progressivo della Rivista, Pagine. L'asterisco premesso a un articolo sta a indicare che appartiene allo stesso autore dell'articolo precedente).

ADULTI

001 DAMU P. - FILIPPI M. - GIANETTO U. - MEDICA G. M., « Evangelizzazione e sacramenti » nella pastorale catechistica delle singole età, Genn. 1, 29-45
002 * Vangelo e situazione psicosociologica di ciascuna età, Marzo 5, 63-84
003 GAMBINO V., Adulti nella fede (Presupposti per un itinerario di maturazione cristiana), Apr. 7, 20-32
004 MACARIO L., Famiglia « chiesa domestica » ... nel « Catechismo dei bambini », Febbr. 3, 41-46
005 MEDICA G. M., Adulti nella fede ed Eucaristia, Ott. 15, 3-27
006 MELONI V., Educazione religiosa familiare in consonanza con il « Catechismo dei bambini », Febbr. 3, 87-90
007 * Comunità per la maturazione nella fede, Magg. 9, 32-37

ANIMAZIONE CRISTIANA DEL MONDO (V. anche Cultura; Evangelizzazione; Fede)

008 « A che vale la bontà? » (Una « veglia » su « Evangelizzazione e sacramenti »), Genn. 1, 83-92
009 CHIAVACCI E., Evangelizzazione e promozione umana, Nov. 17, 16-26
010 GEVAERT G., Mondo secolarizzato e vita di fede, Marzo 5, 34-44
011 MAZZOLENI A., Evangelizzare la religiosità degli uomini d'oggi (Spunti di analisi e di interventi pastorali), Nov. 17, 3-15
012 MORERO V., Società secolarizzata e azione pastorale (Rassegna di libri e articoli sul tema. Guida alla lettura), Marzo 5, 85-91
013 SEGATTI E., Letture marxiste del fatto comunitario cristiano (Una rapida documentazione), Nov. 17, 27-39; Spunti di commento pastorale (A cura del GRUPPO DI REDAZIONE), Nov. 17, 40-50
014 VILLANI G., Arte e impegno pastorale, Marzo 5, 92-96
015 * Lettura pastorale di un'opera d'arte (Note orientative), Apr. 7, 85-89

BAMBINI

016 ALETTI M., Quale bambino? (Analisi del « Catechismo dei bambini » sotto l'aspetto della psicologia religiosa ed evolutiva), Febbr. 3, 32-40
017 BISSOLI C., La Bibbia ai bambini? (La dimensione biblica nel « Catechismo dei bambini »), Febbr. 3, 12-17
018 FILIPPI M., Una sintesi contenutistica da proporre ai bambini? (Osservazioni critiche e integrazioni metodologiche alla sezione del « Catechismo dei bambini »: « Incontro con Gesù nelle Scritture »), Febbr. 3, 52-59
019 * Esame di un catechismo (Traccia per un'analisi « catechistica » del « Catechismo dei bambini »), Febbr. 3, 84-86
020 GIANETTO U., Anche la catechesi dei bambini ha bisogno di metodo (Le grandi linee metodologiche del « Catechismo dei bambini »), Febbr. 3, 47-51
021 GOZZELINO G., I contenuti teologici de « Il cat. dei bambini », Febbr. 3, 24-31
022 GRUPPO DI REDAZIONE, Un contributo per la « consultazione » e per la « sperimentazione » del « Catechismo dei bambini », Febbr. 3, 2
023 * La catechesi dei bambini in Italia (Annotazioni sui risultati della ricerca socio-pastorale promossa dalla CEI), Febbr. 3, 73-75
024 Interviste su « Il catechismo dei bambini », Febbr. 3, 76-83
025 MACARIO L., Famiglia « chiesa domestica » (Il posto della famiglia nel « Catechismo dei bambini »), Febbr. 3, 41-46
026 MEDICA G. M., Sensibilizzazione ecclesiale alla catechesi dell'infanzia, Febbr. 3, 60-72
027 MELONI V., Educazione religiosa familiare in consonanza con il « Catechismo dei bambini », Febbr. 3, 87-90
028 RIVA S., Una risposta alle esigenze della catechesi dell'infanzia (Il « Catechismo dei bambini »), Febbr. 3, 3-11
029 SARTORE D., Iniziazione dei bambini alla liturgia (La dimensione liturgica nel « Catechismo dei bambini »), Febbr. 3, 18-23

BATTESIMO

030 BONETTI A., Libri e articoli sul Battesimo, Dic. 19, 55-58
031 DACQUINO P., La salvezza battesimale nel Nuovo Testamento, Dic. 19, 5-13
032 GIANETTO U., Preadolescenti e Battesimo, Dic. 19, 41-44
033 * Il Battesimo di Gesù e il nostro (Piste di ricerca sulla liturgia), Dic. 19, 45-54
034 GRASSO G., Opzioni di fondo per una pastorale del Battesimo, Dic. 19, 22-32
035 GRUPPO DI REDAZIONE, Il Battesimo nell'itinerario di maturazione cristiana, Dic. 19, 2-4

036 MIGNONE M., Indicazioni immediate per una pastorale del Battesimo, Dic. 19, 33-40
037 TUBALDO I., Battesimo e vita cristiana (La sua funzione nel processo di maturazione della persona nella comunità), Dic. 19, 14-21

BIBBIA

038 BISSOLI C., La Bibbia ai bambini? (La dimensione biblica nel « Catechismo dei bambini »), Febbr. 3, 12-17
039 * « E gli uomini chi dicono che io sia? » (Guida alla scoperta di Gesù nel Vangelo di Marco), Magg. 9, 65-82
040 DACQUINO P., I sacramenti alla luce della Bibbia, Magg. 9, 46-52
041 * La salvezza battesimale nel Nuovo Testamento, Dic. 19, 5-13
042 GALIZZI M., Una traduzione del Nuovo Testamento in funzione della catechesi, Febbr. 3, 95-96
043 * Il rapporto fra evangelizzazione e sacramenti (Una riflessione biblico-ermeneutica), Magg. 9, 38-45
044 * Il nuovo catechismo e la Parola di Dio (Analisi del testo del « Catechismo dei fanciulli » e proposte operative), Giugno 11-12, 37-42
045 TUBALDO I., Appunti di teologia eucaristica (Informazione sulla problematica attuale. Sintesi di teologia biblica), Agosto 13-14, 21-35

CATECUMENATO-CATECUMENALE (V. Battesimo; Chiesa; Eucaristia; Evangelizzazione; Fede; Singole età)

CHIESA

046 ALBERICH E., Quale pastorale? (Riflessione teologico-pastorale sulla situazione religiosa italiana. Orientamenti per un intervento rinnovato), Marzo 5, 52-62
047 ARDUSSO F., Immagine di Chiesa (Identità della comunità cristiana oggi), Apr. 7, 4-19
048 BURGALASSI S., I tratti salienti della situazione socioreligiosa italiana (La realtà anagrafica e la sua interpretazione sociologica), Marzo 5, 3-23
049 GRASSO G., L'impegno di una chiesa locale su « Evangelizzazione e sacramenti », Genn. 1, 76-82
050 GROPPO G., Itinerario di maturazione nella fede a dimensione catecumenale (Le istanze della Chiesa delle origini e le esigenze d'oggi. Prospettive pastorali), Aprile 7, 33-49
051 GRUPPO DI REDAZIONE, La catechesi ai bambini in Italia (Annotazioni sui risultati della ricerca socio-pastorale promossa dalla CEI), Febbr. 3, 73-75
052 * Situazione socio-religiosa italiana e opzioni pastorali di fondo, Marzo 5, 2
053 * La situazione italiana su « Evangelizzazione e sacramenti » (Risultati emergenti dalla ricerca nazionale promossa dalla CEI), Marzo 5, 24-33
054 MELONI V., Comunità per la maturazione nella fede (L'esperienza delle piccole comunità nella vita delle parrocchie), Magg. 9, 32-37
055 MIDALI M., La chiesa di Roma si interroga (Dinamica evangelizzatrice del recente Convegno diocesano. 12-15 febbraio 1974), Magg. 9, 53-64

CRISTO (V. Bibbia; Singole età; Singoli sacramenti; Sussidi)

CULTURA (V. anche: Animazione cristiana del mondo; Evangelizzazione; Fede)

056 GEVAERT G., Mondo secolarizzato e vita di fede (Stimoli per una riflessione pastorale), Marzo 5, 34-44
057 SEGATTI E., Letture marxiste del fatto comunitario cristiano (Una rapida documentazione), Nov. 17, 27-39; Spunti di commento pastorale (A cura del GRUPPO DI REDAZIONE), Nov. 17, 40-50
058 VILLANI G., Arte e impegno pastorale (Un rapporto che esige una mentalità nuova), Marzo 5, 92-96
059 * Lettura pastorale di un'opera d'arte (Note orientative), Apr. 7, 85-89
060 * Heinrich Böll (L'ambiguità di uno scrittore « cattolico anticlericale »), Magg. 9, 83-88
061 * Ignazio Silone (La povera gente. La religiosità popolare. L'evangelismo laico), Agosto 13-14, 83-93
062 * François Mauriac (Il peccato e la Grazia), Nov. 17, 67-72
063 * Scrittori della incomunicabilità (1. Franz Kafka), Dic. 19, 59-64

DOCUMENTI

064 FILIPPI M., Iniziazione dei fanciulli all'Eucaristia (Presentazione del « Direttorio per le Messe con la partecipazione dei fanciulli »), Apr. 7, 64-71
065 GIANETTO U. - MEDICA G. M., Terminologia e concetti di fondo su « Evangelizzazione e sacramenti » (In due documenti della CEI), Genn. 1, 46-52
066 SACRA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, Direttorio per le Messe con la partecipazione dei fanciulli, Apr. 7, 72-81

EUCARISTIA

067 BUCCIARELLI C., I giovani e l'Eucaristia (Le loro « allergie » e « attese ». Indicazioni pastorali), Ott. 15, 28-38
068 « Comunione (La) di maturità » (Un'iniziativa per la conclusione della scuola del-

l'obbligo. Da B. PIUBELLO, *Comunione di maturità*, LDC, Torino-Leumann 1974), Ott. 15, 49-61

069 COSTA M., Iniziazione alla Eucaristia in una parrocchia (L'esperienza della parrocchia torinese di S. Francesco da Paola), Nov. 17, 62-66

070 Eucaristia (L'): celebrazione e fonte di comunione (Una catechesi legata alla vita. Spunti di conversazione sull'Eucaristia tratti da: W. SARIS, *Scuola pastorale famiglia*, LDC, Torino-Leumann 1972, pp. 126-132), Ott. 15, 43-48

071 FILIPPI M., Iniziazione dei fanciulli all'Eucaristia (Presentazione del « Direttorio per le Messe con la partecipazione dei fanciulli »), Apr. 7, 64-71

072 * I fanciulli e l'iniziazione all'Eucaristia (Istanze dottrinali e prospettive metodologiche), Nov. 17, 51-61

073 GEVAERT G., Il volto umano dell'Eucaristia (Per una migliore evidenziazione degli aspetti antropologici della realtà eucaristica), Agosto 13-14, 13-20

074 GIANETTO U., Iniziazione dei preadolescenti all'Eucaristia (Problemi, esigenze, stimoli per l'azione), Ott. 15, 39-42

075 GRASSO G., Pastorale ed Eucaristia (Indicazioni per un piano di intervento globale), Agosto 13-14, 43-56

076 GRUPPO DI REDAZIONE, Eucaristia e itinerario di maturazione nella fede, Agosto 13-14, 2-5

077 * Eucaristia e pastorale delle singole età, Ott. 15, 2

078 MEDICA G. M., Adulti nella fede ed Eucaristia (Orientamenti dottrinali ed indicazioni operative), Ott. 15, 3-27

079 MORERO V., L'Eucaristia nella comunità cristiana (Analisi della situazione pastorale), Agosto 13-14, 6-12

080 MOSSO D., L'Eucaristia, centro della vita cristiana (Ricupero del suo significato per la persona e per la comunità), Agosto 13-14, 36-42

081 SACRA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, Direttorio per le Messe con la partecipazione dei fanciulli, Apr. 7, 72-81

082 TUBALDO I., Appunti di teologia eucaristica (Informazione sulla problematica attuale. Sintesi di teologia biblica), Agosto 13-14, 21-35

EVANGELIZZAZIONE (V. anche **Animazione cristiana del mondo; Cultura; Fede**)

083 « A che vale la bontà? » (Una « veglia » su « Evangelizzazione e sacramenti »), Genn. 1, 83-92

084 ALBERICH E., Quale pastorale? (Riflessione teologico-pastorale sulla situazione religiosa italiana. Orientamenti per un intervento rinnovato), Marzo 5, 52-62

085 ARDUSSO F., Libri e articoli su « Evangelizzazione e sacramenti » (Guida alla lettura), Genn. 1, 53-64

086 BURGALASSI S., I tratti salienti della situazione socio-religiosa italiana (La realtà anagrafica e la sua interpretazione sociologica), Marzo 5, 3-23

087 CHIAVACCI E., Evangelizzazione e promozione umana (Riflessioni teologiche e opzioni pastorali), Nov. 17, 16-26

088 Cinque interviste sul piano pastorale « Evangelizzazione e sacramenti », Genn. 1, 65-75

089 DAMU P. - FILIPPI M. - GIANETTO U. - MEDICA G. M., « Evangelizzazione e sacramenti » nella pastorale catechistica delle singole età, Genn. 1, 29-45

090 * Vangelo e situazione psicosociologica di ciascuna età (Spunti di analisi), Marzo 5, 63-84

091 « Evangelizzazione-sacramenti » e pastorale liturgica (Riflessioni e proposte della Commissione liturgica piemontese), Agosto 13-14, 57-67

092 GALIZZI M., Il rapporto fra evangelizzazione e sacramenti (Una riflessione biblico-ermeneutica), Magg. 9, 38-45

093 GAMBINO V., Adulti nella fede (Presupposti per un itinerario di maturazione nella fede), Apr. 7, 20-32

094 GATTI G., L'evangelizzazione dei fanciulli (Analisi della situazione. Proposte per un progetto pastorale), Giugno 11-12, 5-16

095 GEVAERT G., Mondo secolarizzato e vita di fede (Stimoli per una riflessione pastorale), Marzo 5, 34-44

096 GIANETTO U. - MEDICA G. M., Terminologia e concetti di fondo su « Evangelizzazione e sacramenti » (In due documenti della CEI), Genn. 1, 46-52

097 GRASSO G., Aspetti della problematica teologico-pastorale su « Evangelizzazione e sacramenti », Genn. 1, 6-16

098 * L'impegno di una chiesa locale su « Evangelizzazione e sacramenti », Genn. 1, 76-82

099 GRUPPO DI REDAZIONE, Il contributo di « Catechesi » alla realizzazione del piano pastorale « Evangelizzazione e sacramenti », Genn. 1, 2-5

100 * La situazione italiana su « Evangelizzazione e sacramenti » (Risultati emergenti dalla ricerca nazionale promossa dalla CEI), Marzo 5, 24-33

101 MAZZOLENI A., Evangelizzare la religiosità degli uomini d'oggi (Spunti di analisi e interventi pastorali), Nov. 17, 3-15

102 RIVA A., Questo difficile cambiamento (Analisi psicosociologica delle resistenze al cambiamento negli operatori pastorali), Marzo 5, 45-51

FANCIULLI

103 Accostamento globale al « Catechismo dei fanciulli » (Nota informativa al Consiglio dell'UCN sul 1° Momento del « Catechismo dei fanciulli »), Giugno 11-12, 26-30
104 CAPORELLO E., Significato e scelte del « Catechismo dei fanciulli » (Guida alla lettura e indicazioni pastorali), Giugno 11-12, 43-52
105 COSTA F., I grandi temi del « Catechismo dei fanciulli », Giugno 11-12, 43-52
106 COSTA M., Il catechismo e la pastorale dei fanciulli (Le potenzialità pastorali del « Catechismo dei fanciulli »), Giugno 11-12, 88-95
107 * Iniziazione alla Eucaristia in una parrocchia (L'esperienza della parrocchia torinese di S. Francesco da Paola), Nov. 17, 62-66
108 DAMU P. - FILIPPI M. - GIANETTO U. - MEDICA G. M., « Evangelizzazione e sacramenti » nella pastorale catechistica delle singole età, Genn. 1, 29-45
109 * Vangelo e situazione psicosociologica di ciascuna età (Spunti di analisi), Marzo 5, 63-84
110 FILIPPI M., Iniziazione dei fanciulli all'Eucaristia (Presentazione del « Direttorio per le Messe con la partecipazione dei fanciulli »), Apr. 7, 64-71
111 * Itinerario catechistico per i fanciulli (Problemi e prospettive), Magg. 9, 21-31
112 * La catechesi dei fanciulli ha bisogno di metodo (Osservazioni introduttive e prima analisi metodologica del « Catechismo dei fanciulli », Giugno 11-12, 69-74
113 * Orientamenti metodologici di fondo del « Catechismo dei fanciulli », Giugno 11-12, 75-87
114 * I fanciulli e l'iniziazione all'Eucaristia (Istanze dottrinali e prospettive metodologiche), Nov. 17, 51-61
115 FILIPPI M. - BARTOLINI B., Guida al « Catechismo dei fanciulli »: « Io sono con voi » (Guida alla prima unità: Padre nostro che sei nei cieli), Ott. 15, 65-96; (Guida alla seconda unità: Il Signore è sempre con noi), Nov. 17, 73-95; (Guida alla terza unità: Viene Gesù), Dic. 19, 65-96
116 GARISELLI G., Il « Catechismo dei fanciulli » e la vita cristiana (Analisi della dimensione morale del nuovo CdF), Giugno 11-12, 53-61
117 GATTI G., L'evangelizzazione dei fanciulli (Analisi della situazione. Proposte per un progetto pastorale), Giugno 11-12, 5-16
118 GIANETTO U., La catechesi dei fanciulli nella storia (Stimolazioni per l'impegno catechistico di oggi), Giugno 11-12, 17-25
119 GRUPPO DI REDAZIONE, Il nuovo « Catechismo dei fanciulli », Giugno 11-12, 2-4
120 MAZZARELLO M. L., Il nuovo catechismo, via per l'incontro dei fanciulli con Dio (La « fedeltà all'uomo » nel « Catechismo dei fanciulli », Giugno 11-12, 62-68
121 SACRA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, Direttorio per le Messe con la partecipazione dei fanciulli, Apr. 7, 72-81

FEDE (V. anche Animazione cristiana del mondo; Evangelizzazione)

122 ARDUSSO F., Immagine di Chiesa (Identità della comunità cristiana oggi), Apr. 7, 4-19
123 BURGALASSI S., I tratti salienti della situazione socio-religiosa italiana (La realtà anagrafica e la sua interpretazione sociologica), Marzo 5, 3-23
124 CHIAVACCI E., Evangelizzazione e promozione umana (Riflessioni teologiche e opzioni pastorali), Nov. 17, 16-26
125 GAMBINO V., Adulti nella fede (Presupposti per un itinerario di maturazione cristiana), Apr. 7, 20-32
126 GEVAERT G., Mondo secolarizzato e vita di fede (Stimoli per una riflessione pastorale), Marzo 5, 34-44
127 GIANETTO U. - MEDICA G. M., Terminologia e concetti di fondo su « Evangelizzazione e sacramenti » (In due documenti della CEI), Genn. 1, 46-52
128 GROPPO G., Itinerario di maturazione nella fede a dimensione catecumenale (Le istanze della Chiesa delle origini e le esigenze d'oggi. Prospettive pastorali), Apr. 7, 33-49
129 * Bibliografia del « Catecumenato », Apr. 7, 62-63
130 GRUPPO DI REDAZIONE, Itinerario di maturazione nella fede a dimensione « catecumenale », Apr. 7, 2-3
131 MAZZOLENI A., Evangelizzare la religiosità degli uomini d'oggi (Spunti di analisi e di interventi pastorali), Nov. 17, 3-15
132 MEDICA G. M., Catechesi permanente a itinerario catecumenale (In alcuni documenti conciliari e della CEI), Apr. 7, 50-61
133 * Adulti nella fede ed Eucaristia (Orientamenti dottrinali e indicazioni operative), Ott. 15, 3-27
134 MELONI V., Comunità per la maturazione nella fede (L'esperienza delle piccole comunità nella vita delle parrocchie), Magg. 9, 32-37
135 MOLARI C., I sacramenti: esercizio, annuncio e testimonianza della fede (Problemi di linguaggio), Genn. 1, 17-27
136 TUBALDO I., Battesimo e vita cristiana (La sua funzione nel processo di maturazione della persona nella comunità), Dic. 19, 14-21

GIOVANI E ADOLESCENTI

137 « A che vale la bontà? » (Una « veglia » su « Evangelizzazione e sacramenti »), Genn. 1, 83-92

138 Bucciarelli C., È possibile cristianizzare la religiosità giovanile? (Situazioni e proposta pastorale), Magg. 9, 3-12
139 * I giovani e l'Eucaristia (Le loro « allergie » e « attese ». Indicazioni pastorali), Ott. 15, 28-38
140 Damu P. - Filippi M. - Gianetto U. - Medica G. M., « Evangelizzazione e sacramenti » nella pastorale catechistica delle singole età, Genn. 1, 29-45
141 * Vangelo e situazione psicosociologica di ciascuna età (Spunti di analisi), Marzo 5, 63-84
142 Religione (La) nelle secondarie superiori (Presentazione di: P. Damu, *Il problema dell'insegnamento della religione nelle secondarie superiori.* Rassegna di opinioni, rilievi critici e proposte di rinnovamento, LDC, Torino-Leumann 1973, pp. 128), Magg. 9, 92-93

INIZIAZIONE CRISTIANA (V. **Battesimo; Chiesa; Eucaristia; Evangelizzazione; Fede; Singole età**)

LITURGIA (V. anche: **Battesimo; Chiesa; Eucaristia; Evangelizzazione; Fede; Singole età**)

143 Bartolini B. - Pera G., Catechesi liturgica con immagini, Apr. 7, 90-96
144 « Evangelizzazione-sacramenti » e pastorale liturgica (Riflessioni e proposte della Commissione liturgica piemontese), Agosto 13-14, 57-67
145 Filippi M., Iniziazione dei fanciulli all'Eucaristia (Presentazione del « Direttorio per le Messe con la partecipazione dei fanciulli »), Apr. 7, 64-71
146 Sacra Congregazione per il Culto Divino, Direttorio per le Messe con la partecipazione dei fanciulli, Apr. 7, 72-81
147 Sartore D., Iniziazione dei bambini alla liturgia (La dimensione liturgica nel « Catechismo dei bambini »), Febbr. 3, 18-23
148 Sobrero G., Messale dell'assemblea cristiana - Festivo (Uno strumento di lavoro per una catechesi sensibile alle dimensioni biblica, liturgico-ecclesiale, antropologica), Febbr. 3, 91-94
149 * Un sussidio per l'Eucaristia quotidiana (Messale dell'assemblea cristiana - Feriale), Ott. 15, 62-64

METODOLOGIA CATECHISTICA (V. **Adulti; Bambini; Fanciulli; Giovani; Preadolescenti**)

MOVIMENTO CATECHISTICO (V. anche: **Chiesa; Documenti; Evangelizzazione; Singole età**)

150 Caporello E., L'Ufficio Catechistico Nazionale (Attività nel 1973 e prospettive per il 1974), Apr. 7, 82-84
151 Gruppo di Redazione, « Catechesi » 1974: un volto nuovo, un nuovo impegno. Il contributo di « Catechesi » alla realizzazione del piano pastorale « Evangelizzazione e sacramenti », Genn. 1, 2-5
152 * Un contributo per la « consultazione » e per la « sperimentazione » del « Catechismo dei bambini », Febbr. 3, 2
153 * Il nuovo « Catechismo dei fanciulli », Giugno 11-12, 2-4
154 Stato giuridico degli incaricati di religione (Spunti di riflessione in margine alla legge 30.7.1973 n. 477), Magg. 9, 89-91
155 Veronese F., La dimensione « politica » nella catechesi (Un incontro fra catecheti italiani e tedeschi), Genn. 1, 93-95

PREADOLESCENTI

156 « Comunione (La) di maturità » (Un'iniziativa per la conclusione della scuola dell'obbligo. Da B. Piubello, *Comunione di maturità*, LDC, Torino-Leumann 1974), Ott. 15, 49-61
157 Damu P. - Filippi M. - Gianetto U. - Medica G. M., « Evangelizzazione e sacramenti » nella pastorale catechistica delle singole età, Genn. 1, 29-45
158 * Vangelo e situazione psicosociologica di ciascuna età (Spunti di analisi), Marzo 5, 63-84
159 Gianetto U., Iniziazione dei preadolescenti alla Eucaristia (Problemi, esigenze, stimoli per l'azione), Ott. 15, 39-42
160 * Preadolescenti e Battesimo (Presenza del sacramento nel loro itinerario catecumenale), Dic. 19, 41-44
161 * Il Battesimo di Gesù e il nostro (Piste di ricerca sulla liturgia), Dic. 19, 45-54
162 Gianetto U. - Paiola U., Le letture dei ragazzi (I risultati di un'inchiesta fatta in diverse località italiane), Agosto 13-14, 68-82

RASSEGNE BIBLIOGRAFICHE PER TEMI

163 Ardusso F., Libri e articoli su « Evangelizzazione e sacramenti » (Guida alla lettura), Genn. 1, 53-64
164 Bonetti A., Libri e articoli sul Battesimo, Dic. 19, 55-58
165 Groppo G., Bibliografia del « Catecumenato », Apr. 7, 62-63
166 Morero V., Società secolarizzata e azione pastorale (Rassegna di libri e articoli tul tema. Guida alla lettura), Marzo 5, 85-91
167 Volumi recenti di pastorale catechistica, Agosto 13-14, 94-95

RECENSIONI E PRESENTAZIONE DI LIBRI

168 Presentazione di: P. Damu, *Il problema dell'insegnamento della religione nelle*

secondarie superiori, LDC, Torino-Leumann 1973, pp. 128), Magg. 9, 92-93
169 SOBRERO G., Messale dell'assemblea cristiana - Festivo, Febbr. 3, 91-94
170 * Messale dell'assemblea cristiana - Feriale, Ott. 15, 62-64

SACRAMENTI (V. **Bibbia; Documenti; Evangelizzazione; Fede; Liturgia; Singole età; Singoli sacramenti**)

SUSSIDI (V. anche: **Singole età**)

171 « A che vale la bontà? » (Una « veglia » su « Evangelizzazione e sacramenti »), Genn. 1, 83-92
172 BARTOLINI B. - PERA G., Catechesi liturgica con immagini, Apr. 7, 90-96
173 BISSOLI C., « E gli uomini chi dicono che io sia? » (Guida alla scoperta di Gesù nel Vangelo di Marco), Magg. 9, 65-82
174 « Comunione (La) di maturità » (Un'iniziativa per la conclusione della scuola dell'obbligo), Ott. 15, 49-61
175 FILIPPI M. - BARTOLINI B., Guida a « Il catechismo dei fanciulli »: « Io sono con voi » (Guida alla prima unità: Padre nostro che sei nei cieli), Ott. 15, 65-96; (Guida alla seconda unità: Il Signore è sempre con noi), Nov. 17, 73-95; (Guida alla terza unità: Viene Gesù), Dic. 19, 65-96
176 GIANETTO U., Il Battesimo di Gesù e il nostro (Piste di ricerca sulla liturgia), Dic. 19, 45-54
177 VILLANI G., Arte e impegno pastorale (Un rapporto che esige una mentalità nuova), Marzo 5, 92-96
178 * Lettura pastorale di un'opera d'arte (Note orientative), Apr. 7, 85-89
179 * Heinrich Böll (L'ambiguità di uno scrittore cattolico anticlericale), Magg. 9, 83-88
180 * Ignazio Silone (La povera gente; La religiosità popolare; L'evangelismo laico), Agosto 13-14, 83-93
181 François Mauriac (Il peccato e la Grazia), Nov. 17, 67-72
182 * Scrittori della incomunicabilità (1. Franz Kafka), Dic. 19, 59-64

5. TAVOLA DEGLI AUTORI

(*I numeri che accompagnano il nome dell'autore si riferiscono alle citazioni degli articoli, riportate nelle pagine precedenti*).

Alberich E. 46
Aletti M. 16
Ardusso F. 47, 85

Bartolini B. 115, 143
Bissoli C. 17, 39
Bonetti A. 30
Bucciarelli C. 67, 138

Caporello E. 104, 150
Chiavacci E. 9
Costa F. 105
Costa M. 69, 106

Dacquino P. 31, 40
Damu P. 1-2

Filippi M. 1-2, 18-19, 64, 72, 111-115

Galizzi M. 42-44
Gambino V. 3
Gariselli G. 116
Gatti G. 94, 117
Gevaert G. 10, 73
Gianetto U. 1-2, 20, 32-33, 65, 74, 118, 162
Gozzelino G. 21
Grasso G. 34, 49, 75, 97
Groppo G. 50, 129
Gruppo di Redazione 13, 22-23, 35, 52-53, 76-77, 99, 119, 130, 151

Macario L. 4
Mazzarello M. L. 120
Mazzoleni A. 11
Medica G. M. 1-2, 5, 26, 65, 132
Meloni V. 6-7
Midali M. 55
Mignone M. 36
Molari C. 135
Morero V. 12, 79
Mosso D. 80

Paiola U. 162
Pera G. 143

Riva A. 102
Riva S. 28

S. C. per il Culto Divino 66
Sartore D. 29
Segatti E. 13
Sobrero G. 148-149

Tubaldo I. 37, 45

Veronese F. 155
Villani G. 14-15, 60-63

INDICE DI «CATECHESI» 1963-1973

INDICE ANALITICO DEI CONTENUTI
INDICE PER AUTORE

pp. 88, L. 1.500

Questo vasto Indice della rivista « Catechesi » abbraccia un arco di tempo estremamente fecondo e significativo dal punto di vista catechistico, in quanto animato dal Vaticano II e dal rinnovamento pastorale che ne è derivato.

Scopo essenziale di questa pubblicazione è di offrire a tutti i catechisti la possibilità di sfruttare a fondo nella loro azione pastorale la grande massa di materiale proposto dalla rivista in questi ultimi 11 anni. L'Indice, inoltre, costituisce un prezioso strumento di lavoro per i docenti e gli studenti di catechetica.

Il volume comprende:

— Una **Tavola delle voci** principali e secondarie o di rimando (complessivamente 173 argomenti).

— Una **Tavola degli autori.**

— L'**Indice analitico dei contenuti,** di ben 66 pp., con i titoli di tutti gli articoli apparsi sulla Rivista, suddivisi in 49 grandi voci o argomenti (suddivisi a loro volta in diverse sezioni).

— Un'**Appendice** sui libri e sugli audiovisi presentati dalla Rivista.

Il volume può essere richiesto direttamente all'Amministrazione di « Catechesi » o alle Filiali ELLE DI CI.

ELLE DI CI EDITRICE
10096 LEUMANN (TORINO)

Catechesi
Studi ed esperienze

IL NUMERO DI GENNAIO

LA CRESIMA NELLA VITA CRISTIANA

Questa trattazione sul sacramento della Cresima deve essere vista in stretto collegamento con quella del numero precedente, dedicata al Battesimo. I due numeri, che sono chiaramente complementari, utilizzano la stessa metodologia e sono redatti dagli stessi autori, proprio per favorire l'organicità e la coerenza del discorso.

M. Mignone puntualizza la problematica catechistico-pastorale che riguarda specificamente la Cresima. P. Dacquino propone in forma sintetica e insieme precisa e originale la dottrina biblica sul sacramento, offrendo una chiarificazione di grande interesse e attualità. I. Tubaldo informa sulla vasta riflessione teologica a proposito della Cresima. G. Grasso prospetta le linee metodologiche fondamentali per una pastorale del sacramento. Si ha infine una rapida rassegna di libri, articoli e sussidi, curata da A. Bonetti.

Il numero si chiude con la quarta puntata della « Guida al Catechismo dei fanciulli » (di M. Filippi e B. Bartolini) e con la presentazione catechistica di Thomas Mann (di G. Villani).

(Per il programma globale del 1975 si veda l'Editoriale di questo stesso numero, alle pp. 2-4).

Catechesi
Fotoproblemi

IL NUMERO DI GENNAIO

QUESTI NOSTRI RAGAZZI

Alle pp. 2-4 di questo numero della Rivista viene presentato il programma completo di « Catechesi-Fotoproblemi » per il 1975.

Il numero di apertura è dedicato a una presentazione psicosociologica dei preadolescenti d'oggi. Il sussidio è costruito perché possa essere utilizzato in diversi contesti: – con gli stessi ragazzi, per un approfondimento (attraverso un processo di identificazione) delle loro problematiche; – con gli educatori (giovani, animatori, genitori, insegnanti, catechisti) per una migliore conoscenza della situazione preadolescenziale; – con gruppi giovanili, per un allargamento dell'interesse a età diverse dalla loro.

informazioni
ai lettori

RINNOVO DELL'ABBONAMENTO A «CATECHESI» 1975

Sollecitiamo i Lettori, che non avessero ancora rinnovato l'abbonamento, di farlo al più presto, per non restare privi dei primi numeri dell'anno.
Li preghiamo di utilizzare a tale scopo l'accluso conto corrente postale.

IL PROGRAMMA DI «CATECHESI» 1975

Nell'Editoriale di questo numero (pp. 2-4) viene presentato il programma di massima per il 1975 tanto di « Catechesi-Studi ed esperienze » che di « Catechesi-Fotoproblemi ».
Questa informazione ha lo scopo, fra l'altro, di sollecitare rilievi e consigli dai Lettori.

INDICE DI «CATECHESI» 1963-1973

La rivista offre ai Lettori interessati un servizio da più parti richiesto e che risulterà di grande utilità pratica.
Una descrizione dell'Indice viene fatta nell'Editoriale di questo numero (pp. 2-4).
Per l'acquisto si prega di servirsi dell'accluso conto corrente postale (che dà diritto al prezzo di favore di L. 1.200 anziché L. 1.500).
Si avverte che ne è stato stampato un numero limitato di copie.

AGENDA CATECHISTICA 1975

Restano ancora a disposizione copie dell'« Agenda catechistica 1975 » (non inclusa quest'anno fra i numeri regolari della Rivista e quindi acquistabile soltanto a parte).
Può costituire, fra l'altro, un simpatico omaggio natalizio ad amici catechisti.
Per l'acquisto di una o più copie può essere utilizzato il conto corrente postale allegato.

ELLE DI CI EDITRICE - 10096 LEUMANN (TORINO)